



AUTORIZZAZIONE DIRIGENZIALE

Repertorio Generale: 11250/2025 del 11/12/2025
Protocollo: 228418/2025
Titolario/Anno/Fascicolo: 10.12/2024/3
Struttura Organizzativa: SETTORE QUALITÀ DELL'ARIA ED ENERGIA
Dirigente: FELISA MARCO
Oggetto: AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - IPPC
(INTEGRATED POLLUTION PREVENTION AND CONTROL):
NUOVA INSTALLAZIONE AI SENSI DELL'ART. 29-SEXIES DEL
DLGS 152/06 DEL SISTEMA DI GRUPPI ELETTRICI DI
EMERGENZA DEL DATACENTER DELLA SOCIETÀ VDC MXP21
S.R.L. - VIA AGANIPPO BROCCHI - COMUNE DI SETTIMO
MILANESE (MI) PRATICA AIA359123.

DOCUMENTI CON IMPRONTE:

Testo dell'Atto *Codice_90997_2025.pdf*

1dabcabf24bc8766d886214cac7604abb645a9700ed8f26de4e7f71ba6f23d35

Allegato 1 *01_Accordo_AIA_execution.pdf.p7m*

11adc833e0b5a0a2160856d05447d81af1a89de0d78c09240486a1516d8b39e7

Allegato 2 *AT_AIA_per_ATTO_Vantage.pdf.p7m*

a3c350aefe025b17441689344a445a03e7e5a4ce59ef5fe9bde8a60486838437

Allegato 3 *pr_224720_05122025_MXP21_Planimetria_Reti_Fognarie_R_01.pdf.p7m*

5cd10d88ed8235aa8e4ee96bb41505bd18e61b5bd2db543e799c9b302a200eba

Allegato 4 *Risultanze_Vantage-def.pdf.p7m*

e556f5211f106f1e44a70eb2498aa3d23ddb03dda233906e07c876b993be321a

Area Ambiente e tutela del territorio
Settore Qualità dell'aria ed energia

Autorizzazione Dirigenziale

Fasc. n 10.12/2024/3

Oggetto: Autorizzazione integrata ambientale - IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control): nuova installazione ai sensi dell'art. 29-sexies del DLgs 152/06 del sistema di gruppi elettrogeni di emergenza del Datacenter della società VDC MXP21 S.R.L. - Via Aganippo Brocchi - Comune di Settimo Milanese (MI) Pratica AIA359123.

Il Direttore del Settore
Qualità dell'aria ed energia

PREMESSO che con nota prot. CMMi n. 152079 del 13/09/2024 é stato avviato il procedimento relativo all'Autorizzazione integrata ambientale - IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control): nuova installazione ai sensi dell'art. 29-sexies del DLgs 152/06 del sistema di gruppi elettrogeni di emergenza del Datacenter della società VDC MXP21 S.R.L. - Via Aganippo Brocchi - Comune di Settimo Milanese (MI) Pratica CIP AIA359123.

RICHIAMATO:

- 1) il Decreto del MASE R. n. 74 del 5 marzo 2024 che ha escluso il progetto proposto dalla Procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale, nel rispetto delle condizioni ambientali di cui al parere della Sottocommissione VIA della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS, n. Parere n. 991 del 23 febbraio 2024.
- 2) l'accordo "Complesso Castelletto, Comune di Settimo Milanese - Volumi di scarico delle acque meteoriche e reflue", redatto e sottoscritto ai sensi dell'art. 124, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, tra le società Equinix, Data4 e Vantage, il quale disciplina la gestione condivisa della rete di scarico delle acque meteoriche e reflue nere presente nell'area Ex Italtel finalizzata al conferimento unitario dei rispettivi reflui ai recettori finali (in atti prot. CMMi. n. 205722/2025);

VISTE

- la normativa di Settore, art. 28 comma.1, lett. e, della Legge Regionale n. 26/2003 e s.m.i. che attribuisce alla Città metropolitana di Milano la competenza a svolgere le funzioni amministrative concernenti l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica di potenza inferiore a 300 MW termici;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)";

PRESO ATTO degli elementi di fatto e di diritto, nonché dei seguenti documenti istruttori parte integrante del presente provvedimento:

- Risultanze dell'istruttoria, contenenti le motivazioni alla base della presente autorizzazione, le prescrizioni indicate nelle proprie determinazioni dagli Enti coinvolti nella Conferenza dei Servizi (art. 14 bis lettera c, della L 241/90);
- Allegato Tecnico AIA "AT AIA per ATTO Vantage.pdf";
- Accordo Volumi di scarico delle acque meteoriche e reflue (in atti prot. CMMi. n. 205722/2025);
- Planimetria Reti Fognarie R.01 (in atti Cmmi pr_224720 del 05.12.2025);

RILEVATO che, dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta autorizzabile con le prescrizioni riportate negli allegati sopra citati;

CONSIDERATO che il presente provvedimento viene assunto per le motivazioni di seguito riportate:

- la Conferenza di Servizi, convocata in maniera sincrona, ha preso atto delle determinazioni degli Enti che hanno partecipato o inviato relativo parere, ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto e ha espresso parere favorevole all'approvazione dell'Allegato Tecnico relativo all'installazione A.I.A. richiesta dalla Società VDC MXP21 S.R.L.;
- sono state valutate sia le risultanze istruttorie sia le prescrizioni impartite che hanno rilevato, anche attraverso modifiche integrative, che il progetto è conforme alla normativa vigente;
- si prende altresì atto della particolare proposta di progetto, motori Diesel alimentati a gasolio a servizio di un Datacenter, che risulta una novità non ancora completamente disciplinata dalla normativa vigente, pertanto meritevole di particolare attenzione e di un periodo di sperimentazione, finalizzato a valutare il reale comportamento in termini di impatto ambientale delle macchine che si intendono installare;
- l'Azienda ha comunicato la designazione del progetto come di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 104/2023.

VERIFICATA la regolarità tecnico-amministrativa del presente provvedimento;

RICHIAMATI gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG e PIAO) e il codice di comportamento dell'Ente;

VISTO l'art. 107 Testo Unico degli Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs n. 267/2000;

VISTO lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

VISTO il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi e il regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

per le ragioni indicate in premessa,

1) la società VDC MXP21 S.R.L., Vicolo San Giovanni sul muro, 9 - 20121 Milano (MI) e P.IVA n. 11352050964, all'installazione, ai sensi dell'art. 29-sexies del DLgs 152/06, del sistema di gruppi elettrogeni di emergenza del Datacenter sito in Via Aganippo Brocchi - Comune di Settimo Milanese (MI) Pratica AIA359123, e approva l'Allegato Tecnico, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi, che è parte integrante del presente atto unitamente a:

- risultanze dell'istruttoria;
- Allegato Tecnico;
- Accordo Volumi di scarico delle acque meteoriche e reflue;
- Allegato "Planimetria Reti Fognarie R.01.pdf" legata all'accordo,

e con le seguenti prescrizioni:

- 1- l'Azienda deve rispettare tutte le prescrizioni inserite nell'AT che è stato completato e revisionato a partire dalla bozza letta durante l'ultima seduta della CDS;
- 2 - l'impianto oggetto del presente provvedimento non potrà essere messo a regime prima che il proponente abbia ricevuto il nulla osta idraulico da parte della autorità idraulica competente del fontanile Malandrone;
- 3 - l'impianto per quanto attiene gli elementi di deroga, non potrà essere messo in esercizio prima della trasmissione a questa AC del parere finale dei Vigili del Fuoco sulla deroga richiesta;
- 4 - in considerazione dell'espressione del parere dei VVF espresso nella prima CDS ai fini antincendio la realizzazione delle opere dovrà comunque essere conforme al parere finale dei VVF e prima dell'inizio dell'attività dovrà essere presentata SCIA antincendio.

Inoltre:

a) ai sensi dell'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le successive modifiche progettate all'impianto, come definite dall'art. 5 comma 1 lettera I-bis) del medesimo decreto, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità competente e, qualora previsto, preventivamente autorizzate;

b) ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui al presente provvedimento, l'Autorità competente procederà secondo la gravità delle infrazioni:

- i - alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze nonché un termine

entro cui devono essere applicate tutte le appropriate misure che l'Autorità ritiene necessarie ai fini del ripristino ambientale della conformità dell'impianto;

- ii - alla diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente o nel caso in cui le violazioni siano reiterate più di due volte all'anno;
- iii - alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente;
- iv - alla chiusura dell'impianto nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione;

c) il successivo riesame della presente Autorizzazione Integrata Ambientale dovrà essere effettuato entro 3 (tre) anni dal rilascio del presente provvedimento e la relativa domanda dovrà essere presentata mesi 6 (sei) prima di tale termine pena decadenza dell'autorizzazione;

d) la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;

e) sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto, con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro e per la realizzazione delle opere edilizie previste e la successiva verifica della loro conformità;

f) ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni, contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico, saranno effettuate da ARPA Lombardia;

g) si precisa che i valori di riferimento riportati nell'allegato tecnico nella parte relativa al quadro prescrittivo della matrice aria non sono da considerarsi valori limite di emissione, ma servono alla raccolta dati per le valutazioni da svolgere in sede di riesame al termine dei tre anni di durata della presente autorizzazione da considerarsi come periodo sperimentale come già espresso in premessa;

h) ogni anno l'Azienda è tenuta a trasmettere i dati raccolti di cui alla precedente lettera alla AC e ad ARPA;

2) per il presente provvedimento è stata compilata la check - list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dalla tabella contenuta nel paragrafo 2.3.5. "Attività a rischio corruzione: mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio" del PIAO;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento.

3) Il presente provvedimento viene notificato alla Società VDC MXP21 S.R.L. e trasmesso all'ARPA Lombardia, al Comune di Settimo Milanese e a tutti i soggetti ed Enti, invitati alla Conferenza dei Servizi, per quanto di rispettiva competenza.

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica della stessa, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data di notifica.

Il Direttore del Settore
Qualità dell'aria ed energia
(Arch. Marco Felisa)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate

Responsabile del procedimento e dell'istruttoria amministrativa: Laura Zanetti

Supporto tecnico all'istruttoria: Stefano Bardo

Milano, 11 Settembre 2025	Milan, September 11, 2025
Oggetto: Complesso Castelletto, Comune di Settimo Milanese – Volumi di scarico delle acque meteoriche e reflue.	Subject: Castelletto Complex, Municipality of Settimo Milanese –Stormwater discharge volumes and wastewater.
Si fa riferimento al complesso immobiliare noto come “Castelletto”, sito Ex Italtel, localizzato in parte nel Comune di Cornaredo e in parte nel Comune di Settimo Milanese nel quale Equinix Italia Srl, Equinix Hyperscale 2 (ML7) S.r.l., Equinix Hyperscale 2 (ML9) S.r.l. e Equinix Hyperscale 2 (ML10) S.r.l. (di seguito complessivamente “ Equinix ”) nonché VDC MXP21 S.r.l. (di seguito “ Vantage ”), Data 4 Italy S.p.A e Data 4 Milan S.p.A. (di seguito complessivamente “ Data4 ”) attualmente stanno svolgendo lavori, ciascuna per suo conto e autonomamente, al fine della costruzione di data center nelle rispettive proprietà.	We refer to the real estate properties known as “Castelletto”, Ex Italtel site, located in part in the Municipality of Cornaredo and in part in the Municipality of Settimo Milanese and where Equinix Italia Srl, Equinix Hyperscale 2 (ML9) S.r.l. and Equinix Hyperscale 2 (ML7) S.r.l. (hereinafter jointly “ Equinix ”) and VDC MXP21 S.r.l. (hereinafter “ Vantage ”), Data 4 Italy S.p.A. and Data 4 Milan S.p.A. (hereinafter jointly “ Data4 ”) are currently progressing with works, each one on its own and separately, aimed at the construction of data centers in their respective.
<p>Il comparto “Castelletto” è un’area suddivisa in lotti di proprietà di differenti persone giuridiche, tra le quali le sottoscritte società, attualmente oggetto di sviluppo immobiliare.</p> <p>Il comparto “Castelletto” è stato sviluppato a far data dagli anni '70 dall'originario e unico proprietario, ossia Italtel S.p.A., il quale aveva realizzato una rete comune di servizi ed infrastrutture, tra i quali anche i collettori principali di raccolta e gestione delle acque meteoriche (i “Collettori Comuni”) a cui erano connessi i collettori secondari e le restanti tubazioni della precedente rete comune delle acque meteoriche (la “Rete di Scarico Italtel”).</p> <p>Ciascun Operatore (come <i>infra</i> definito) ha successivamente costruito la propria rete di servizi e infrastrutture all'interno delle aree di proprietà, utilizzando solo parzialmente la Rete di Scarico Italtel esistente e convogliandola nei Collettori Comuni.</p>	<p>The “Castelletto” sector is an area divided into lots owned by different legal entities, among which the undersigned companies, currently subject to real estate development.</p> <p>The “Castelletto” sector was developed starting from the 1970's by the original and sole owner, i.e. Italtel S.p.A., who had constructed a common network of services and infrastructures, including the main sewers for the collection and management of stormwater (the “Common Sewers”) to which the secondary sewers and the remaining pipes of the previous common stormwater network were connected (the “Italtel Stormwater Discharge Network”).</p> <p>Each Operator (as defined below) subsequently built its own network of services and infrastructures within the areas it owned, using only partially the existing Italtel Waste Water Network and conveying it into the Common Sewers.</p>
Equinix attualmente scarica le proprie acque meteoriche nel tratto dei Collettori Comuni che attraversa la proprietà di Vantage, come rappresentato nell'Allegato A (le “ Reti Sotterranee Equinix ”).	Equinix currently discharges its own stormwater into the section of the Common Sewers which crosses the property of Vantage, as shown in Annex A (the “ Equinix Underground Networks ”).
Vantage attualmente scarica le acque meteoriche proprie e di Equinix nel tratto dei Collettori Comuni che attraversa la proprietà di Data4, come rappresentato nell'Allegato B (le “ Reti Sotterranee Vantage ”).	Vantage currently discharges its own and Equinix's stormwater into the section of the Common Sewers which crosses the property of Data4, as shown in Annex B (the “ Vantage Underground Networks ”).
Data 4 attualmente scarica le acque meteoriche proprie, di Vantage, di Equinix nel tratto dei Collettori Comuni che attraversa la proprietà di	Data 4 currently discharges its own, Vantage's, Equinix's and other third parties' stormwater into the section of the Common Sewers that crosses

<p>soggetti terzi, come rappresentato nell'Allegato C (le "Reti Sotterranee Data 4").</p>	<p>the property of other third parties, as shown in Annex C (the 'Data 4 Underground Networks').</p>
<p>Con lettera datata 23 aprile 2024 Equinix ha presentato alla Città Metropolitana di Milano - e per conoscenza al Comune di Settimo Milanese - la relazione tecnica relativa alla "Valutazione della compatibilità idraulica dello scarico delle acque meteoriche del comparto "Castelletto" nel Fontanile Malandrone a titolo di integrazione volontaria all'istanza di Equinix di Autorizzazione Integrata Ambientale (codice identificativo pratica AIA314655) per l'insediamento sito in Via Marisa Bellisario n. 7 a Settimo Milanese (lo "Studio Idrogeologico Thetys"); tale relazione tecnica è stata successivamente condivisa da Equinix con Vantage e Data4.</p> <p>Lo Studio Idrogeologico Thetys ha evidenziato che il rischio di esondazione del Fontanile Malandrone si concretizza con un apporto d'acqua pari a 900 l/s (il "Limite di Scarico Attuale"), incrementabile a 1.330 l/s qualora si intervenga con opere di innalzamento della sponda in destra idraulica del Fontanile Malandrone in corrispondenza della curva in prossimità dei laghetti di Monzoro (il "Limite di Scarico Potenziale").</p> <p>Lo Studio Idrogeologico Thetys ha calcolato la portata delle acque meteoriche da scaricarsi nel Fontanile Malandrone dalle aree del comparto Castelletto - fra cui quelle di Equinix, Vantage e Data 4 - in ragione dei rispettivi Piani Attuativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) sulla base di informazioni certe in relazione ai Lotti Equinix e di assunzioni desunte da documentazioni pubbliche per i lotti degli altri soggetti che ora utilizzano le reti di scarico presenti nel comparto "Castelletto" e (ii) in conformità alle normative vigenti all'epoca di stesura dello studio; 	<p>By letter dated April 23, 2024, Equinix submitted the technical report on the "Assessment of the hydraulic compatibility of stormwater discharge from "Castelletto" compound in Malandrone Spring to the Metropolitan City of Milan and, for information purposes, to the Municipality of Settimo Milanese, as a voluntary supplement to the Equinix application for an Integrated Environmental Authorization (file identification code AIA314655) for the site located at Via Marisa Bellisario no. 7, in Settimo Milanese (the "Thetys Hydrogeological Study"); such technical report has been then shared by Equinix with Vantage and Data4.</p> <p>The Thetys Hydrogeological Study revealed that the risk of flooding of the Malandrone Spring occurs with a water flow of 900 l/s (the "Current Discharge Limit"), which can be increased to 1,330 l/s by raising the hydraulic riverbank on the right of the Malandrone Spring at the bend near the Monzoro lakes ("Potential Discharge Limit").</p> <p>The Thetys Hydrogeological Study calculated the flow rate of stormwater to be discharged into the Malandrone Spring by the areas of the "Castelletto" compound - including those of Equinix, Vantage and Data 4 - as resulting from the respective Implementation Plans:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) based on reliable information relating to the Equinix Lots, as well as assumptions derived from public documentation for the lots of other entities that currently use the Castelletto compound drainage networks and (ii) in accordance with the regulations in force at the time the study was drafted;
<p>Sulla base di informazioni disponibili solo a Data4, in quanto non di carattere pubblico, Data4 ha segnalato a Vantage ed Equinix che la portata delle acque meteoriche di competenza delle aree di sua proprietà, da utilizzarsi per la compilazione della tabella riportata a pag. 40 dello Studio Idrogeologico Thetys, è pari a 380 l/s anziché a 275 l/s (dato utilizzato da Thetys).</p> <p>Ciò determina un aumento della portata totale delle acque meteoriche immesse nel Fontanile Malandrone dalle aree anzidette che risulta comunque inferiori al Limite di Scarico Attuale, pari a 900 l/s.</p>	<p>According to information available only to Data 4, as it is not public information, Data4 has reported to Vantage and Equinix that the stormwater flow rate for the areas it owns, to be used for the compilation of the table on page 40 of the Thetys Hydrogeological Study, is equal to 380 l/s instead of 275 l/s (data used by Thetys).</p> <p>This results in an increase in the total flow rate of stormwater discharged into the Malandrone Spring by the aforementioned areas which are, however, lower than the Current Discharge Limit of 900 l/s.</p>

Equinix Hyperscale 2 (ML7) S.r.l. <hr/> Emanuela Grandi Managing Director Equinix Hyperscale 2 (ML9) S.r.l. <hr/> Emanuela Grandi Managing Director Equinix Hyperscale 2 (ML10) S.r.l. <hr/> Emanuela Grandi Managing Director	Equinix Hyperscale 2 (ML7) S.r.l. <hr/> Emanuela Grandi Managing Director Equinix Hyperscale 2 (ML9) S.r.l. <hr/> Emanuela Grandi Managing Director Equinix Hyperscale 2 (ML10) S.r.l. <hr/> Emanuela Grandi Managing Director
VDC MXP21 S.r.l. <hr/> Alfonso Romano Amministratore e Legale Rappresentante	VDC MXP21 S.r.l. <hr/> Alfonso Romano Director and Legal Representative
Data 4 Italy S.p.A. <hr/> Thomas Camille De Colle Head of Design & Construction South Europe and Special Attorney	Data 4 Italy S.p.A. <hr/> Thomas Camille De Colle Head of Design & Construction South Europe and Special Attorney
Data 4 Milan S.p.A. <hr/> Thomas Camille De Colle Head of Design & Construction South Europe and Special Attorney	Data 4 Milan S.p.A. <hr/> Thomas Camille De Colle Head of Design & Construction South Europe and Special Attorney

Allegato A: Reti Sotterranee Equinix.	Schedule A: Equinix Underground Networks.
Allegato B: Reti Sotterranee Vantage.	Schedule B: Vantage Underground Networks.
Allegato C: Reti Sotterranee Data 4.	Schedule C: Data 4 Underground Networks.

LEGENDA

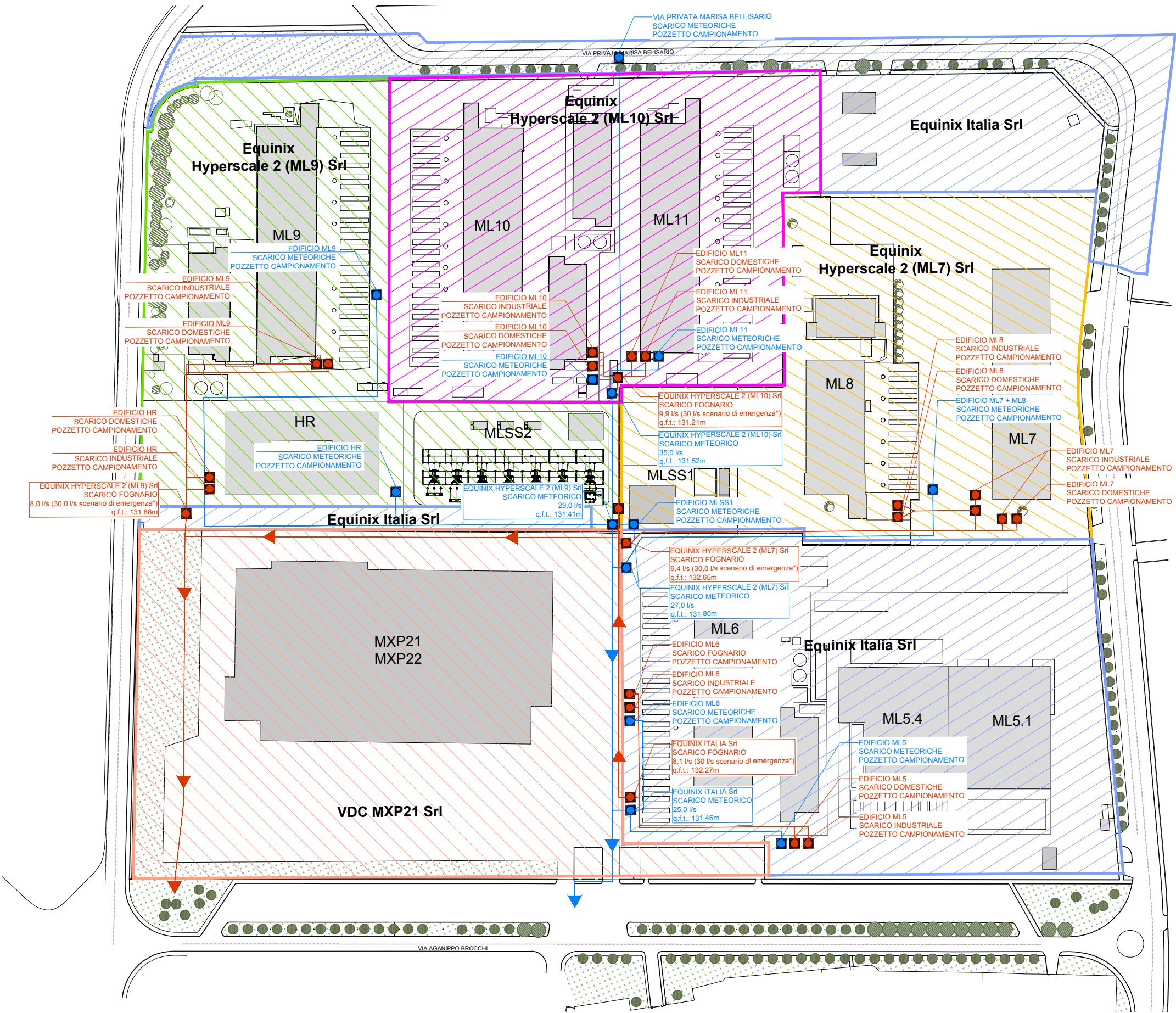
- POZZETTO RETE ACQUE REFLUE
- POZZETTO RETE ACQUE METEORICHE

PORTATE DI SCARICO

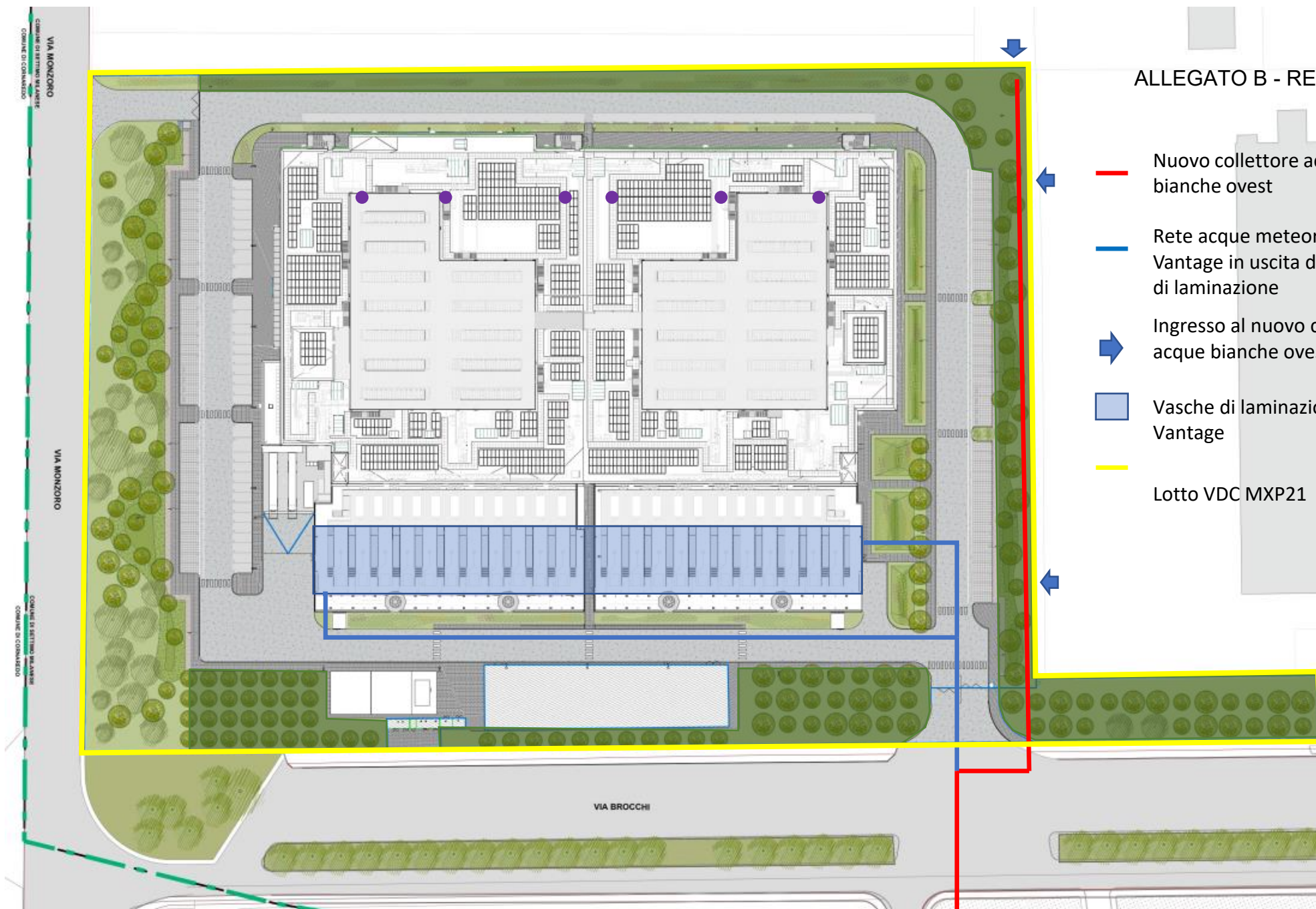
PORTATE DI SCARICO TOTALI DEL CAMPUS EQUINIX:

-	ACQUE REFLUE ORDinarie:	35,4 l/s
-	ACQUE REFLUE EMERGENZA:	30,0 l/s
-	ACQUE REFLUE TOTALI:	65,4 l/s
-	ACQUE METEORICHE:	116,0 l/s






* LO SCENARIO DI EMERGENZA CONSIDERA UN SOLO EVENTO CONTEMPORANEO SULL'INTERNO CAMPUS CON UNO SCARICO MASSIMO DI 30 l/s.



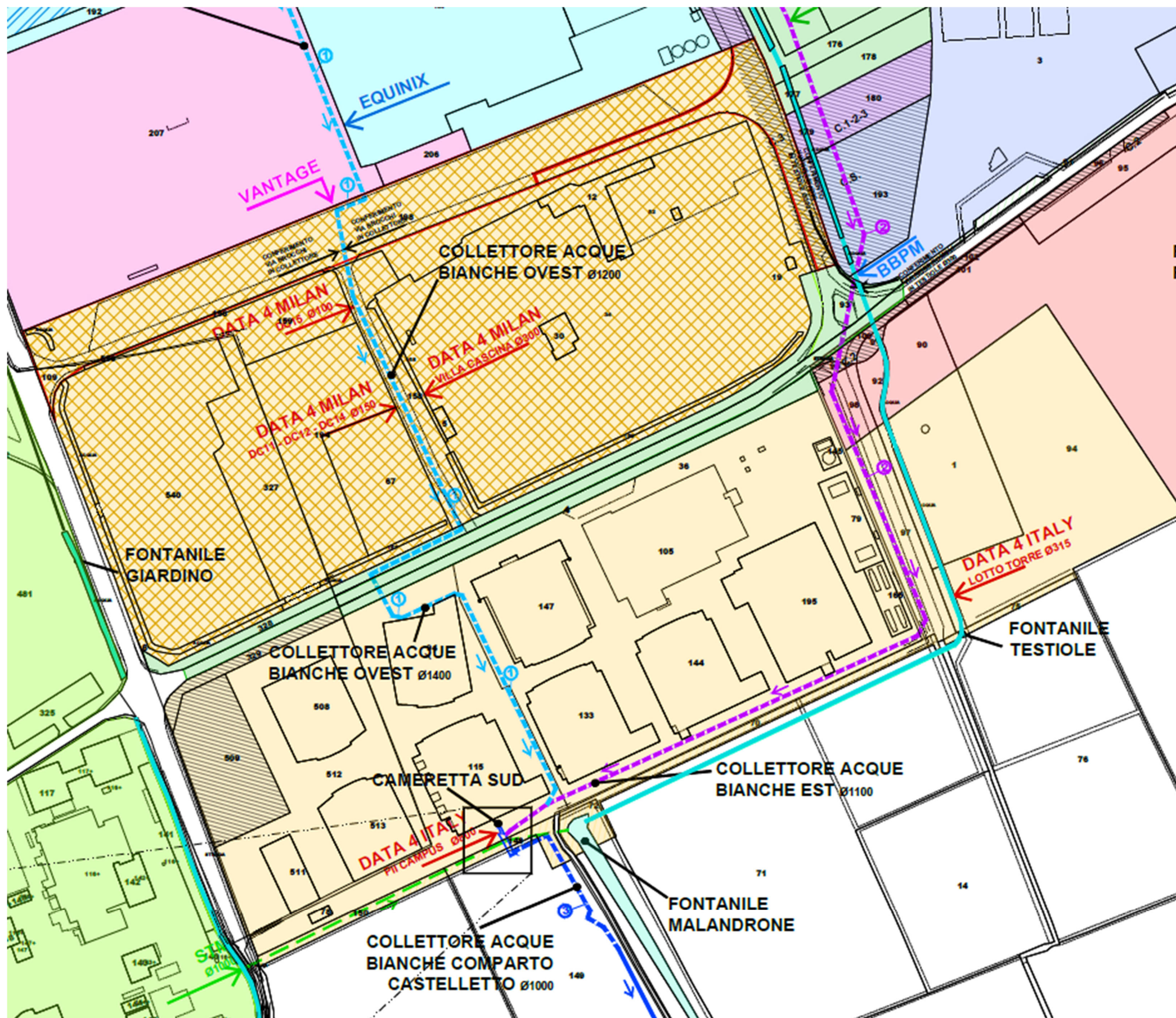
ALLEGATO A
RETI DI SCARICO
CAMPUS EQUINIX
08.09.2025



ALLEGATO B - RETI SOTTERRANEE VANTAGE

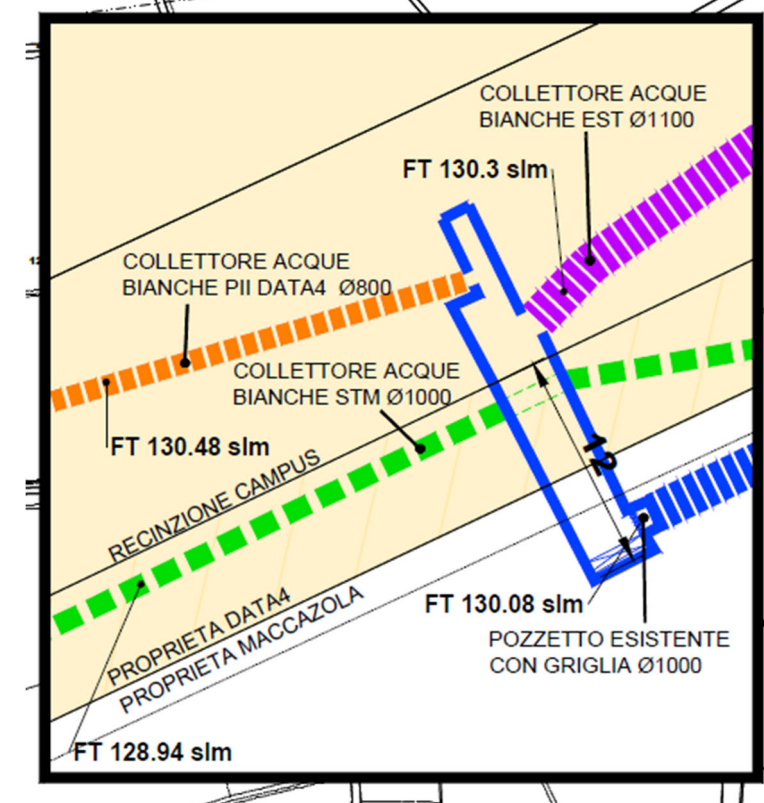
-  Nuovo collettore acque bianche ovest
-  Rete acque meteoriche Vantage in uscita dalle vasche di laminazione
-  Ingresso al nuovo collettore acque bianche ovest
-  Vasche di laminazione Vantage
-  Lotto VDC MXP21

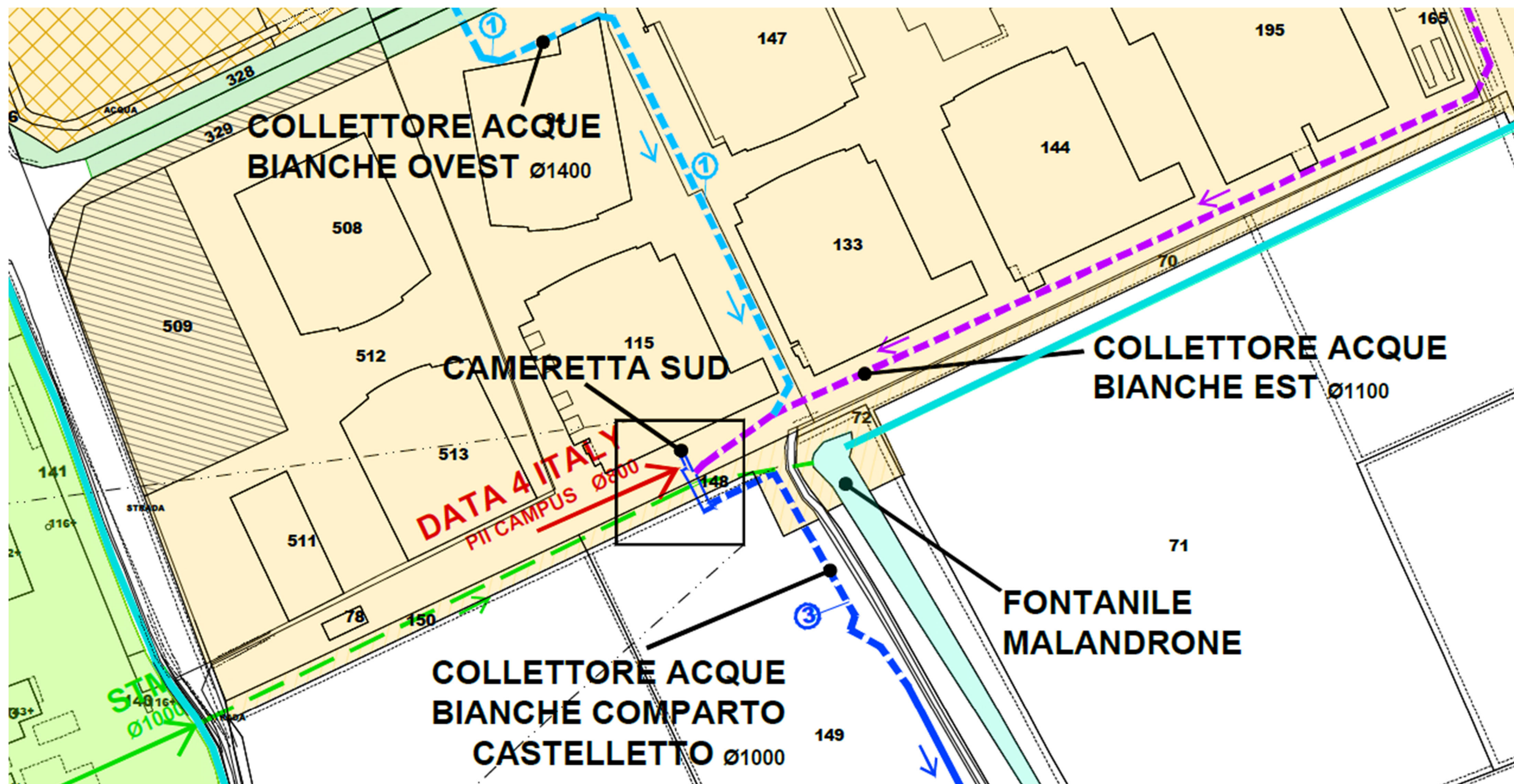
ALLEGATO C – Reti Sotterranee Data4



- PROPRIETA' DATA 4 ITALY
- PROPRIETA' DATA 4 MILAN
- PROPRIETA' EQUINIX ITALIA
- PROPRIETA' VANTAGE

DETTAGLIO CAMERETTA SUD





Identificazione Installazione IPPC	
Ragione sociale	VDC MXP21 S.R.L.
Sede Legale	Vicolo S. Giovanni sul muro n.9 – 20121 MILANO (MI)
Sede Operativa	Via Aganippo Brocchi snc – 20019 SETTIMO Milanese (MI)
Tipo di installazione	Nuova ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-sexies, del D.Lgs. 152/2006
Codice e attività IPPC principale	<i>1.1 Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW</i>
Oggetto dell'autorizzazione	<i>Rilascio prima A.I.A.</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	5
A 1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo	5
<i>A.1.1 Identificazione dell'installazione.....</i>	<i>5</i>
<i>A.1.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA.....</i>	<i>6</i>
<i>A.1.5 Dichiarazioni EPRTR</i>	<i>7</i>
<i>A.1.6 Certificazioni e registrazioni ambientali.....</i>	<i>7</i>
<i>A.1.6 Caratteristiche dimensionali dell'installazione.....</i>	<i>7</i>
A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale	9
<i>A.2.1 Piani di Governo del Territorio.....</i>	<i>10</i>
<i>A.2.2 Piani di zonizzazione acustica</i>	<i>11</i>
<i>A.2.3 Vincoli paesaggistici D. Lgs 42/2004 s.m.i.....</i>	<i>11</i>
<i>A.2.4 Vincoli naturalistici.....</i>	<i>11</i>
<i>A.2.5 Vincolo idrogeologico</i>	<i>12</i>
<i>A.2.6 Assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico (PAI e PGRA).....</i>	<i>12</i>
<i>A.2.7 Siti contaminati.....</i>	<i>12</i>
<i>A.2.8 Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA).....</i>	<i>12</i>
<i>A.2.9 Sintesi delle destinazioni d'uso e dei vincoli territoriale paesaggistici e ambientali</i>	<i>13</i>
B. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'INSTALLAZIONE IPPC	15
B.1 Produzioni	15
B.2 Materie prime ed intermedi	15
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	16
B.4 Cicli produttivi.....	19
B.5 Attività di Gestione Rifiuti	21
B.6 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento	21
C. QUADRO AMBIENTALE	23
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento	23
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento.....	28
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	32
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	34
C.5 Produzione Rifiuti	34
C.6 Bonifiche	36
C.7 Rischi di incidente rilevante	38
D. QUADRO INTEGRATO	39
D.1 Applicazione delle BAT/MTD	39
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	39
E. QUADRO PRESCRITTIVO	40

E.1 ARIA	40
<i>E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE</i>	40
<i>E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	42
<i>E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	44
<i>E.1.3.a Impianti di contenimento</i>	46
<i>E.1.3.b Contenimento della polverosità</i>	46
<i>E.1.3.c Criteri di manutenzione</i>	46
<i>E.1.4 Eventi incidentali/molestie olfattive</i>	47
<i>E.1.5 Prescrizioni generali</i>	47
E.2 ACQUA	48
<i>E.2.1a SCARICHI IN PUBBLICA FOGNATURA</i>	49
<i>E.2.1b SCARICHI IN CORSO D'ACQUA SUPERFICIALE</i>	50
<i>E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	51
<i>E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	51
<i>E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI</i>	52
E.3 RUMORE	53
<i>E.3.1 VALORI LIMITE</i>	53
<i>E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	54
<i>E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI</i>	54
E.4 SUOLO	54
E.5 RIFIUTI	55
<i>E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	55
<i>E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	55
<i>E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI</i>	56
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	57
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	58
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI	59
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE	59
E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	59
E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE	59
F. PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO	61
F.1 Finalità del monitoraggio	61
F.2 Chi effettua il self-monitoring	61
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	62
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	62
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	62
<i>F.3.3 Combustibili e risorsa energetica</i>	63
<i>F.3.3.1 Combustibili</i>	63
<i>F.3.3.2 Consumo energetico</i>	63
<i>F.3.3.3 Consumo energetico specifico</i>	63
<i>F.3.4 Aria</i>	64
<i>F.3.4.1. Inquinanti monitorati in concentrazione</i>	64

F.3.4.2. Flussi di massa degli inquinanti emessi	65
F.3.5 Acqua.....	66
F.3.5.1. Inquinanti monitorati negli scarichi idrici.....	66
F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee.....	66
F.3.6 Rumore.....	66
F.3.7 Rifiuti	66
F.4 Gestione dell'impianto	67
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	67

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo

A.1.1 Identificazione dell'installazione

L'installazione oggetto della richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale è costituita da un Hyperscale Data Center, struttura deputata alla raccolta, archiviazione e gestione da remoto di informazioni digitali in corso di realizzazione in Comune di Settimo Milanese, in località "Castelletto", Via Aganippo Brocchi, alle seguenti coordinate indicative:

Zona 32T, 502700 m E, 5035700 m N (UTM, WGS84).

La Società proponente è VDC MXP21 S.R.L. avente sede legale in Milano, Vicolo San Giovanni sul muro n.9, cap 20121, p.iva/c.f. 11352050964, numero REA MI-2596661, pec vdcmxp21@legalmail.it

Il Data Center in oggetto, denominato MXP2, comprende un edificio articolato in due sezioni: la sezione occidentale è denominata MXP21, quella orientale è denominata MXP22.

L'edificio del Data Center è stato autorizzato mediante SCIA prot SUAP n. REP_PROV_MI/MI-SUPRO/0180405 del 28/04/2023.

Gli edifici saranno comprensivi di spazi accessori e di servizio, quali uffici, sale riunioni e altre utilities, e garantiranno un'operatività continua, 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Si prevede una ridotta presenza di visitatori e utilizzatori nel sito, in numero pari a circa n.20 persone.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio principale articolato in due sezioni denominate MXP21 e MXP22. Il complesso ospiterà 32 MW_e totali di carico IT (16 MW_e di carico IT per la sezione MXP21 e altrettanti per la sezione MXP22) con i relativi impianti di alimentazione elettrica e di condizionamento, una parte adibita a uffici a disposizione della sicurezza e della gestione ed una parte dedicata alla manutenzione (magazzino, deposito, laboratorio).

In termini di potenza elettrica impegnata, oltre a quella degli apparati informatici, è da aggiungersi quella degli impianti di raffreddamento dei server e per l'alimentazione dei servizi comuni di edificio.

Tutto il campus sarà alimentato da un doppio elettrodotto interrato a 132 kV derivato dalla stazione Terna "Baggio" facente parte della rete di trasmissione elettrica nazionale in alta tensione. All'interno del campus una rete ridondata in media tensione provvede all'alimentazione delle varie sale dati.

All'esterno degli edifici sarà realizzata una platea in cemento armato, dedicata ai gruppi elettrogeni di emergenza, che costituiscono un presidio necessario per assicurare il continuo funzionamento dell'infrastruttura in caso di blackout. Operativamente, i gruppi elettrogeni entreranno in funzione solamente in caso di emergenza e per le consuete manutenzioni periodiche. Diversamente saranno sempre inattivi.

Nello specifico, il progetto prevede l'installazione di n.21 gruppi elettrogeni da 6,92 MW_t, in grado di generare una potenza elettrica ciascuno di 2,6 MW_e, n.1 gruppo elettrogeno da 2,26 MW_t, in grado di generare una potenza elettrica di 0,88 MW_e. La potenza termica complessiva installata risulta quindi pari a 147,58 MW_t.

In relazione alla potenza complessiva dei gruppi elettrogeni, il progetto ricade fra le opere elencate all'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 ed è stato quindi sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. La procedura è conclusa con Decreto Direttoriale MASE_VA_DEC_2024-0000074 del 5/03/2024 che ha disposto l'esclusione del progetto dalla Procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale, nel rispetto delle condizioni ambientali di cui all'articolo 2 dello stesso decreto.

Sempre in relazione alla sola installazione dei gruppi elettrogeni di emergenza, l'opera ricade fra le attività di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs e pertanto l'esercizio della stessa è soggetto, ai sensi dell'art.4, co.4, lett. c) ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

In particolare, l'installazione IPPC, oggetto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Codice ATECO 2007	Attività IPPC	Capacità produttiva di	Numero degli addetti
-------------------------	-------------	-------------------	---------------	------------------------	----------------------

				progetto	Produzione	Totali
1	1.1	63113	Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW	147,58 MW.	20	20
-	-	-	-			
N. ordine attività NON IPPC	/	Codice ATECO 2007	Descrizione attività NON IPPC			
-	-	-	-			

Tabella A.1 – Attività IPPC e NON IPPC per attività industriali

A.1.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norma di riferimento	Ente competente	NUMERO ATTO	DATA ATTO	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non
VIA /VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA	Art. 19, D.Lgs 152/2006	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	MASE_VA_DEC_2024-0000074	05/03/2024	/	1
PREVENZIONE INCENDI	D.P.R. 151/2011	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Fascicolo VVF n.377221	09/05/2024 (Valutazione Progetto)	/	1
PREVENZIONE INCENDI	D.P.R. 151/2011	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Fascicolo VVF n.377221	04/10/2024 (Parere di conformità in deroga)		1
PREVENZIONE INCENDI	D.P.R. 151/2011	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Fascicolo VVF n.377221 – Variante al Progetto in Deroga	Procedimento autorizzativo in corso		1
SCIA	DPR 380/2001	SUAP	REP_PROV_MI/MI-SUPRO/0180405	28/04/2023		
Autorizzazione allo stoccaggio idrocarburi	Legge 23/8/2004, n. 239	Regione lombardia	Decreto di autorizzazione e n°11360	07/08/2025		1

Tabella A.2 – Stato autorizzativo

L'Azienda non è soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 per l'esercizio dell'attività di cui alla Parte II dell'Allegato III alla Parte V del medesimo Decreto.

Presso il Data Center è prevista l'installazione di n.22 gruppi elettrogeni per una potenza termica complessiva pari inferiore a 150 MW, ed in particolare n.21 gruppi elettrogeni presentano potenza termica > 3MW e n.1 con potenza termica < 3MW. Tuttavia, ai sensi dell'art.32 del D.Lgs 47/2020, il gestore dell'impianto presenterà richiesta per l'esclusione dall'EU-ETS ed iscrizione all'apposita sezione speciale del Portale ETS, in ragione dell'entità delle emissioni inferiore a 2500 tonnellate

di CO₂ equivalente e funzionamento inferiore a 300 ore/anno. A tal fine è prevista l'applicazione delle modalità di monitoraggio semplificate finalizzate a valutare se gli impianti interessati emettono 2.500 o più tonnellate di CO₂ equivalente in ogni anno civile.

L'Azienda non è soggetta alle disposizioni sui grandi impianti di combustione ai sensi dell'art. 273 del d.lgs. 152/06.

L'Azienda non è soggetta alle disposizioni sull'incenerimento e coincenerimento dei rifiuti di cui al Titolo III-BIS della Parte IV del d.lgs. 152/06.

A.1.5 Dichiarazioni EPRT

Si tratta di nuova installazione

A.1.6 Certificazioni e registrazioni ambientali

La ditta VDC MXP21 Srl non dispone di certificazioni ambientali. Ha attivato le procedure per l'ottenimento della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:2015 nel mese di Dicembre 2024 e prevede di ottenerne l'acquisizione nell'arco dell'anno 2025

A.1.6 Caratteristiche dimensionali dell'installazione

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale occupata	Superficie coperta	Superficie permeabile m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata
40.320	12.670	11.475	11.965	4.210

Tabella A.3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4/2006 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne ovvero *"superficie scolante: l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e di ogni altra analoga superficie scoperta, alle quali si applicano le disposizioni sullo smaltimento delle acque meteoriche di cui al presente Regolamento"*.

Come anticipato al paragrafo A.1.1, il Data Center Vantage MXP2 è costituito da un edificio articolato in due sezioni quasi identiche separate idealmente da un asse orientato nord-sud (Tavola A1-1). La sezione ad ovest è denominata MXP21 e quella ad est, MXP22.

L'intero complesso è progettato su due livelli in altezza per un totale di 12 m all'estradosso del solaio di copertura, oltre il quale è prevista l'installazione e l'alloggiamento degli impianti tecnologici (chiller) per la produzione dell'acqua refrigerata per il condizionamento delle sale. L'altezza fuori tutto del building (comprensiva di chiller e strutture in acciaio) sarà pari a 21,5 m.

Oltre all'edificio saranno realizzate le opere necessarie al funzionamento dell'impianto nella sua totalità, quali opere per la viabilità interna, reti di servizio, reti di sicurezza, parcheggi e sottostazione elettrica. Le aree non occupate dall'edificio saranno mantenute a verde. L'opera sarà munita di parcheggi, in numero consono alle prescrizioni urbanistiche del Piano Attuativo presentato.

È prevista un'apposita baia di carico per lo scarico/carico delle merci in entrata o in uscita dal sito e tutta la viabilità interna, nonché i varchi di accesso, sono previsti considerando il transito di veicoli pesanti e di grande dimensione.

Nell'intorno dell'edificio sono previste aiuole e camminamenti pedonali per i collegamenti interni.

Generatori

Il parco macchine installato, in funzione di quanto esposto, è costituito da 21 generatori da 2,6 MWe (equivalente a circa 3.2 MVA con fattore di potenza $\cos \phi$ pari a 0,8 per i blocchi critici + H1) e 1 generatore da 0,88 MWe (H2)¹.

¹ In merito al dato di potenza termica e consumi di combustibili dei gruppi elettrogeni si veda anche l'Allegato

I generatori selezionati sono i Caterpillar Cat 3516E:

Cat® 3516E

High Power Density (HPD)
Diesel Generator Sets



Image shown may not reflect actual configuration

Bore – mm (in)	170 (6.69)
Stroke – mm (in)	215 (8.46)
Displacement – L (in³)	78.1 (4766)
Compression Ratio	14.0:1
Aspiration	TA
Fuel System	EUI
Governor Type	ADEM™ A5

Standby 50 Hz kVA (ekW)	Mission Critical 50 Hz kVA (ekW)	Prime 50 Hz kVA (ekW)	Emissions Performance
3500 (2800)	3500 (2800)	3175 (2540)	Low NOx
3250 (2600)	3250 (2600) *	2950 (2360)	Low NOx (< 2000mg NOx)

Con retrofit di SCR DCL con il seguente risultato di emissioni finali:

Emission	Unit	% Reduction
NOx (as NO ₂)	mg/Nm ³ @5 % O ₂	95 % efficiency Target Emissions 100mg/Nm ³ (Estimated at 840 g/h)
CO	mg/Nm ³ @5 % O ₂	NC - Provision for future upgrade
Total Hydrocarbon	mg/Nm ³ @5 % O ₂	NC - Provision for future upgrade
PM	Efficiency	NC - Provision for future upgrade
NH ₃ Slip	mg/Nm ³ @5% O ₂	Ammonia slip up to 40 mg/Nm ³ (Estimated at 336 g/h)
Warranty		Warranty Document: X0000-0000-K2 Minimum shelf life of one (1) year or 8,000 operating hours, whichever occurs first

In fase di FWT (Factory Witnessed Test) presso lo stabilimento di produzione, sono stati misurati i consumi effettivi di carburante delle esatte macchine in consegna e i consumi si sono attestati a circa 567 kg/ora a pieno carico, equivalenti a circa 6770kWtermici (potere calorifico inferiore pari a 42,8 MJ/kg e densità pari a 0,8394kg/l) per ciascun gruppo da 2,6MW elettrici.

Cat® C32

Diesel Generator Sets



Image shown may not reflect actual configuration

Bore – mm (in)	145 (5.7)
Stroke – mm (in)	162 (6.4)
Displacement – L (in³)	32.1 (1959)
Compression Ratio	15.0:1
Aspiration	TA
Fuel System	EUI
Governor Type	ADEM™ A4

Standby 50 Hz kVA (ekW)	Mission Critical 50 Hz kVA (ekW)	Prime 50 Hz kVA (ekW)	Continuous 50 Hz kVA (ekW)	Emissions Performance
1100 (880)	1100 (880)	1000 (800)	910 (728)	Optimized for Low Fuel Consumption or Low Emissions
1250 (1000)	1250 (1000)	1100 (880)	—	Optimized for Low Fuel Consumption

A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale

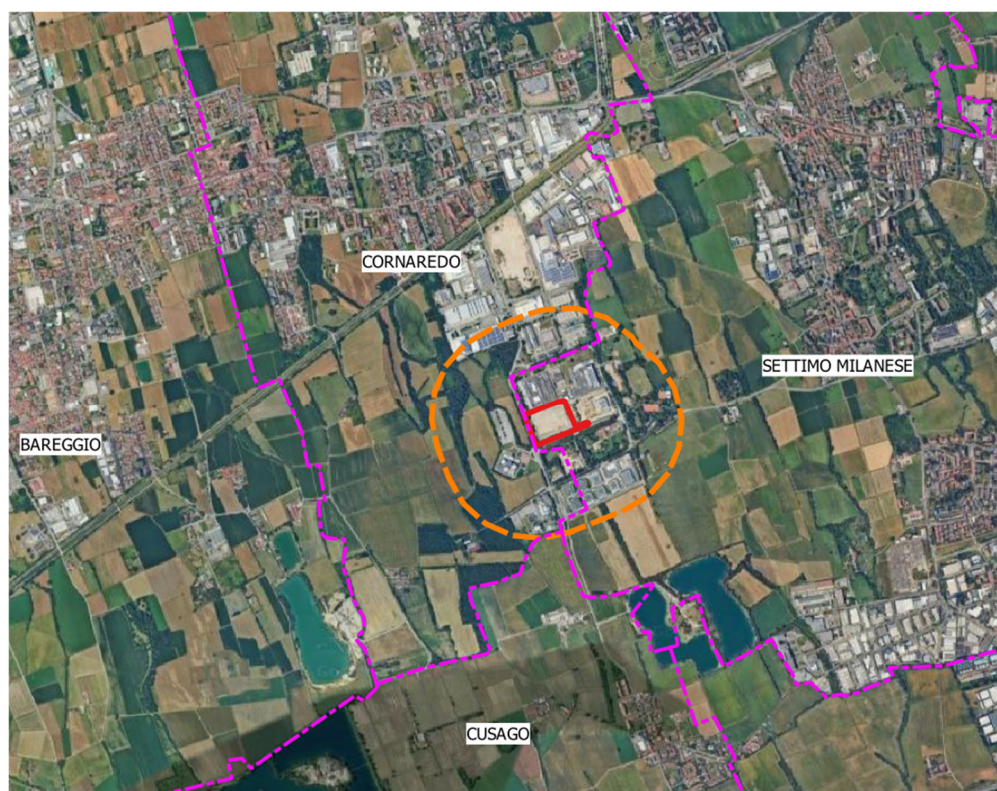


Figura A.2-1 – Localizzazione dell'area interessata dagli interventi in progetto (perimetro rosso) e dell'area d'indagine (perimetro arancione)

Le opere in progetto sono localizzate all'interno del territorio comunale di Settimo Milanese, nel settore ovest sul confine con il Comune di Cornaredo ed interessano le particelle n. 206 e 207 del foglio n. 15 del Comune di Settimo Milanese.



Figura A.2-2 – Area oggetto d'intervento su planimetria catastale

A.2.1 Piani di Governo del Territorio

Il sito di intervento è localizzato nel territorio del Comune di Settimo Milanese, al confine con quello del Comune di Cornaredo, per i quali sono in vigore i seguenti strumenti urbanistici:

- Piano di Governo del Territorio del Comune di Settimo Milanese, adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.80 del 3 dicembre 2009; L'ultima variante (n. 2) al PGT è stata approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.58 del 7 novembre 2013.
- Variante Generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Settimo Cornaredo, approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 4 aprile 2019.

Gli interventi in progetto, che interessano un'area di circa quattro ettari, ricadono all'interno di un'area classificata come Ambito di Trasformazione che coincide con il comparto industriale "Ex Italtel" per il quale è stato elaborato uno specifico Piano Attuativo denominato "Castelletto 2".

Le aree confinanti, all'interno del Comune di Settimo appartengono al medesimo comparto classificato come Ambito di Trasformazione, all'interno del quale è compreso il complesso del parco ed edifici di Villa Litta Modigliani.

Le aree confinanti a sud (parzialmente) ed a ovest ricadenti nel territorio comunale di Cornaredo, sono classificate rispettivamente come aree a verde privato e ambiti agricoli ordinari, mentre a nord sono localizzate aree destinate a parcheggi pubblici e servizi pubblici generali.

A.2.2 Piani di zonizzazione acustica

L'area oggetto di intervento ricade nella classe acustica V relativa alla destinazione d'uso "Aree prevalentemente industriali" che ammette valori di immissione acustica diurni pari a 70 dB(A) e notturni pari a 60 dB(A).

Le aree confinanti ricadono nella medesima classe acustica. All'interno dell'area d'indagine sono presenti prevalentemente aree appartenenti alla classe IV e alla classe III. In Comune di Settimo Milanese sono presenti aree ricadenti in classe II coincidenti con aree destinate ad impianti sportivi localizzate ad una distanza minima dell'area d'intervento di circa 350 m.

A.2.3 Vincoli paesaggistici D. Lgs 42/2004 s.m.i.

L'area d'intervento non risulta essere interessata da:

- Aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi, art. 10, 136 e 157
- Aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi, art. 142, lett. a), b), c),d), e), f), g), h), i) e m)
- Vincolo archeologico ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi
- Vicinanza a beni architettonici vincolati

All'interno dell'area di indagine si segnala presenza delle seguenti categorie di vincolo:

- Parchi Regionali, nello specifico Parco Agricolo Sud Milano (D.Lgs. 42/2004, comma 1, lettera f) ad una distanza minima di 170 m;
- Foreste e boschi (D.Lgs. 42/2004, comma 1, lettera g) ad una distanza minima di 30 m.

A.2.4 Vincoli naturalistici

L'area d'intervento è esterna ad aree facenti parte della rete dei siti Natura 2000 (direttive comunitarie 2009/147/CE e 92/43/CE). I siti Natura 2000 più prossimi all'area d'indagine sono:

- IT2050401 – ZPS Riserva Regionale Fontanile Nuovo ad una distanza di circa 1,7 km
- IT2050007 – ZSC Fontanile Nuovo ad una distanza di circa 1,8 km
- IT2050008 – ZSC Bosco di Cusago ad una distanza di circa 2,7 km

A.2.5 Vincolo idrogeologico

Le opere in progetto non interessano aree soggette a R.D.Lgs. 30 dicembre 1923, N. 3267.

A.2.6 Assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico (PAI e PGRA)

L'area di intervento appartiene al territorio disciplinato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, e in particolare nel bacino dell'alto Olona.

L'area di intervento e quelle ad essa limitrofe entro un raggio di 500 m non ricadono all'interno delle Fasce Fluviali del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), né di aree suscettibili di alluvioni, come indicato negli elaborati cartografici del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).

Non sono presenti aree soggette a rischio idrogeologico: le aree più prossime al sito di intervento indicate con pericolosità molto elevata e moderata associate ad episodi di esondazione sono individuate 5 km a nord di esso.

A.2.7 Siti contaminati

Nell'intorno dell'area d'intervento, in Comune di Settimo Milanese, sono localizzati 3 siti per cui è stato concluso il procedimento di bonifica:

- MI2111.0004 Itatel
- MI212.0039 Complesso industriale "Il Castelletto" ex Italtel – zona nord serbatoi
- MI212.0033 Complesso industriale "Il Castelletto" ex Italtel – area nord

Risulta inoltre in sito in Comune di Cornaredo oggetto di bonifica ed in attesa di certificazione:

MI087.0018 Ditta STMicroelectronics Via Tolomeo 1

Da un esame servizio di Anagrafe e gestione dei siti contaminati regionale (fonte dati: AGISCO – Anagrafe e gestione Siti Contaminati aggiornato al 31/12/2023) risulta la presenza di un ulteriore sito con codifica regionale MI211.0041 Area ex Italtel Building 1 Edificio n. 36

A.2.8 Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA)

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) assegna il Comune di Settimo Milanese, alla Zona dell'Agglomerato di Milano.

Sulla base del tipo di intervento proposto il sito ricade all'interno del settore di intervento per ridurre le emissioni denominato dal Piano "Sorgenti stazionarie e uso razionale dell'energia".

Le opere in progetto risultano essere coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi stabiliti dal Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria per questo settore di intervento, essendo state adottate soluzioni tecniche ad alta efficienza energetica volte a minimizzare le emissioni in atmosfera, quali:

- utilizzo integrato del sistema involucro edilizio-impianti, finalizzato al contenimento delle emissioni di CO₂ in atmosfera;
- privilegio nell'utilizzo di materiali e finiture riciclabili, che richiedano un basso consumo di energia e un minimo contenuto di impatto ambientale nel loro intero ciclo di vita;
- parti trasparenti delle pareti perimetrali esterne dotate di dispositivi che ne consentano la schermatura e l'oscuramento;
- perimetro degli edifici ed aree libere prevalentemente equipaggiati con elementi verdi;
- controllo e calcolo della trasmittanza termica, della condensazione interstiziale superficiale, del periodo di sfasamento termico inerziale, del tempo di riverberazione acustica e, più in generale, del comfort acustico e termico.

A.2.9 Sintesi delle destinazioni d'uso e dei vincoli territoriale paesaggistici e ambientali

Nelle tabelle seguenti si riporta una sintesi delle destinazioni d'uso presenti nell'area oggetto d'intervento e in un suo intorno territoriale compreso nel raggio di 500 m e dei vincoli ambientali, paesaggistici e amministrativi presenti nell'area d'indagine.

Si evidenzia che l'area di progetto non interferisce con alcuna zona vincolata.

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
Piano delle Regole di Settimo Milanese	Verde privato	35 m a sud
	Ambiti di trasformazione - Ambiti di trasformazione disciplinati dal Documento di Piano	confinante a sud , est e nord 190 m ad est
	Tessuto urbano consolidato – verde privato	45 m a sud
	Tessuto urbano consolidato – Edifici tutelati o meritevoli di conservazione	70 m a sud
	Parco Agricolo Sud Milano – Aree agricole strategiche L.R.12/05 art. 15.4	400 m a sud 400 m ad est 420 a nord
	Tessuto urbano consolidato - Servizi tecnologici	360 a nord
Piano delle Regole di Cornaredo	Ambiti prevalentemente non residenziali di edificazione esistente e/o di completamento – ambiti produttivi	85 m a sud 60 m ad ovest 285m a nord
	AT.6 Ambito di trasformazione	25 m a d ovest
	F.Pu_25 Spazi e attrezzature per la mobilità – Parcheggi pubblici	250 m a nord
	F.Pu_1 Spazi e attrezzature per la mobilità – Parcheggi pubblici	225 m a sud
	F.Pu_4 Spazi e attrezzature per la mobilità – Parcheggi pubblici	450 m a nord
	F.Pu_5 Spazi e attrezzature per la mobilità – Parcheggi pubblici	370 m a nord
	F.Pu_6 Spazi e attrezzature per la mobilità – Parcheggi pubblici	265 m a nord
	F.V2_10 Area verde – Area verde naturalistico (progetto)	270 m a d ovest
	Ambiti agricoli ordinari	25 m ad ovest
	F.Pp_1p* Spazi e attrezzature per la mobilità – Parcheggi privati ad uso pubblico	85 m ad ovest
	Ambiti agricoli di rilevanza territoriale – Ambito Agricolo del Parco Sud Milano	170 m ad ovest
	ARU.4 Ambito di rigenerazione urbana	450 m a nord
	F.SRB_6 Attrezzature e servizi pubblici di interesse pubblico generale – Aree destinate esclusivamente alle Stazioni Radio Base	265 m a nord

Tabella A.4-1 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	note
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42 del 22 gennaio 2004 - Parchi Regionali	170 m	D.Lgs. 42/2004, co. 1, lett. f)	Parco Agricolo Sud Milano
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.	30 m	D.Lgs. 42/2004, co. 1, lett. g)	

Lgs. 42 del 22 gennaio 2004 – Foreste e boschi			
Siti Rete Natura 2000	Non presenti all'interno dell'area d'indagine (distanza minima 1, 7 km)	2009/147/CE e 92/43/CE	IT2050401 – ZPS Riserva Regionale Fontanile Nuovo IT2050007 – ZSC Fontanile Nuovo IT2050008 – ZSC Bosco di Cusago
Aree soggette a vincolo idrogeologico ex Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267	Non presente all'interno dell'area d'indagine		
Fasce fluviali – PAI	Non presenti all'interno dell'area d'indagine		
Zone di rispetto di pozzi potabili pubblici ai sensi dell'art. 94 del D. Lgs. n. 152/2006	Non presente all'interno dell'area d'indagine		
Fascia di rispetto dal reticolo idrico (Reticolo Idrico Principale, Reticolo Idrico Minore, Reticolo di Bonifica Polizia Idraulica R.D. 523/1904);	20 m ad ovest		Fascia di rispetto del reticolo idrico minore - Fascia di rispetto idraulico di 10 m (ridotti da 10 a 4 m per i tratti tombati in funzione dell'art. 14 comma a del R.D. n. 368 del 08/05/1904
Fascia di rispetto dei fontanili	20 m ad ovest	art. 29 delle NdA del PTCP della Città Metropolitana di Milano	
Fascia di rispetto della testa dei fontanili		art. 41.7 delle NTA del PTC del PASM	
Fascia di rispetto ferroviaria ai sensi del D.P.R. n. 753 del 11/07/1980	Non presente all'interno dell'area d'indagine		
Fascia di rispetto stradale ai sensi del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285	460 m		Via Reis Romoli
Fascia di rispetto degli elettrodotti	300 m	C.E.I. 11/4 D.M. 21/03/88 D.M. 16/2/91 D.P.C.M. 23/04/92	Elettrodotto aereo 132 kv
Siti inquinati	20 m	D.Lgs. 152/2006	Aree in corso di caratterizzazione e/o di bonifica o con certificazione di avvenuta bonifica
Parchi storici	50 m	art. 57 delle NtA del PTM	Castelletto
Edifici meritevoli di conservazione	60 m	art. 57 delle NtA del PTM	Villa Litta-Modigliani

Tabella A.4-2 – Aree soggette a vincoli amministrativi paesaggistici e ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

B. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'INSTALLAZIONE IPPC

B.1 Produzioni

L'installazione in esame si riferisce a un Hyperscale Data Center, struttura deputata alla raccolta, archiviazione e gestione da remoto di informazioni digitali. I Data Center sono strutture altamente specializzate e organizzate per consentire la massima efficienza funzionale e prestazionale a dispositivi, sistemi e servizi alla base di un qualsiasi servizio informatico. Gli Hyperscale Data Center sono alla base del data management e della business continuity mondiale. Il Data Center ospiterà apparecchiature di elaborazione dati che serviranno varie società ed imprese, che offrono servizi di archiviazione ed elaborazione dati in rete. Gli edifici saranno comprensivi di spazi accessori e di servizio, quali uffici, sale riunioni e altre utilities, e garantiranno un'operatività continua, 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Si prevede una ridotta presenza di visitatori e utilizzatori nel sito, in numero pari a circa n.20 persone. Un Data Center non è un'azienda di produzione di tipo classico in quanto non si ha un processo di trasformazione di materie prime in prodotti finiti. Può essere considerato un'azienda di produzione indiretta di servizi in cui sono installate le apparecchiature necessarie per l'elaborazione e stoccaggio dei dati, oltre ai macchinari di servizio ausiliari per il corretto funzionamento del Data Center.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto. Fermo restando quanto sopra indicato circa la peculiarità dell'attività propria dei Data Center, ai fini della compilazione della tabella sotto riportata, si riportano i valori di potenza termica complessiva dei gruppi elettrogeni, e la potenza elettrica da questi generata. Si evidenzia trattarsi di valori di potenza e non di energia, essendo questa prodotta in caso di emergenza, rappresentata dalla indisponibilità di alimentazione da parte della rete elettrica nazionale.

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto		
		Capacità di progetto	Capacità effettiva di esercizio (200X)	
			t/a	t/g
1	Energia elettrica	Potenza termica totale dei gruppi elettrogeni : 147,58 MW _{fuel} Potenza elettrica totale generata: 55.48 MWe	/	/

Tabella B.1-1 – Capacità produttiva

B.2 Materie prime ed intermedi

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono sintetizzate nella tabella seguente.

Si evidenzia in proposito che adottando la definizione standard di "materia prima" quali materie impiegate nel processo produttivo rappresentate dai materiali che compongono il prodotto finito, considerando la categoria di attività "1.1. Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW" di cui all'art. 6, co.13 del D.Lgs 152/2006 per la quale l'installazione è soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, nella tabella seguente sono individuate quali materie prime quelle sostanze che sono connesse al processo di combustione (i.e. utilizzate dai gruppi elettrogeni).

Sono indicate quali materia ausiliare le altre sostanze utilizzate:

- dagli impianti finalizzati al condizionamento/raffrescamento dei locali ed apparati del Data Center,
- dagli impianti di trasformazione elettrica AT/MT per il loro raffreddamento e isolamento elettrico.

Trattasi delle sostanze anch'esse considerate nell'ambito della Verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento predisposta secondo quanto indicato all'Allegato 1 del DM n.95 del 15/04/2019..

MATERIE PRIME							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Indicazione di pericolo	Stato fisico	Quantità specifica*** (kg/t)	Modalità di stoccaggio*	Tipo di deposito e di confinamento**	Quantità massima di stoccaggio
1	Gasolio	H226, H304 H315, H332 H351, H373 H411	Liquido	n.a.	Serbatoi fuori terra a parete doppia	All'interno di container posto su area impermeabilizzata, con presenza di cordolo, con bacino di contenimento, con sistema di raccolta di eventuali sversamenti	21'500 l * 22 = 473'000 l
2	Lubrificante motore	Non classificato come pericoloso	liquido	n.a.	A bordo motore	All'interno del corpo motore dei gruppi elettrogeni in container posti su area impermeabilizzata, con presenza di cordolo, con bacino di contenimento, con sistema di raccolta di eventuali sversamenti	471 l * 22 = 10'362 l
3	Refrigerante motore	H302 H373	liquido	n.a.	A bordo motore	All'interno del corpo motore dei gruppi elettrogeni in container posti su area impermeabilizzata, con presenza di cordolo, con bacino di contenimento, con sistema di raccolta di eventuali sversamenti	381 l * 22 = 8'382 l
4	Reagente SCR (soluzione acquosa urea))	Non classificato come pericoloso	liquido	n.a.	Cisternetta container gruppo elettrogeno	Cisternetta installata all'interno del container gruppo elettrogeno, che dispone di sistema di raccolta eventuali sversamenti	800 l * 22 = 17'600 l
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Indicazione di pericolo	Stato fisico	Quantità specifica*** (kg/t)	Modalità di stoccaggio*	Tipo di deposito e di confinamento**	Quantità massima di stoccaggio
1	Refrigerante impianti chiller	H302 H373	liquido	n.a.	All'interno degli impianti di raffrescamento	Chiller installati in copertura edificio, con sistema rilevamento	800 l * 26 = 20'800 l
2	Lubrificante impianti chiller	H412	liquido	n.a.	All'interno degli impianti di raffrescamento	Chiller installati in copertura edificio	52 l * 26 = 1352 l
3	Olio Trafo isolamento e raffreddam.	Non classificato come pericoloso	liquido	n.a.	All'interno dei trasformatori elettrici AT/MT	Trasformatori installati su area pavimentata con sistema di disoleazione delle acque meteoriche e sistema di intercettazione in caso di perdite significative	38,000 kg * 2 = 76,000 kg

(*) serbatoi fuori terra a parete singola, serbatoio fuori terra a parete doppia, serbatoio interrato doppi parete, cumuli, silos, fusti, cisternette, vasche, container, sacchi/big bags, bombole, ecc.....

(**) locale chiuso, deposito al coperto, al coperto su area impermeabilizzata (in calcestruzzo, asfalto, ...) all'aperto su area impermeabilizzata (in calcestruzzo, asfalto, ...), con presenza di cordolo, con bacino di contenimento, con sistema di raccolta di eventuali sversamenti;

(***) riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 200X.

Tabella B.2-1 – Caratteristiche materie prime ed ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Approvvigionamento e consumi idrici

Relativamente ai consumi idrici:

- In fase di cantiere si avrà un consumo idrico limitato, legato alla necessità di acqua per le attività stesse di costruzione, come per la bagnatura delle strade sterrate per evitare la produzione di polveri, e per scopi igienici. Tale quantità, difficilmente quantificabile, viene ritenuta trascurabile.
- Durante la fase di esercizio non sono previste particolari processi di produzione che richiedono il sistematico utilizzo o rilascio di acqua, se non per il condizionamento delle sale server e dei locali degli edifici, dove l'acqua verrà utilizzata in cicli chiusi. Il campus sarà allacciato all'acquedotto comunale di Settimo Milanese esclusivamente per garantire i servizi igienici, alimentare il locale mensa ed eventuali minimi reintegri nei circuiti chiusi degli impianti di condizionamento. Non sono inoltre previsti consumi idrici per l'installazione e il funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza. In definitiva, dunque, nel corso di entrambe le fasi di cantiere ed esercizio non vi saranno prelievi idrici apprezzabili che possano andare ad impattare sull'area di progetto e sulle aree limitrofe.

Nella tabella seguente viene comunque indicata una stima dei consumi idrici presunti dell'impianto in fase di esercizio:

ANNO	Fonte	Prelievo annuo per destinazione d'uso			% RICIRCOLO
		Acque industriali		Usi domestici (m³/anno)	
		Processo (m³/anno)	Raffreddamento (m³/anno)		
	Acquedotto	10		300	

Tabella B.3-1 – Approvvigionamenti idrici

Per quanto riguarda le necessità di umidificazione dei locali tecnici e reintegro dei circuiti chiusi si stima un fabbisogno di acqua pari a circa 10 m³/anno.

Per quanto riguarda il prelievo di acqua da acquedotto per gli usi domestici, la stima è stata condotta considerando il numero medio delle persone presenti sui 365 giorni/anno, come di seguito specificato.

In merito al personale presente presso il Data Center, come visto è prevista una ridotta presenza di visitatori e utilizzatori, valutabile pari a circa n.20 persone. Riportando detto numero di persone, tipico dei giorni feriali lavorativi, al numero dei giorni/anno, si è assunto una presenza contemporanea media di circa 15 persone/giorno sui 365 giorni/anno. Considerando un consumo/giorno pari a quello di ambienti ad uso ufficio, ovvero 50 l/giorno, ne deriva un consumo complessivo annuo pari a: $15 \times 50 \times 365 = 273.750$ l/anno, che cautelativamente arrotondato per eccesso, corrisponde al valore di 300 m³/anno indicato nella Tabella 12.

Produzione di energia

L'energia necessaria per il funzionamento del Data Center viene fornita dalla rete elettrica nazionale con allacciamento alla sottostazione elettrica prevista nella parte sud dell'area di progetto.

Il Data Center sarà dotato di gruppi elettrogeni in grado di produrre l'energia elettrica per il funzionamento dell'installazione, la cui attivazione è tuttavia prevista solo in caso di indisponibilità dell'energia proveniente dalla rete elettrica nazionale. Sono previste accensioni dei gruppi elettrogeni secondo il programma di manutenzione periodica al solo scopo di garantire la corretta entrata in servizio nell'evenienza di black out della fornitura mediante collegamento con elettrodotti.

Sulla copertura degli edifici e sulle pensiline dei parcheggi è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici per una potenza complessiva pari a 640kW di picco. L'energia elettrica rinnovabile prodotta andrà a ridurre per pari quota l'energia elettrica acquisita dalla rete.

Relativamente al dimensionamento dell'impianto fotovoltaico, considerando il dato di potenza termica complessiva dei gruppi elettrogeni, il rapporto tra la potenza elettrica di picco dell'impianto fotovoltaico (espressa in kWp) e la potenza termica dei gruppi elettrogeni (espressa in MWt) è superiore al rapporto 3:1 indicato quale dato di riferimento. Si ha infatti:

$$640 \text{ kWp} / 147,58 \text{ MWt} = 4,3 > 3$$

Consumi di energia

Il funzionamento del Data Center necessita di energia che sarà acquisita dalla rete elettrica nazionale.

Il PUE (Power Usage Effectiveness), che esprime il rapporto tra la potenza totale richiesta da tutte le utenze del data center e la potenza richiesta dalle apparecchiature IT, nel caso del Data Center Vantage MXP2 è pari a 1,297. Detto valore risulta allineato a quelli dei Data Center aventi maggiore efficienza energetica.

Considerata la potenza delle apparecchiature IT a completo sviluppo del Data Center, pari a 32 MW_e, ne risulta una potenza complessivamente richiesta pari a circa 41,5 MW_e (32 MW_e x 1,297).

Ovviamente la potenza effettivamente richiesta è variabile, in funzione, tra l'altro, anche della temperatura dell'aria.

Una stima dell'energia elettrica richiesta dal Data Center può essere ottenuta considerando le 8760 ore dell'anno e un coefficiente di effettivo utilizzo cautelativamente assunto pari al 70 %: ottenendo quindi un valore di 254 GWh/anno.

Relativamente alle soluzioni adottate per minimizzare i consumi, si evidenzia l'impiego di:

- Kit di free cooling nei chiller, in modo da poter utilizzare per il raffreddamento l'aria nei periodi invernali ed in generale nei periodi di basse temperature esterne, senza utilizzare i compressori,
- Ventilatori e pompe ad alta efficienza per ridurre i consumi
- Impianto di raffreddamento progettato per lavorare ad alta temperatura (17°) per ridurre consumi,
- sistemi di continuità (UPS) ad alta efficienza, in doppia conversione fino al 97%, ottenendo così un risparmio sui costi di esercizio, TCO ridotto e minori emissioni di CO₂; inoltre, in grado di fornire il massimo risparmio energetico tramite modalità "intelligent-ECO", che consente di operare con un'efficienza fino al 99%;
- Sistema di illuminazione che prevede illuminamento e accensione DALI regolati tramite sensori di presenza, valido sia negli uffici sia nei corridoi sia nelle DataHall;
- Apparecchi illuminanti selezionati: LED ad alta efficienza >100 lm/W;
- Trasformatore a basse perdite, corrispondente alla direttiva sulla progettazione ecocompatibile n.548/2014 dalla Commissione Europea per l'attuazione della direttiva 2009/125/CE in materia di progettazione ecocompatibile.

L'insieme di tali scelte progettuali trova riscontro nel valore del PUE, come detto, allineato alle migliori soluzioni tecniche disponibili.

Eventuali sistemi di raffreddamento ad acqua sono stati scartati a causa dell'elevato fabbisogno energetico delle pompe di circolazione nonché della scarsa affidabilità nel tempo del volano termico.

L'impianto è predisposto per un eventuale futuro collegamento all'operatore di teleriscaldamento.

Per quanto sopra nella tabella seguente si riassume il consumo di energia presunto, assumendo che il pieno utilizzo del Data Center possa avvenire dal 2027.

Anno	Fonte ⁽¹⁾	Attività IPPC / NON IPPC	Prodotto	Energia elettrica	Unità di misura	Energia elettrica specifica	Unità di misura
Dal 2027	Rete elettrica,	Non IPPC	n.a.	254	GWh/anno	n.a.	n.a.

Tabella B.3-2 - Consumo presunto di energia elettrica totale e specifico

(1) fonte: Autoproduzione, Rete elettrica

B.4 Cicli produttivi

Per le attività svolte presso l'installazione non è individuabile un ciclo produttivo: un Data Center non è infatti un'azienda di produzione di tipo classico in quanto non si ha un processo di trasformazione di materie prime in prodotti finiti.

Può essere considerata un'azienda di produzione indiretta di servizi in cui sono installate le apparecchiature necessarie per l'elaborazione e stoccaggio dei dati, oltre ai macchinari di servizio ausiliari per il corretto funzionamento del Data Center.

Nelle condizioni di normale funzionamento, il Data Center è alimentato mediante collegamento alla rete elettrica nazionale mediante elettrodotti interrati. In caso di indisponibilità di energia dalla rete elettrica nazionale l'energia sarà prodotta mediante gruppi elettrogeni.

Relativamente ai criteri di dimensionamento dei gruppi elettrogeni, si ricorda che il datacenter è articolato in due semi-edifici sono denominati MXP21, MXP22, caratterizzati da un fabbisogno di energia elettrica ciascuno pari a 16 MW IT, per una potenza complessiva pari quindi a 32MW IT.

A questa potenza deve essere aggiunta quella impegnata dagli impianti per il raffreddamento dei server e le perdite degli impianti (anche se trascurabili).

Come anticipato al par. A.1.1, il progetto prevede l'installazione di n.21 gruppi elettrogeni da 6,92 MWt, in grado di generare ciascuno una potenza elettrica di 2,6 MWe (20 blocchi critici e MXP21-GEN-H1), n.1 gruppo elettrogeno da 2,26 MWt, in grado di generare una potenza elettrica di 0,88 MWe (MXP22-GEN-H1). La potenza termica complessiva installata risulta quindi pari a 147,58 MWt.

Nel seguito è riportata una schematizzazione del sistema elettrico di ciascuna delle due sezioni da 16MW IT nelle quali si articola il Data Center:

Electrical System	
Medium Voltage power system voltage	20 kV
Low Voltage power system voltage	400V/230V
IT Load	16MW
Cooling Load (estimated)	7MW
Utility Connection capacity	25 MVA
Power Block A, B, C, D, E	Support IT and Cooling load which form N+1.
Power Block H	Support House Loads

Nel caso di indisponibilità dell'energia dalla rete elettrica, il carico IT totale e di raffreddamento di ciascuna delle due sezioni, complessivamente pari a 25 MVA (per semi edificio da 16MWit), è equamente distribuito su due rami. Ogni ramo è costituito da 5 blocchi critici di potenza (gruppi elettrogeni) denominati A1, B1, C1, D1, E1, relativamente al primo ramo, e A2, B2, C2, D2, E2, relativamente al secondo ramo.

I blocchi di potenza critici sono dimensionati in modo da poter fornire la potenza complessiva necessaria al funzionamento degli apparati informatici e degli impianti di raffreddamento, anche nel caso di un guasto che dovesse mettere fuori servizio un blocco critico per ogni ramo.

La potenza richiesta per il funzionamento degli apparati informatici e dagli impianti di raffreddamento sarà erogata in ciascuna sezione, da 10 gruppi elettrogeni che funzioneranno ciascuno all'80% del carico di progetto. In caso di un guasto che dovesse mettere fuori servizio un blocco critico, i restanti blocchi del ramo interverranno in soccorso aumentando il proprio. Nel caso estremo di fuori servizio di un blocco critico per ogni ramo, l'energia necessaria sarà garantita dai restanti 8 + 8 gruppi elettrogeni con funzionamento ciascuno al 100% del carico di progetto.

Stante i criteri sopra indicati, ciascuno dei blocchi critici dovrà essere in grado di generare una potenza almeno pari a 25 MVA / 0,8 / 10, ovvero 3,125 MVA.

Ai 20 blocchi critici relativi all'intero data center (10 blocchi critici relativi alla sezione MXP21 e 10 relativi alla sezione MXP22), si aggiungono ulteriori due blocchi non critici (blocchi H - housing) per l'alimentazione, in caso di black out, dei servizi comuni di edificio e dei chiller di riserva. La potenza elettrica richiesta da tali servizi sarà coperta con l'installazione di due gruppi elettrogeni, rispettivamente denominati:

- blocco MXP21-GEN-H1, costituito da gruppo elettrogeno avente potenza 3125 kVA,
- blocco MXP22-GEN-H1, costituito da gruppo elettrogeno avente potenza 1100 kVA (in questo caso la potenza richiesta è inferiore poiché questo blocco H non alimenta chiller di riserva, ma solo servizi ausiliari quali pompe, luci, forza motrice, ecc).

Sulla base dei fabbisogni sopra indicati, sono stati adottati i seguenti gruppi elettrogeni che presentano le caratteristiche richieste:

- per i 20 blocchi critici e per il blocco MXP21-GEN-H1, n.21 generatori tipo Cat 3516E aventi ciascuno potenza termica pari a 6,92 MWt ed in grado di generare una potenza elettrica pari a 2,6 MWe (3.25 MVA @ $\cos \varphi$ 0.8),
- per il blocco MXP22-GEN-H1, n.1 generatore tipo CAT C32, avente potenza termica pari a 2,26 MWt, ed in grado di generare una potenza elettrica pari a 0,88 MWe (1,1 MVA @ $\cos \varphi$ 0.8)

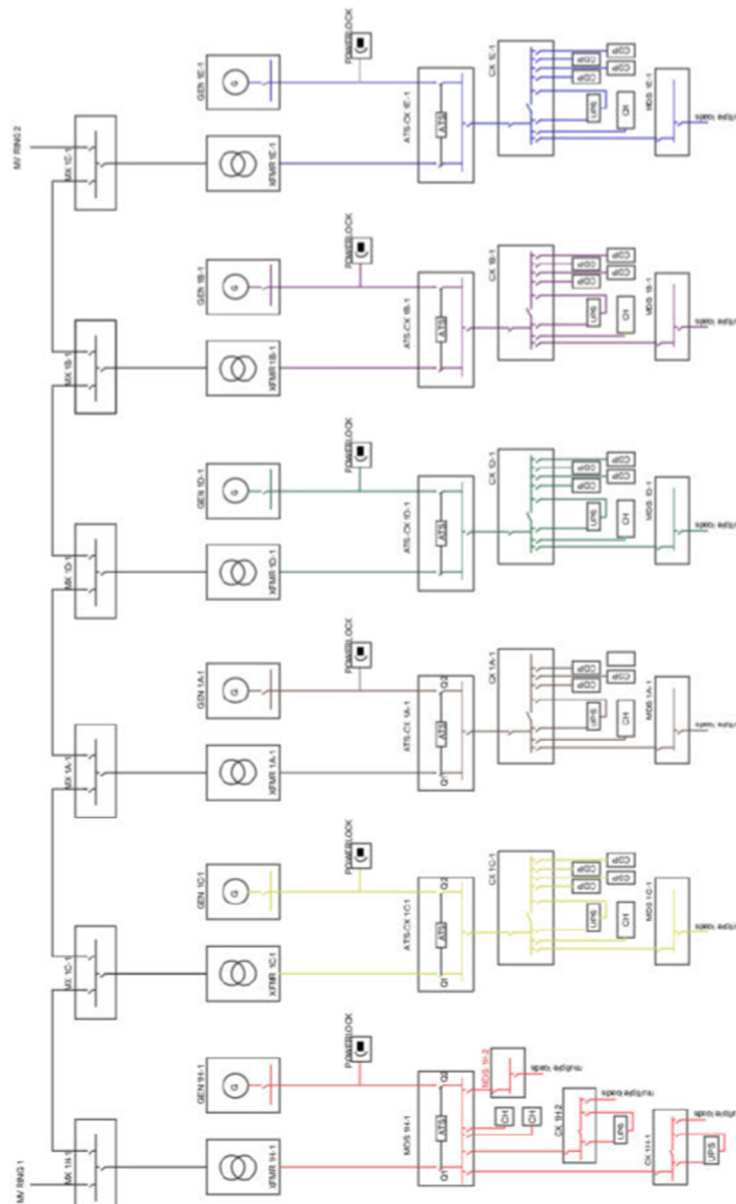


Figura B.4-1

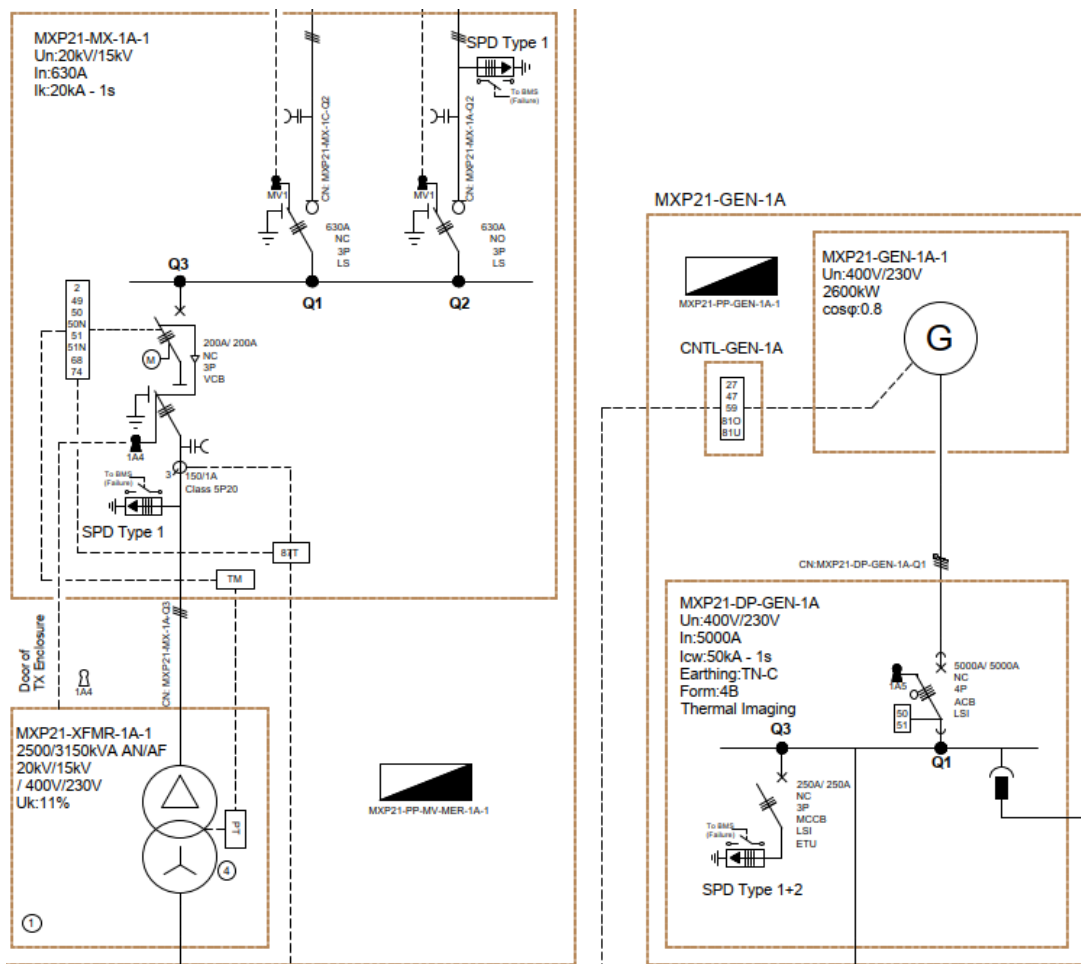


Figura B.4-2

B.5 Attività di Gestione Rifiuti

L'esercizio del Data Center MXP2 non prevede operazioni di recupero e/o smaltimento rifiuti autorizzate ai sensi degli artt. 208 o 216 del D.Lgs. 152/06.

B.6 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

Il Data Center resterà attivo in continuo 24 ore/giorno 7 giorni/settimana. In condizioni di normale funzionamento, i gruppi elettrogeni saranno avviati solo per i test/attività di manutenzione.

Condizione di malfunzionamento può essere intesa l'indisponibilità di energia dalla rete elettrica nazionale. In tale situazione, per garantire la continuità del funzionamento del Data Center verranno avviati in maniera simultanea i generatori di emergenza.

La durata dello scenario di emergenza è per sua natura variabile e non definibile in modo determinato. A titolo di valutazione, un evento di tale portata può essere assunto compreso tra n. 2 ore e n. 16 ore. La durata maggiore deriva alla analisi storica dei dati di guasto: in Italia il blackout di maggiore durata è avvenuto nell'anno 2003 e in alcune regioni è durato fino ad un massimo di n. 16 ore. Trattasi comunque di guasti con probabilità molto ridotta.

Per garantire l'avvio dei generatori in caso di guasto sulla rete elettrica nazionale che interrompa la fornitura di energia elettrica è previsto un programma di manutenzione e verifica dell'efficienza dei generatori. Detto programma comprende l'accensione periodica dei generatori articolata come di seguito indicata.

1. No Load testing - M1: la durata di questo test non supera i 15 minuti per ogni generatore e viene eseguito con cadenza mensile allo 0% del carico. Il tempo di test annuo per generatore è pari o inferiore a n. 3 ore l'anno in totale.
2. Maintenance load bank testing – M2: questo test, effettuato con cadenza annuale, dà al team operativo abbastanza tempo per portare in temperatura i motori e verificare il buon funzionamento di tutti gli impianti. Il test della durata massima di n. 4,25 ore per ogni generatore, consiste nelle seguenti fasi:
 - a. funzionamento al 25% del carico per max n. 1 ora;
 - b. funzionamento al 50% del carico per max n. 1 ora;
 - c. funzionamento al 75% del carico per max n. 1 ora;
 - d. funzionamento al 100% del carico per max n. 1 ora;
 - e. funzionamento allo 0% del carico per max n. 15 minuti.
3. Building Transfer - M3: il test consiste nell'accensione con cadenza annuale di ogni generatore all'80% del carico per n. 2,5 ore.

Sulla base del programma di manutenzione sopra indicato, consegue un totale complessivo di ore di accensione pari a 214,5 ore/anno.

In adempimento a quanto stabilito dalla Condizione Ambientale n.3 riportata nel Parere n. 991 del 23 febbraio 2024 espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA conclusasi con l'esclusione dalla fase di VIA, le attività di manutenzione dei generatori:

- saranno eseguite nelle ore centrali della giornata in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera;
- i test annuali saranno eseguiti nella stagione estiva;
- non sarà effettuata la manutenzione di più di un generatore al giorno;
- verrà inoltre predisposto un calendario delle attività di accensione dei generatori coordinato con gli altri data center attivi nel territorio di Settimo Milanese;
- saranno programmate per ciascun mese, valutando le condizioni meteo previste dal servizio fornito dall'ARPA Lombardia.

Per l'effettuazione dei test aventi cadenza annuale è prevista l'accensione di non più di 2 gruppi elettrogeni contemporaneamente.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

I *data center* non emettono direttamente gas serra in quantità rilevanti, ma consumano energia elettrica per alimentare e, soprattutto, raffreddare le apparecchiature informatiche che generano molto calore.

I generatori di emergenza includono, come descritto, i 22 gruppi elettrogeni alimentati a gasolio, che per necessità di manutenzione e test entreranno in funzione per una durata massima di n. 214,5 ore/anno.

Durante il funzionamento dei motori dei generatori di emergenza si generano emissioni, in particolare dai processi di combustione del gasolio. I fumi di scarico prodotti da ogni unità generativa vengono convogliati in atmosfera tramite appositi camini di emissione. In merito a ciò, con il fine di migliorare i processi di dispersione degli inquinanti in atmosfera, è stata valutata l'opzione di realizzare camini detti *cluster stacks*, ovvero i singoli camini di emissione vengono raggruppati insieme formando una ciminiera collettiva il cui posizionamento viene ottimizzato per ridurre le concentrazioni degli inquinanti al livello del suolo.

Nello specifico, nel progetto di installazione dei generatori è prevista la creazione di n.22 camini (uno per ogni gruppo elettrogeno) raggruppati in n. 4 moduli indipendenti che ospitano da n. 6 a n. 5 camini di emissione ciascuno.

La disposizione e l'altezza dei *cluster stacks* è stata progettata in modo tale da favorire i processi di dispersione dei fumi in atmosfera, limitando in particolare l'interazione dei fumi di scarico dei generatori con l'edificio (effetto del *building downwash*) in modo da minimizzare le concentrazioni degli inquinanti in prossimità dello stesso.

In figura si illustra la disposizione dei singoli camini all'interno di due *cluster stacks*, per uno dei due moduli in progetto, composto da 11 gruppi elettrogeni di emergenza.



Figura C.1-1- Struttura dei cluster di camini (planimetria) – MXP21 – si vedano anche le Tavole C.1-1 e C.1-2

I punti di emissione avranno tutti un'altezza pari a 17.5 m dal piano campagna e diametro pari a 600 mm. Anche tutti i parametri di portata ed emissioni sono identici tra loro, e riassunti nella tabella seguente. In particolare, gli inquinanti emessi sono: NO_x, CO, PM, NH₃.

Attività IPPC e NON IPPC	Emissione	PROVENIENZA (IMPIANTO / MACCHINARIO)		Camino		DURATA*		T (°C)	Portata di progetto (Nmc/h) @O2=15 %	Inquinanti presenti	Valore limite		Sistemi di abbattimento	Monitoraggio in continuo (SI /No)
		Sigla	Descrizione	Altezza (m)	Diametro (m)	h/d	d/y				Concentrazione (mg/Nmc) **	FLUSSO DI MASSA		
1	E01	MXP21-GEN-H1-1	Gruppo elettrogeno 1	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
2	E02	MXP21-GEN-1C-1	Gruppo elettrogeno 2	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
3	E03	MXP21-GEN-1A-1	Gruppo elettrogeno 3	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
4	E04	MXP21-GEN-1D-1	Gruppo elettrogeno 4	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
5	E05	MXP21-GEN-1B-1	Gruppo elettrogeno 5	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
6	E06	MXP21-GEN-1E-1	Gruppo elettrogeno 6	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
7	E07	MXP21-GEN-2A-1	Gruppo elettrogeno 7	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
8	E08	MXP21-GEN-2C-1	Gruppo elettrogeno 8	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
9	E09	MXP21-GEN-2B-1	Gruppo elettrogeno 9	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
10	E10	MXP21-GEN-2D-1	Gruppo elettrogeno 10	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		

										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
11	E11	MXP21-GEN-2E-1	Gruppo elettrogeno 11	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
12	E12	MXP22-GEN-2E-1	Gruppo elettrogeno 12	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
13	E13	MXP22-GEN-2D-1	Gruppo elettrogeno 13	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
14	E14	MXP22-GEN-2B-1	Gruppo elettrogeno 14	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
15	E15	MXP22-GEN-2C-1	Gruppo elettrogeno 15	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
16	E16	MXP22-GEN-2A-1	Gruppo elettrogeno 16	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
17	E17	MXP22-GEN-1E-1	Gruppo elettrogeno 17	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
18	E18	MXP22-GEN-1B-1	Gruppo elettrogeno 18	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
19	E19	MXP22-GEN-1D-1	Gruppo elettrogeno 19	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
20	E20	MXP22-GEN-1A-1	Gruppo elettrogeno 20	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		
										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
21	E21	MXP22-GEN-1C-1	Gruppo elettrogeno 21	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	22 407 (fumi secchi)	NOx	750	16 805 g/h	SCR	No
										CO	240	5 378 g/h		

										PM	50	1 120 g/h		
										COT	19	420 g/h		
										NH3	2	44 g/h		
22	E22	MXP22-GEN-1H-1	Gruppo elettrogeno 22	17.5	0,6	4,25 (prove M2)	1	492	7 331 (fumi secchi)	NOx	750	5 498 g/h		
										CO	240	1 759 g/h		
										PM	50	367 g/h	SCR	No
										COT	19	137 g/h		
										NH3	2	15 g/h		

* è indicata la durata di accensione relativa alla prova M2 che è quella più estesa in termini di ore/giorno fra le accensioni previste dal programma di manutenzione

** concentrazione riferita a fumi anidri e tenore di ossigeno pari al 15%, di cui alla tabella Par (3), Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006 per medi impianti di combustione nuovi, per quanto riguarda gli inquinanti CO e PM, per quanto riguarda gli NOx vedasi nota [3] alla stessa tabella, per quanto riguarda NH3 e COT, vedasi tabella par. 7.3.1 della D.G.R. Lombardia 3934/2012 (con valori riportati al tenore O2=15%) e per il COT il dato riferito ai biocombustibili.

Tabella C.1-1 Emissioni in atmosfera

Si prevede inoltre l'installazione di alcuni impianti, prevalentemente posti sulla copertura degli edifici, caratterizzati da emissioni limitate ad aria con diversa temperatura/umidità, quali:

- Chiller
- UTA
- Motocondensanti
- Chiller uffici

I gruppi elettrogeni sono dotati di un sistema di abbattimento delle concentrazioni di NOX di tipo SCR mediante l'iniezione di urea e l'utilizzo di catalizzatore per la reazione di ossidazione.

Il sistema è sostanzialmente composto da:

- catalizzatore per la reazione di ossidazione
- tubo di iniezione con iniettore di urea e mixer
- alloggiamento del catalizzatore
- sensore di NOx prima dell'iniezione nell'SCR e dopo il catalizzatore dell'SCR

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	Da E1 a E22
Portata max di progetto (Nm ³ /h)	22407 Nm ³ /h (fumi secchi, @O2=15%)
Tipologia del sistema di abbattimento	SCR
Inquinanti abbattuti	NOx
Superficie filtrante (m ²)	-
Rendimento medio garantito (%)	95%
Rifiuti prodotti dal sistema (kg/g, t/anno)	-
Ricircolo effluente idrico	-
Perdita di carico (mm c.a.)	-
Consumo d'acqua (m ³ /h)	-
Gruppo di continuità (combustibile)	-
Sistema di riserva	-
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	-
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	-
Sistema di Monitoraggio in continuo (si/no)	NO

Tabella C.1-2 Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Con riferimento ai valori di emissione relativi al PM si segnala che in sede di definizione del progetto dei gruppi elettrogeni di emergenza è stata valutata l'opportunità di installare Filtri Anti-Particolato (FAP) per ridurre le emissioni di polveri.

Quale elemento di valutazione occorre ricordare che detti dispositivi richiedono una periodica fase di rigenerazione che si attiva quando il filtro raggiunge uno stato di saturazione a causa del particolato accumulato. La rigenerazione dei filtri avviene con la combustione del particolato trattenuto dai filtri stessi. A questo fine viene adottata una procedura che attraverso l'iniezione di una quantità supplementare di carburante (gasolio) che determina un aumento della temperatura degli effluenti fino ad ottenere la combustione del particolato accumulato.

Nel caso di impianti con funzionamento caratterizzato da un numero di ore di marcia significativo, la rigenerazione avviene nel corso della marcia normale del motore. Con riferimento agli impianti di emergenza, quale il caso in esame, si ha viceversa un numero di ore/anno di funzionamento assai ridotto, sostanzialmente limitato alle accensioni per manutenzioni e prove periodiche. Occorrerebbe in questi casi prevedere ulteriori accensioni rispetto a quelle necessarie per la manutenzione periodica, vanificando di fatto i benefici sotto il profilo emissivo che potrebbero essere ottenuti dall'adozione dei filtri.

Alla luce di quanto sopra, si è deciso di non installare il filtro Anti-Particolato FAP; ciò nonostante, si è ritenuto di dotare i gruppi elettrogeni di predisposizione per una eventuale adozione dei FAP in modo da poter cogliere future opportunità derivanti dall'evoluzione del sistema.

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

Non presenti/utilizzati presso l'installazione

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento

Emissioni in acqua

Le attività proprie del Data Center non richiedono l'attivazione di punti di scarico derivanti da processi produttivi. Saranno presenti solamente acque reflue sanitarie (nere) e acque meteoriche (bianche) per le quali è previsto un sistema di raccolta del tipo "separato", ossia con una separazione completa delle due reti. La progettazione degli impianti di scarico delle acque nere e delle acque meteoriche è stata effettuata secondo le normative vigenti e nel rispetto delle indicazioni di ARPA Lombardia, di ATO - Città Metropolitana di Milano e dell'ente gestore della rete di fognatura comunale (CAP Holding).

Acque meteoriche

La rete di raccolta delle acque meteoriche presente nel lotto ricalca la ex rete Castelletto esistente con assetto invariato rispetto a quello originario realizzato da Italtel. Detta rete presenta un tracciato da nord a sud, attraversa l'intero compartimento Castelletto per raggiungere la testata del fontanile Malandrone dove vengono recapitate tutte le acque meteoriche raccolte nelle aree impermeabili (sostanzialmente le coperture e i piazzali) del Castelletto.

Nello specifico, le acque originate dall'area relativa al Data Center Vantage MXP2 (indicate in blu nella figura C.2-1 seguente) confluiscono nella suddetta rete in area Data4, unendosi a quelle provenienti dal sito Equinix posto più a monte (indicate in rosso nella figura C.2-1). Il tracciato della rete di raccolta delle acque meteoriche prosegue quindi verso sud all'interno dell'area di Data4 prima di raggiungere il corpo idrico finale (Malandrone).

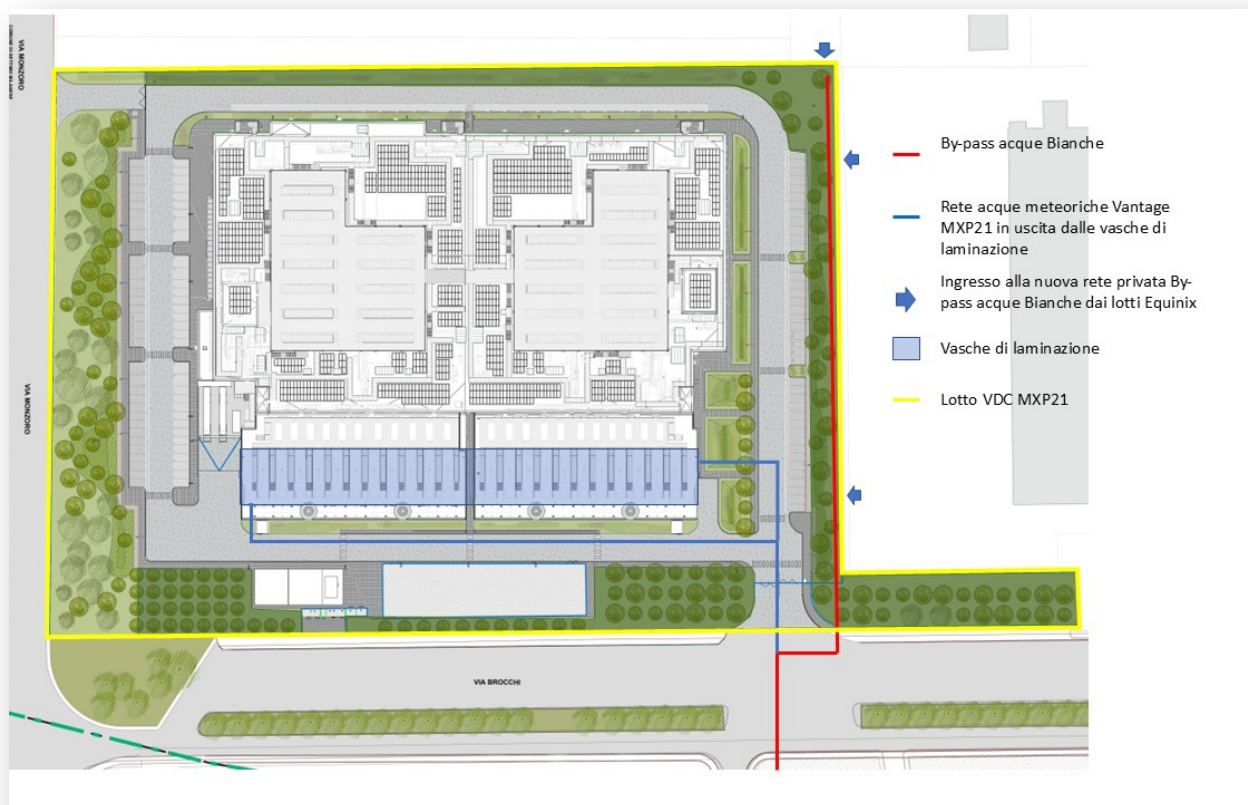


Figura C.2-1

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture e le acque di seconda pioggia provenienti dai piazzali e dalla viabilità interna confluiscono in vasche di laminazione presenti presso il lotto interessato dall'intervento in oggetto. Considerata la capienza totale delle vasche, pari a 3573 m³, la superficie impermeabile del lotto in oggetto pari a circa 2.99 ha, ne consegue una portata massima rilasciata (Q_{lim}) pari a 30 l/s.

Lo scarico finale nel Malandrone è funzione degli altri apporti, come da studio "Valutazione della compatibilità idraulica dello scarico delle acque meteoriche del comparto il Castelletto nel fontanile Malandrone", predisposto nell'ambito della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dalla società Equinix Hyperscale 2 (ML7) Srl per il proprio insediamento sito in Via Marisa Bellisario n. 7, Settimo Milanese, e trasmesso in data 23/04/2024 alla Città Metropolitana di Milano, Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia, nonché al Comune di Settimo Milanese, Settore Ambiente, Ecologia e Tutela del Paesaggio. Detto studio conferma la capacità di smaltimento delle acque meteoriche dell'intero comparto Castelletto da parte della rete di raccolta e del corpo idrico superficiale che ne costituisce il destino finale.

Entrando nel merito delle acque meteoriche relativo al lotto Data Center Vantage MXP2, quelle provenienti dalle coperture verranno raccolte tramite due rami di condotte principali posti rispettivamente ad Est e ad Ovest del sito in progetto, costituiti da condotte interrate realizzate in PVC di diametro variabile da 250 a 630 mm. Le acque raccolte dai pluviali degli edifici confluiranno tramite i due rami nelle due vasche di laminazione denominate V1 (vasca ad ovest) e V2 (vasca ad est), localizzate nell'area posta a sud degli edifici.

Per quanto riguarda le acque meteoriche relative a strade e piazzali, sono previsti due rami principali, costituiti da condotte interrate realizzate in PVC di diametro variabile da 250 a 630 mm, che corrono ad Est e Ovest del sito di progetto. Ciascuna direttrice, nella quale convergono le acque raccolte dalle caditoie presenti nell'area, confluirà in un pozzetto scolmatore dal quale partiranno due sotto-direttrici: la prima diretta al sistema di accumulo e disoleazione, l'altra, posta ad una quota superiore, alla vasca di laminazione. La segregazione delle acque di prima e seconda pioggia verrà garantita attraverso una chiusura a galleggiante posta all'ingresso del sistema di accumulo che chiude l'ingresso alle vasche una volta raggiunto il riempimento massimo

previsto.

In accordo al parere di competenza rilasciato da ATO datato 22/08/2025 si conferma la rimozione dei collegamenti tra le acque meteoriche di prima pioggia e le vasche di laminazione (acque meteoriche e di seconda pioggia).

In conformità al R.R. 6/2019 e al Regolamento del Servizio Idrico Integrato Gruppo CAP, lo svuotamento delle vasche avverrà mediante pompe che si attiveranno dopo 96 ore dall'evento meteorico, con portata di 0,75 l/s (metà della portata scaricabile, in modo che il totale del sistema Est + Ovest sia pari a 1,5 l/s). L'acqua verrà sollevata fino ad un pozzetto di decompressione, da cui transiterà attraverso il disoleatore correttamente dimensionato e munito di filtro a coalescenza. L'uscita dell'acqua di prima pioggia trattata dal disoleatore avviene a gravità per il ramo ovest mentre, per il ramo est è invece previsto un rilancio a pressione.

Come da parere di competenza rilasciato da ATO datato 22/08/2025, all'uscita da ciascun disoleatore, prima dell'immissione nella rete delle acque nere, sono installati n.2 pozzetti di campionamento, in conformità all'allegato 3 del RSII (ovvero minimo 50x50 cm, profondità 50cm), uno per ciascun ramo, per consentire il campionamento delle acque di prima pioggia separatamente su entrambi i rami, rispettivamente lato OVEST (edificio MXP21) e lato EST (edificio MXP22).

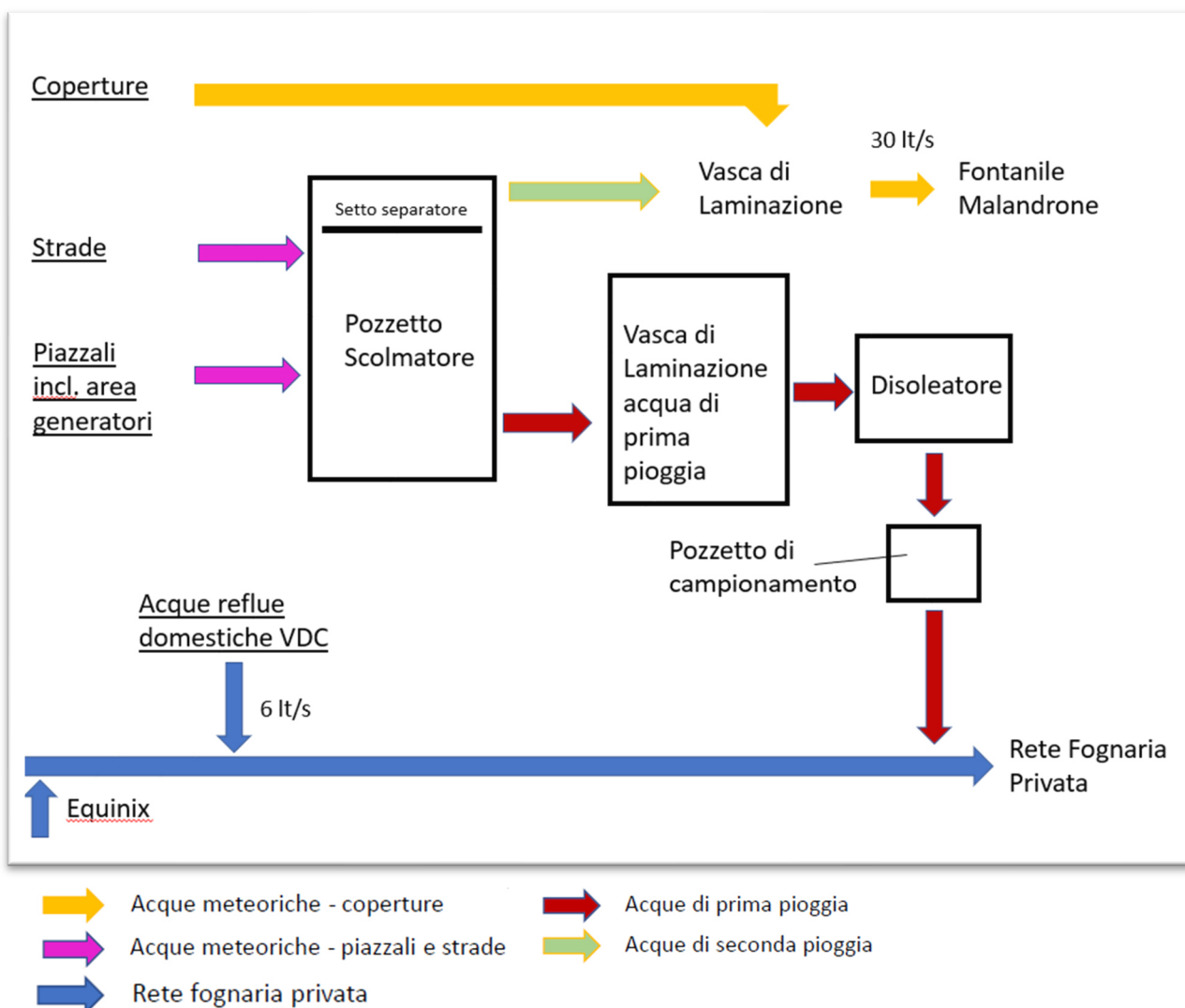


Figura C.2-2- Schema Tipologico sistema di gestione acque di prima e seconda pioggia

Lo scarico in corpo idrico superficiale (Malandrone) avverrà in forza di autorizzazione allo scarico in capo al soggetto titolare del rilascio delle acque meteoriche collettate dalla rete di raccolta acque meteoriche del Castelletto. Per quanto sopra richiamato, infatti, le acque originate dal sito

dell'installazione Vantage MXP2 non hanno scarico diretto al corpo idrico superficiale. Il nulla osta idraulico verrà sostituito da un accordo Vantage/Equinix/Data4 da produrre prima del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Acque reflue sanitarie

Le acque reflue prodotte in sito sono dei seguenti tipi:

- *Acque nere*, ovvero derivanti da usi domestici e/o potabili, quali servizi igienici, spogliatoi: saranno recapitate nella rete fognaria in presenza di un collettore comunale.
- *Acque provenienti dalla cucina*, a seguito di un trattamento di separazione di grassi e oli: la fognatura nera sarà realizzata con tubazioni in calcestruzzo, in conformità alla normativa UNI EN 1401, del diametro di 400 mm e con pendenza minima di 0,25%, con sottofondo in calcestruzzo ghiaia. Lungo la linea si prevede la formazione di pozzetti d'ispezione, oltre a una cameretta di ispezione in corrispondenza dell'allacciamento alla rete fognaria.

Il volume di refluo generato è quindi da mettere in relazione al numero di persone che mediamente saranno presenti presso il Data Center. Per una stima in proposito si può fare riferimento a quanto indicato al precedente punto B.3, dove si era indicato un consumo presunto complessivo di acqua per usi sanitari e cucina pari a 300 m³/anno.

Le acque nere collettata confluiranno nella rete fognaria privata relativa all'insediamento ex Italtel, prima di confluire nella rete fognaria gestita da CAP Holding.

Precisazioni circa l'assenza di reflui industriali

Gli impianti e le apparecchiature installate presso il Data Center Vantage MXP2 non daranno luogo a reflui industriali.

Per quanto invece riguarda l'eventuale formazione di acque di condensa, si evidenzia che le temperature dell'acqua utilizzate nel circuito frigorifero principale del data center, non consentono all'aria di raggiungere il punto di condensazione. Come risulta dal grafico sottostante, la temperatura di mandata aria ai locali IT è di 22,8 °C, l'umidità nelle sale (controllata) avrà limite superiore di 12,4 g/kg, e pertanto, nel caso più sfavorevole, al limite superiore di umidità, il punto di rugiada non sarà comunque raggiunto.

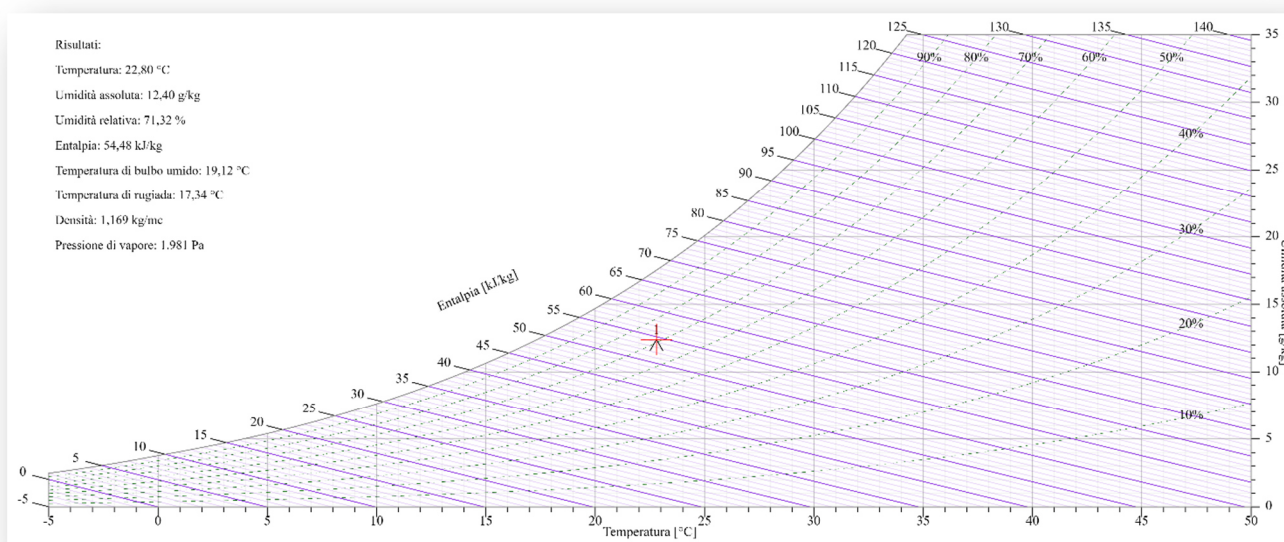


Figura C.2-3

Per quanto sopra esposto ne consegue che il volume delle acque di condensa degli apparati tecnici in condizioni normali di funzionamento è nullo.

Nella tavola riportante le reti raccolta delle acque meteoriche e dei reflui idrici di viene data

evidenza di tutti i reflui originati dal sito dell'installazione, rappresentati da:

- reflui domestici,
- acque meteoriche provenienti da coperture,
- acque meteoriche provenienti dalle superfici scoperte impermeabilizzate e dalle superfici scolanti.

Sono inoltre evidenziati:

- sensi di scorrimento
- posizionamento di tutti i manufatti a servizio del sistema di raccolta dei reflui, ovvero:
 - o n.2 vasche di laminazione (V1 vasca ad ovest e V2 vasca ad Est)
 - o sistema di accumulo e disoleazione delle acque di prima pioggia;
 - o tutti i pozzetti, identificando quelli di campionamento (dimensionati in accordo a quanto stabilito dall'Allegato 3 del RSII)

In relazione alla tipologia delle acque reflue derivanti dal Data Center, salvo il già citato disoleatore presente sulla rete di raccolta delle acque meteoriche, non si rendono necessari ulteriori interventi di trattamento.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Gli impianti tecnologici connessi con l'attività del data center sono molteplici. Nello specifico, le sorgenti sonore fisse associabili ad ogni edificio sono:

- n.24 Chiller da 1700 kW ognuno
- n.10 Unità di trattamento aria
- n.2 Chiller a servizio degli uffici
- n.2 Pompa di calore a servizio degli uffici
- n.68 Motocondensanti
- n.21 Generatori elettrici di emergenza da 2,6 MWe ognuno
- n.1 Generatore elettrico di emergenza da 0,88 MWe

Di seguito si riportano i valori di potenza sonora associati alle sorgenti sonore:

- CHILLER LW = 94 dB(A) in funzionamento diurno
- UTA LW = 82 dB(A) in funzionamento continuo
- MOTOCONDENSANTI LW = 69 dB(A) in funzionamento continuo
- CHILLER UFFICI LW = 84 dB(A) in funzionamento continuo
- PDC UFFICI LW = 80 dB(A) in funzionamento continuo
- GENERATORI DI EMERGENZA LW = 97 dB(A) in funzionamento saltuario - pari a 85 dB(A) massimi misurati a 1m dall'impianto.

Tutti gli impianti funzioneranno a regime 24 ore su 24, 7 giorni su 7, ad eccezione di n.22 generatori di emergenza, che avranno funzionamento esclusivamente emergenziale e che in condizioni di normale funzionamento saranno avviati solo per la manutenzione/test di funzionamento come descritti al paragrafo B.6.

La posizione delle sorgenti sonore di progetto è mostrata nella figura seguente.

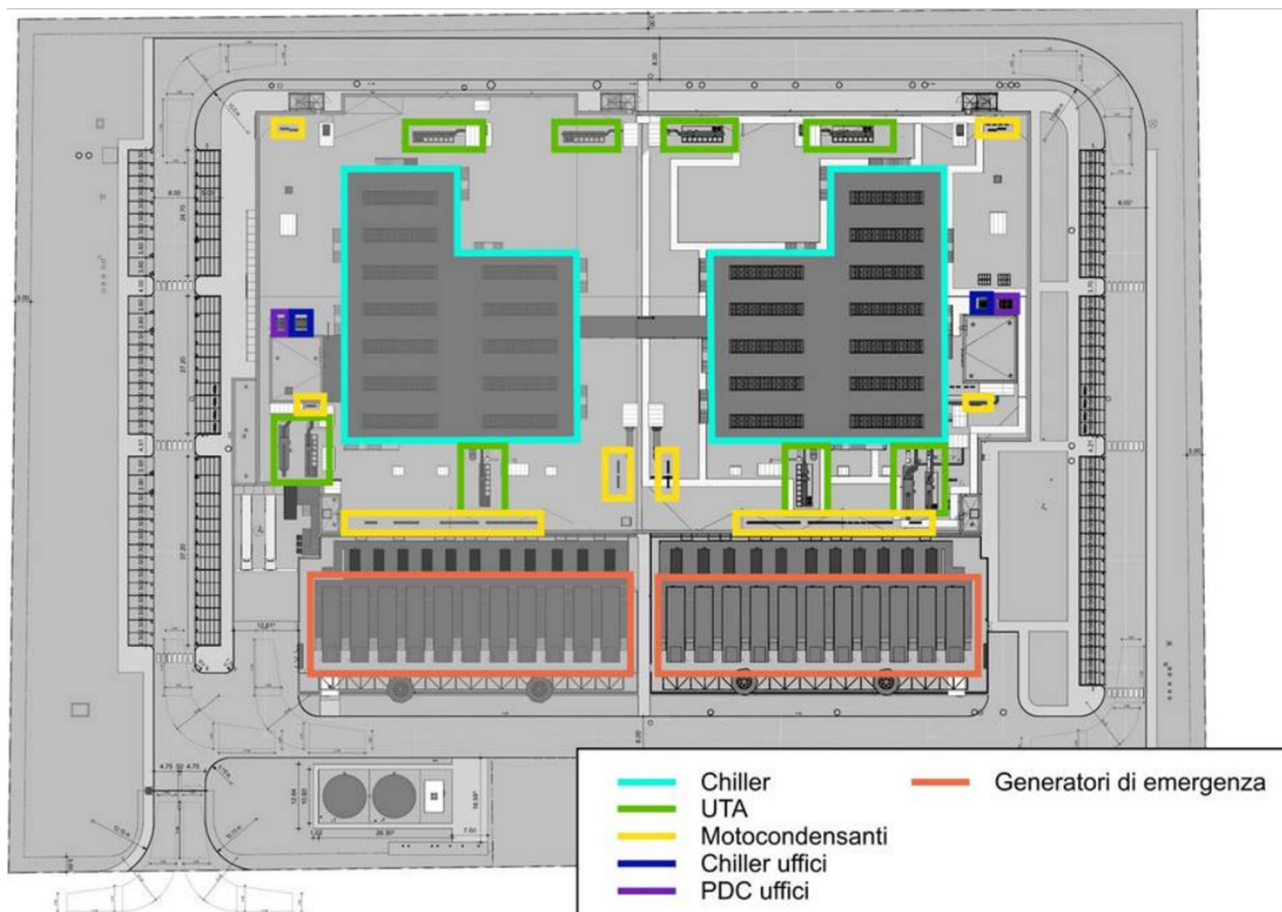


Figura C.3-1 Localizzazione degli impianti in copertura all'edificio

L'installazione ricade in area assegnata dal Piano di Classificazione acustica del Comune di Settimo alla classe V.

Per quanto concerne i ricettori presenti nell'area, gli edifici a destinazione non industriale più prossimi sono edifici di proprietà ITALTEL adibiti ad uso esclusivamente uffici, depositi e archivi e quindi privi di attività o presenza di persone durante il periodo di riferimento notturno. Secondo il Piano di classificazione acustica vigente, gli edifici individuati come recettori sono localizzati in area assegnata alla Classe IV.

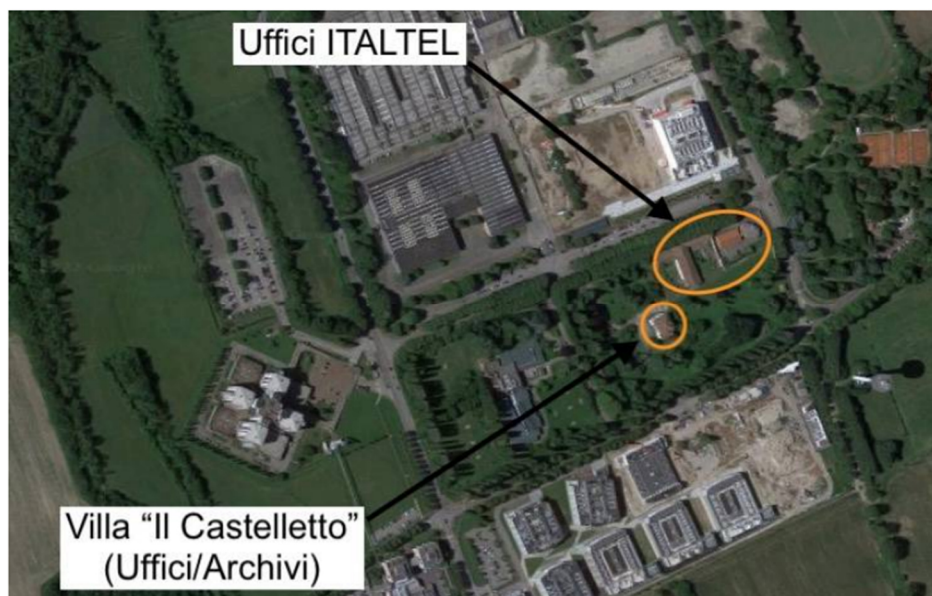


Figura C.3-2 Localizzazione ricettori

Non risultano presenti, nell'area di indagine, recettori sensibili come scuole, ospedali, case di cura, ecc.

Le misure acustiche, le analisi svolte sui dati acquisiti e la valutazione previsionale di impatto

acustico condotta nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA e le successive integrazioni sviluppate in adempimento delle condizioni ambientali stabilite dalla CTVA indicano una condizione di compatibilità del data center MXP2 per quanto riguarda il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa a tutela dall'inquinamento acustico. Tale conformità è stata verificata considerando il normale funzionamento dell'edificio e le operazioni di test dei gruppi elettrogeni secondo il programma e nei modi indicati al paragrafo B.6.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Non sono previste emissioni al suolo.

I potenziali rischi di inquinamento a carico del suolo e delle acque sotterranee sono limitati al potenziale sversamento accidentale di gasolio. Con riferimento a tale evenienza è stato pertanto adottato uno specifico piano di gestione per minimizzare la probabilità di accadimento.

Relativamente ai generatori di emergenza, il progetto prevede il loro alloggiamento all'interno di container dentro il quale è presente un serbatoio di carburante (day tank) di 1.000 l, dimensionato per l'autonomia giornaliera. Sotto il container sarà installato il serbatoio principale (belly tank), con capacità di 21.500 l.

La protezione dagli sversamenti accidentali di gasolio o per danno dei serbatoi è realizzata nel modo seguente.

- 1) Il container è dotato di un punto basso all'interno del quale è posizionato un sensore (leak detector), in grado di rilevare anche piccole perdite di liquido all'interno del container. In caso di perdita, il sensore manda un allarme al sistema di controllo del generatore, collegato con il BMS del datacenter. Il container ha una valvola di drenaggio normalmente chiusa, per lo svuotamento da liquidi in caso di necessità.
- 2) Il tank giornaliero è racchiuso in un involucro di contenimento esterno, all'interno del quale si depositano eventuali sversamenti provenienti dal serbatoio. Anche in questo involucro di contenimento è posizionato un leak detector, che manda un allarme in caso di rilevamento perdite. Sul fondo dell'involucro è presente una valvola di drenaggio normalmente chiusa, per il suo svuotamento.
- 3) Il serbatoio principale da 21.500 l (belly tank) è realizzato in doppia parete. La parete esterna costituisce un serbatoio di contenimento in caso di perdite dal serbatoio interno, con una capacità aggiuntiva di 3.790 litri, pari a circa il 118% del volume di carburante nel belly tank. Un rilevatore di perdite sarà installato in un punto basso all'interno dell'involucro esterno del belly tank: in caso di perdite dal serbatoio interno, il rilevatore manderà un allarme al sistema di controllo. Il belly tank è dotato di due valvole di drenaggio: la prima per lo svuotamento del serbatoio interno in caso di necessità, la seconda per lo svuotamento del serbatoio di contenimento in caso di perdite.

Per quanto riguarda le operazioni di riempimento, i serbatoi del gasolio saranno dotati di sensori di livello in grado di comunicare con il sistema di controllo e segnalare con allarme il superamento del livello nominale massimo. Superato tale livello entreranno in gioco i sistemi di troppo pieno con il convogliamento del carburante in eccesso al serbatoio di contenimento.

Le operazioni di riempimento avverranno in apposita area (baia di carico) mediante l'uso di un'autocisterna dedicata che verrà connessa al sistema di riempimento dell'impianto.

I piazzali dei generatori saranno realizzati con platea in calcestruzzo avente pendenza uniforme pari allo 0,5%. Anche la baia di carico concentrato sarà posizionata sulla medesima platea.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

La produzione dei rifiuti si concentra principalmente nella fase di cantiere; a tal fine è stato predisposto un adeguato Piano per la loro corretta gestione e avvio allo smaltimento.

La produzione in fase di esercizio riguarderà rifiuti assimilabili agli urbani o eventuali rifiuti derivanti

da attività di manutenzione, la cui quantità è attesa essere trascurabile.

Per quanto riguarda i generatori di emergenza, il rifiuto potenzialmente più rilevante in termini quantitativi è connesso alla sostituzione dell'olio motore sarà effettuata circa ogni n. 2 anni da operatori autorizzati che provvederanno alla fornitura dell'olio fresco ed al contestuale smaltimento dell'olio esausto.

Nella tabella sottostante si riporta una sintesi dei rifiuti che presuntivamente potranno essere prodotti dall'attività svolta presso l'installazione. Detti rifiuti saranno gestiti in deposito temporaneo (ex art. 183, comma 1, lett. bb) del d.lgs. 152/06), per essere poi avviati alle operazioni di recupero/smaltimento a cura di ditte autorizzate (vedasi colonna Destino R/D).

N. ordine Attività IPPC e NON	E.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Caratteristiche di pericolosità	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1.1	15 01 01	Imballaggi di carta e cartone	solido	no	Area deposito temporaneo rifiuti	Deposito temporaneo	R13
1.1	15 01 02	Imballaggi in plastica	solido	no	Area deposito temporaneo rifiuti	Deposito temporaneo, cassone	R13
1.1	15 01 06	Imballaggi misti	solido	no	Area deposito temporaneo rifiuti	Deposito temporaneo, cassone	R13
1.1	15 02 03	Assorbenti materiali filtranti diversi da quelli 150202*	solido	no	Area deposito temporaneo rifiuti	Deposito temporaneo, cassone	D1
1.1	15 01 10*	Contenitori con residui di sostanze pericolose	Solido, liquido	si	Area deposito temporaneo rifiuti	Deposito temporaneo, cassone	D1
1.1	13 05 07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio acqua	Liquido	si	Disoleatore	Deposito temporaneo, serbatoio	D5
1.1	16 02 14	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Solido	no	Area deposito temporaneo rifiuti	Deposito temporaneo, cassone	R13

Tabella C.5-1 Tipologia rifiuti presuntivamente prodotti

Presso il Data Center è stata individuata area idonea, indicata nella figura seguente, che sarà attrezzata quale deposito temporaneo.

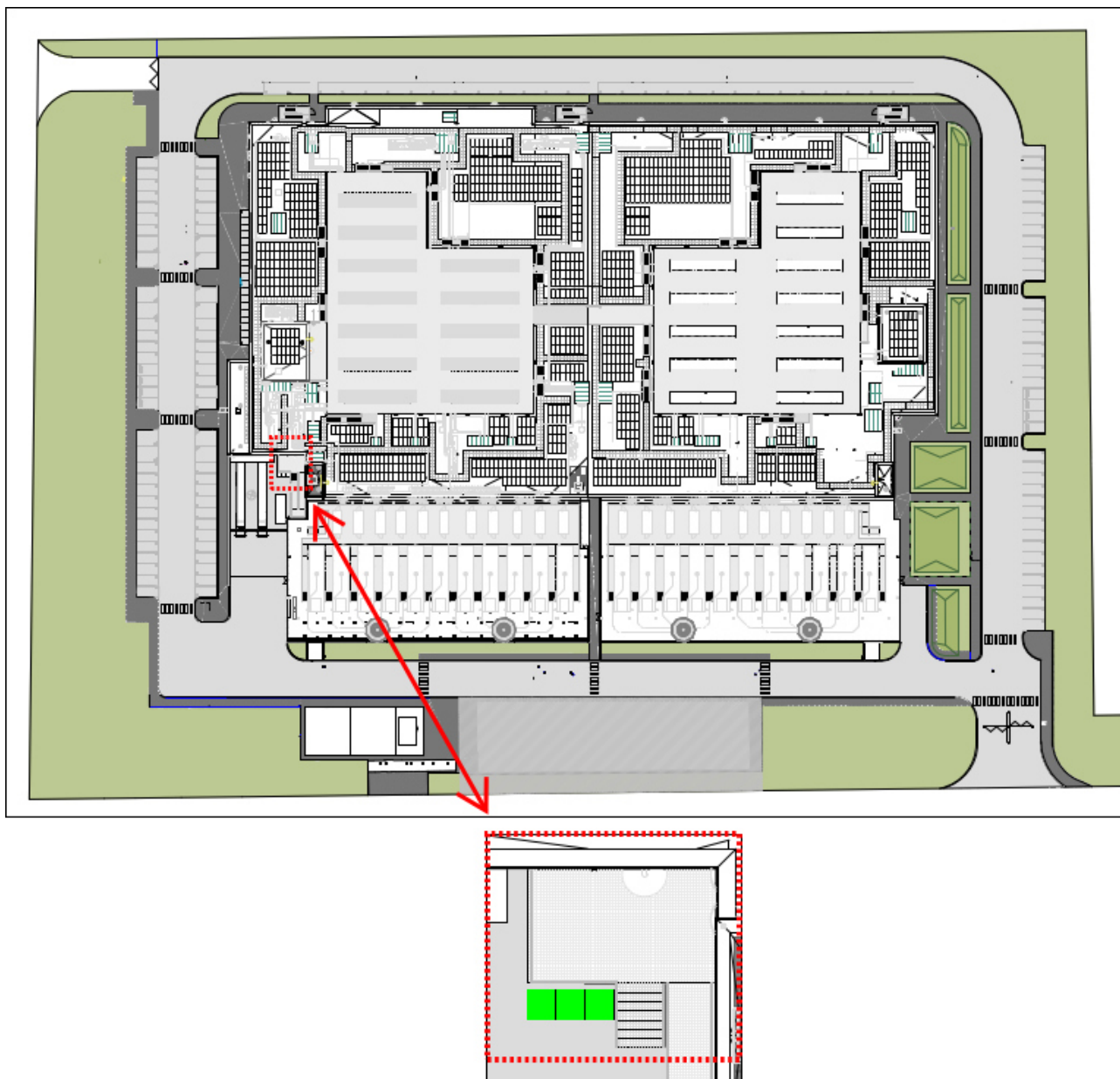


Figura C.5-2 Localizzazione area deposito temporaneo rifiuti (in verde)

Rifiuti RAEE selezione accurata del gestore di impianto di trattamento di rifiuti RAEE

C.5.2 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato

Non sono previsti rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato.

C.6 Bonifiche

Storicamente, il sito oggetto dell'installazione è stato un terreno agricolo fino agli anni '50, quando l'area fu venduta dalla Siemens a ITALTEL S.p.A., società di servizi di telecomunicazioni, che iniziò lo sviluppo dell'area industriale "Il Castelletto".

La configurazione attuale è stata successivamente sviluppata nei primi anni '70. Dal 2001 al 2002 è stata condotta un'indagine di caratterizzazione (PdC) ai sensi del D.M. 471/99 di tutta l'area industriale ex ITALTEL (Il Castelletto), compreso il sito oggetto del presente studio, il quale era identificato come "Sub-area 4" e l'edificio costruito "Building 1 – Ex carpenteria" sui documenti disponibili). Nell'ambito del PdC del 2002, all'interno del sito di interesse sono state realizzate delle indagini intrusive, che hanno rivelato superamenti delle Concentrazioni Massime Ammissibili (CMA) previste dal D.M. 471/99 per il rame e lo stagno nei terreni all'interno del magazzino (porzione nord-

est dell'edificio costruito). A settembre 2002, ITALTEL ha presentato un idoneo Progetto Preliminare per gli interventi nel loro complesso ed un Progetto Definitivo per gli interventi inerenti ulteriori tre aree esterne al sito di interesse, ma interne al complesso industriale ex ITALTEL), entrambi approvati a novembre tramite Conferenza di Servizi. A seguito della caratterizzazione, le tre aree sono state bonificate mediante inertizzazione di vasche e serbatoi, scavo e rimozione dei terreni impattati.

A maggio 2005, ITALTEL ha presentato un idoneo Progetto Definitivo per gli interventi inerenti alla Sub Area 4 (all'interno del sito oggetto del presente documento), approvato dalla Conferenza di Servizi a luglio. Il Progetto Definitivo per tale area prevedeva solo la bonifica con misure di sicurezza dei terreni contaminati in virtù dell'impermeabilizzazione garantita dall'edificio (non sono stati pertanto eseguiti interventi diretti di bonifica dei terreni). Gli interventi effettuati sono stati approvati dalla Provincia di Milano a gennaio 2007, certificandone la conformità.

Per quanto riguarda le acque sotterranee è stata prescritta la verifica della qualità della falda, tramite l'attuazione di un piano di monitoraggio quinquennale per rame e stagno da effettuarsi sull'intera area ex ITALTEL. Il monitoraggio non ha evidenziato superamenti a carico dei due metalli durante tutto il periodo di osservazione. I piezometri sono stati successivamente smantellati tranne uno situato a 200 m a nord del sito oggetto del presente studio.

Nel 2020 e 2021 sono state effettuate due ulteriori indagini preliminari ambientali sui terreni seguite da due monitoraggi della falda.

Nel 2020, nessun superamento dei valori soglia è stato rilevato durante le attività tranne che in un sondaggio nella porzione sud-ovest del magazzino dell'edificio del sito di interesse, che ha riportato eccedenze per il rame e concentrazioni significative per lo stagno: è stata dunque confermata la contaminazione già rilevata nel 2001 nel magazzino. I risultati del monitoraggio delle acque di falda eseguito nell'unico piezometro rimasto hanno mostrato concentrazioni conformi ai limiti del D.Lgs. 152/2006 per i metalli. Nell'indagine del 2021, i risultati analitici dei terreni naturali non hanno presentato superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione relative (CSC) per i terreni ad uso industriale/commerciale, come definite in Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per tutti i parametri analizzati (metalli, idrocarburi, idrocarburi aromatici policiclici, composti volatili e semi volatili organici).

Sono stati invece riportati superamenti delle CSC per i terreni ad uso industriale/commerciale per i parametri cromo, arsenico e cloroformio nella porzione più superficiale dei materiali di riporto rinvenuti in sito. Il campionamento delle acque sotterranee non ha mostrato superamenti delle CSC definite in Tabella 2, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ad eccezione di un lieve superamento per il parametro cloroformio in un piezometro installato all'interno del magazzino.

I punti di conformità (piezometri lungo il perimetro a valle idrogeologica del sito) presentano concentrazioni conformi alle CSC. Alla luce dei risultati delle ultime indagini ambientali, è stato proposto un Piano della Caratterizzazione (PdC) del sito oggetto del presente studio, autorizzato dal Comune di Settimo Milanese con Determinazione n. 625 del 08/11/2021 ed eseguito in accordo al D.Lgs. 152/06. Il piano ha previsto l'esecuzione di ulteriori indagini di caratterizzazione sui terreni, la caratterizzazione dei materiali di riporto e il monitoraggio delle acque sotterranee e l'implementazione dell'Analisi di Rischio sanitaria ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.d. (AdR), per il "Building 1 – Ex carpenteria". Le suddette indagini sono state realizzate a dicembre 2021 e gennaio 2022 sotto la supervisione di Arpa Lombardia (ARPA).

I risultati delle analisi sui terreni naturali confermano l'assenza di superamenti per le soglie previste per i siti ad uso commerciale e industriale (Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.); i materiali di riporto rinvenuti durante le indagini sono stati sottoposti ad analisi sulla frazione solida ed al test di cessione secondo la normativa vigente: quest'ultimo ha evidenziato la presenza di superamenti per il cromo totale; ARPA ha inoltre richiesto di confrontare le concentrazioni di cromo esavalente nell'eluato con le CSC definite per le acque sotterranee, rilevando alcuni superamenti. I campioni prelevati durante il monitoraggio delle acque sotterranee sono risultati conformi alle CSC per le acque sotterranee previste dalla Tabella 2, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ad eccezione del cloroformio nel campione prelevato nello stesso piezometro dove è stato rilevato il superamento nel 2021.

Sulla base di alcune valutazioni preliminari e in seguito ad una interlocuzione informale con ARPA, è stata proposta un'indagine integrativa, comunicata agli Enti a giugno 2022, finalizzata a ricavare i

dati sito-specifici per raffinare l'Analisi di Rischio e a meglio circoscrivere un'area sorgente precedentemente individuata ed associata alla presenza di rame nei terreni. Le indagini integrative sono state effettuate a luglio 2022 ed hanno interessato la porzione del magazzino dell'edificio interessata dalla contaminazione storica di rame.

L'Analisi di Rischio sanitaria ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.d. è stata elaborata a seguito delle indagini integrative, ha concluso che non vi sono superamenti delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) negli scenari valutati, e pertanto, l'area in oggetto è stata definita "non contaminata" ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

È stato infine proposto ed approvato un piano di monitoraggio delle acque sotterranee su base semestrale per la durata di 3 anni, iniziato a gennaio 2023.

Relativamente all'area interessata dalla posa dei cavidotti di collegamento elettrico tra il progetto e la stazione elettrica RTN, nell'ambito dell'elaborazione del "Piano Gestione Terre e Rocce da Scavo" a supporto del progetto della connessione alla Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, sono state eseguite nel mese di settembre 2023 delle indagini su campioni di suolo al fine di ottenere una caratterizzazione delle aree oggetto degli interventi. Nello specifico, trattandosi di un'opera lineare, è stato svolto come previsto da normativa il campionamento ogni 500 metri lineari, per cui sono stati previsti 7 punti di campionamento e le profondità d'indagine sono state determinate in base alle profondità previste degli scavi di fondazione. I campioni sono stati analizzati secondo i parametri analitici previsti in Tabella 4.1 dell'All.4 al D.P.R. 120/2017). In relazione ai limiti di legge applicabili per l'uso di suolo previsto (colonna A "Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale" della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, a seconda dell'ubicazione del punto di prelievo), non sono state rilevati criticità o superamenti.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'installazione non è soggetta agli obblighi di cui al D.Lgs 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BAT/MTD

L'installazione non rientra nel campo di applicazione della Decisione di Esecuzione (Ue) 2021/2326 della Commissione del 30 novembre 2021, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (*BAT - Best Available Techniques*), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili riportate in allegato alla richiamata decisione, nello specificare il campo di applicazione, riferito alla combustione di combustibili in installazioni con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW, precisa nel contempo non riguardi le attività che prevedano la combustione di combustibili in unità con potenza termica nominale inferiore a 15 MW.

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

TECNICHE PROGRAMMATE DAL GESTORE

L'installazione non rientra nel campo di applicazione della Decisione di Esecuzione (Ue) 2021/2326 della Commissione del 30 novembre 2021, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (*BAT - Best Available Techniques*), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il gestore ha comunque previsto l'adozione di specifiche tecniche per la riduzione dell'inquinamento che verranno applicate con l'entrata in esercizio del Data Center.

MATRICE / SETTORE	Riferimento BATC	Intervento	Miglioramento ambientale	Tempistica
ARIA	Decisione UE XXXX, BATC nr.	Adozione di sistema di tipo SCR	Riduzione delle emissioni di ossidi di azoto dai gruppi elettrogeni di emergenza	Contestuale alla installazione dei gruppi elettrogeni e alla loro messa in esercizio
ARIA	Decisione UE XXXX, BATC nr.	Programmazione degli interventi di manutenzione	Riduzione dei livelli di concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente	Contestuale alla messa in esercizio

Tabella D.2-1 Misure di adeguamento alle BATCs programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di notifica dell'atto di autorizzazione, si precisa altresì che la durata dell'Autorizzazione è stabilita in 3 anni.

E.1 ARIA

E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

1. Ai sensi dell'art. 270 c.4 *de/* DLgs 152/06 Se più impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee e localizzati nello stesso stabilimento sono destinati a specifiche attività tra loro identiche, tenendo conto delle condizioni tecniche ed economiche, sono considerati come un unico impianto ai fini della determinazione dei valori limite di emissione. Non sono considerati, a tali fini, gli impianti di riserva che funzionano in sostituzione di altri impianti quando questi ultimi sono disattivati.
2. Si considera come unico impianto, ai sensi dell'art 270 c. 4 come sopra richiamato, l'impianto composto da 22 gruppi elettrogeni con motore Diesel alimentati a gasolio.
3. Per normale funzionamento si intende il funzionamento del motore al disopra del minimo tecnico e che preveda che il flusso delle emissioni sia stabile e in condizioni isocinetiche;
4. Il normale funzionamento dell'impianto prevede un utilizzo in due occasioni:
 - Programma manutentivo;
 - Evento emergenziale in caso di mancata erogazione di corrente elettrica dalla rete.
5. il calcolo delle ore di funzionamento dell'intero impianto in un anno è dato dalla somma delle ore di funzionamento di ogni singola macchina in un anno, la misura delle ore di funzionamento dei motori comprenderà tutti i tipi di accensione delle macchine, sia in fase di manutenzione sia in fase di emergenza e comprenderà anche le fasi di avvio e arresto;
6. ogni motore deve essere dotato di un contaore;
7. sulla base delle misure raccolte dal contaore nel triennio di monitoraggio il proponente dovrà determinare il numero medio di ore di funzionamento annuale dell'impianto, somma delle ore di funzionamento di ogni macchina
8. durante il periodo di validità della presente autorizzazione (3 anni) si effettueranno monitoraggi di natura conoscitiva e rappresentativi di un periodo di sperimentazione durante il quale si raccolgono dati col fine di conoscere il reale funzionamento dei gruppi elettrogeni e le loro prestazioni ambientali;
9. sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione, l'Azienda è tenuta a presentare un'istanza di riesame dell'AIA con valore di rinnovo. Qualora il procedimento di rilascio dell'autorizzazione non termini entro l'anno, rimarranno in vigore le prescrizioni stabilite nella presente autorizzazione, fino all'emissione del nuovo atto;
10. il riesame sarà condotto ai sensi della parte seconda del DLgs 152/06;
11. durante il triennio o il riesame saranno presi in considerazione anche eventuali risultati emersi da altri istruttorie o riesami svolti su Datacenter di altre società;
12. durante il riesame, sulla base dei dati raccolti durante il triennio di sperimentazione, l'AC valuterà il nuovo impianto prescrittivo da adottare;
13. l'Azienda è tenuta ad effettuare un monitoraggio conoscitivo annuale delle emissioni in concentrazione, e confrontarne gli esiti con i valori di riferimento in concentrazione riportati nella seguente tabella E1;
14. l'Azienda effettuerà oltre al controllo dei valori di emissione in concentrazione anche la stima delle emissioni in flusso di massa annuale, questi ultimi saranno confrontati con i valori soglia di riferimento in massa riportati nella seguente tabella E1, e i dati raccolti

saranno conservati per una valutazione alla fine del triennio da effettuare durante il citato riesame;

15. la soglia di riferimento in massa è calcolata per ogni parametro come prodotto della concentrazione di riferimento per la portata di un singolo motore per il numero massimo di ore di funzionamento in un anno pari a 1500 ore
16. dettagli sulla modalità di monitoraggio sono forniti nel paragrafo dedicato al controllo;
17. ai sensi dell'Allegato I parte V del DLgs 152/06 parte III (valori di emissione per specifiche tipologie di impianti) punto 3 (motori fissi a combustione interna), l'impianto non può superare il numero di 1500 ore di funzionamento complessive in un anno, compresi gli eventi emergenziali. Le 1500 ore risultano dalla somma delle ore di funzionamento per ogni singola macchina in un anno di esercizio.
18. L'impianto, costituito da tutti i gruppi elettrogeni ai sensi dell'art 270 c. 4, è soggetto ai valori di riferimento, riportati nella tabella seguente, definiti dalle prescrizioni del DLgs 152/06 come richiamate sopra (dell'Allegato I parte V del DLgs 152/06 parte III), il monitoraggio sarà di tipo conoscitivo, pertanto eventuali superamenti non comporteranno l'adozione di alcun provvedimento sanzionatorio, ma vanno comunque comunicati tempestivamente ad ARPA e alla AC.
19. I valori di riferimento (concentrazione e massa) saranno rivalutati in sede di riesame alla fine dei tre anni e in base all'esito del monitoraggio verranno sostituiti da valori il più possibile vicini ai limiti previsti dalla DGR 3934/2012
20. In tutti i casi dal momento del rilascio dell'autorizzazione, l'Azienda dovrà perseguire il miglioramento continuo finalizzato alla riduzione delle emissioni, attraverso l'adozione delle migliori tecnologie disponibili in termini di macchine con migliori prestazioni ambientali, presidi depurativi (FAP, SCR ecc), carburanti più sostenibili, ecc.

EMISSIONE	Sigla	PORTATA [Nm ³ /h]	PARAMETRO	VALORI DI RIFERIMENTO IN CONCENTRAZIONE (mg/Nmc) VALIDI PER MONITORGGIO ANNUALE CONOSCITIVO NEL TRIENNIO DI AUTORIZZAZIONE*	VALORI DI RIFERIMENTO IN MASSA (kg) VALIDI PER MONITORGGIO ANNUALE CONOSCITIVO NEL TRIENNIO DI AUTORIZZAZIONE*
E01, E02, E03E22	MXP21-GEN-H1- 1; e MXP22- GEN-1H-1	22.407 (fumi secchi) portata dei fumi di una singola macchin a	NOx	750	25.208
			CO	240	8.066
			PM	50	1.680
			COT	20**	672
			NH3***	5**	168

Note:

*I valori di riferimento in concentrazione prescritti si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione al di sopra del minimo tecnico con esclusione delle fasi di arresto e di avvio e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arrestati le operazioni di messa in servizio/ fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arrestati.

I valori di riferimento *previsti sono calcolati in condizioni normali (temperatura di 273,15 K, e pressione di 101,3 kPa) previa detrazione del tenore di vapore acqueo degli scarichi gassosi e ad un tenore standard di O2 al 15 % per i motori alimentati a gasolio.*

**sono stati presi a riferimento i valori assegnati ai biocombustibili liquidi, non essendo previsti nel DLgs 152/06 per il gasolio

***nel caso di utilizzo di sistemi di abbattimento ad urea/ammoniaca;

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

21. Ogni macchina con potenza al focolare superiore a 1 MW deve essere dotata di apposito contaore. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere definite nella procedura operativa predisposta dall'esercente, secondo le indicazioni del costruttore ed opportunamente registrate. Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo. Le annotazioni *delle attività manutentive devono riportare le seguenti informazioni: indicazione del codice identificativo del motore, data e ora di accensione, tipo di test effettuato e relativa durata, contaore progressivo.*
22. La portata comunicata dall'Azienda pari a 22.407 Nm³/h sarà rivalutata al primo monitoraggio confrontando il valore con quelli utilizzati dal laboratorio

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento dovranno rispettare quanto riportato nel Piano di monitoraggio e controllo del presente provvedimento (Quadro F).
2. il monitoraggio va fatto indipendentemente dal numero di ore di funzionamento, anche se l'impianto funziona per meno di 500 ore in un anno;
3. l'impianto non può superare 1500 ore di funzionamento in un anno, non sono previsti limiti inferiori. Se in esito al conteggio delle ore complessivo di fine anno si verifica che l'impianto ha funzionato meno di 500 ore, non si determina alcuna variazione delle presenti prescrizioni;
4. al fine di una raccolta completa di dati per determinare il flusso di massa, la misura del periodo di funzionamento dovrà comprendere anche i periodi di avvio/arresto delle macchine e dovrà comprendere i periodi di funzionamento durante i test di manutenzione e la durata di funzionamento in emergenza (brevi cali di tensione, blocco della rete elettrica ecc...);
5. il flusso di massa di ogni macchina dovrà essere calcolato a partire dalle concentrazioni rilevate durante il campionamento per ogni inquinante e moltiplicato per la portata dei fumi misurata e moltiplicata per il numero di ore di funzionamento del motore, come definito sopra. Lo stesso calcolo sarà ripetuto per ogni motore, i valori di flusso di massa di ogni inquinante di ogni motore dovranno essere sommati fra loro per tutti i motori e il valore somma risultante dovrà essere confrontato con i valori soglia di riferimento stabiliti dalla autorità competente;
6. i parametri NO_x, CO e COT verranno determinati in continuo e saranno restituiti valori puntuali di concentrazione e flusso di massa ogni minuto;
7. per i parametri Polveri e NH₃ verranno eseguiti almeno tre campionamenti di 30 minuti ognuno per i quali saranno restituiti tre valori medi di concentrazione e flusso di massa;
8. tutti i campionamenti per polveri e NH₃ dovranno essere eseguiti nelle condizioni di flusso stabile e isocinetico, pertanto l'operatore dovrà attendere il momento opportuno dall'accensione per effettuare la misura;
9. gli esiti del campionamento espressi come valori medio delle concentrazioni per ogni inquinante nel periodo di campionamento per NO_x, CO e COT e come media delle concentrazioni fra i campioni per Polveri e NH₃ dovranno essere confrontati con i valori di concentrazione di riferimento riportati nella tabella E1;
10. ai fini della determinazione della concentrazione degli inquinanti emessi e il confronto con i valori di riferimento in concentrazione deve essere considerata la condizione di impianto in normale funzionamento, come definito sopra (punto 3 paragrafo E 1.1).
11. durante i campionamenti dovrà essere riportata l'indicazione relativa alle condizioni di funzionamento del motore anche nei referti analitici. Considerato il funzionamento discontinuo dei motori la condizione di normale funzionamento deve tener conto sia della potenza erogata, che deve essere superiore al minimo tecnico, sia delle condizioni emissive (flusso stabile e isocinetico).
12. per misurare la concentrazione degli inquinanti, al fine di definire il tempo necessario a raggiungere le condizioni corrette per il campionamento il gestore deve eseguire durante il monitoraggio conoscitivo un "test di prova" più esteso sull'emissione di un solo generatore (durata

almeno pari a 4 ore) per definire la corretta durata del campionamento, in base alla portata e alla concentrazione di inquinante effettivamente presente a camino; ciò servirà a definire il corretto assetto del piano di campionamento dei gruppi elettrogeni. Tale prova sarà eseguita all'inizio dell'attività una tantum;

13. L'Azienda deve, inoltre, raccogliere informazioni durante la prova descritta al punto precedente finalizzate ad individuare il comportamento del motore in termini di prestazioni di concentrazione delle emissioni e di flusso di massa, attraverso un campionamento della prima mezz'ora di funzionamento;
14. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio, almeno annualmente.
15. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - a) nelle condizioni di normale funzionamento dell'impianto, ovvero durante i test annuali da 4,25 ore con accensioni sequenziali, per ogni macchina e tenendo conto della prova prevista al precedente punto 12. Non potranno funzionare più di due macchine contemporaneamente e, in ogni caso, con potenza al focolare complessiva < 15 MW
 - b) in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - c) secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte Quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
16. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
17. Il campionamento e l'analisi dei pertinenti inquinanti e dei parametri di processo e i metodi di misurazione di riferimento per calibrare i sistemi di misura automatici devono essere conformi alle pertinenti norme CEN o, laddove queste non sono disponibili, alle pertinenti norme ISO ovvero alle norme nazionali o internazionali che assicurino dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica e a queste norme è conforme il piano di monitoraggio
18. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive.
19. Il gestore è tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto (fumate nere) e per assicurare che la durata di tali fasi sia la minore possibile.
20. È severamente vietato condurre test o qualsiasi accensione programmata dei motori Diesel nelle ore serali o notturne o comunque prive della luce diurna
21. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
22. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15 K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi;
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15 K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi, espressa in mg/Nm³;
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

23. I valori di riferimento indicati nella Tabella E1 ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$E = \frac{[21 - O_2]}{[21 - O_{2M}]} \times E_M$	dove:	
	E	= concentrazione
	E _M	= concentrazione misurata
	O _{2M}	= tenore di ossigeno misurato
	O ₂	= tenore di ossigeno di riferimento

24. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$E = \frac{[E_M \times P_M]}{P}$	dove:	
	E	= concentrazione riferite alla P
	E _M	= concentrazione misurata
	PM	= portata misurata
	P	= portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio

25. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai punti precedenti devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

26. Il Gestore è tenuto a:

- effettuare la verifica di rappresentatività della sezione di prelievo ai sensi di quanto previsto dal punto 6.2.1 "Measurement section and measurement plane" della UNI EN 15259 e della UNI EN ISO 16911;
- valutare l'omogeneità della sezione di prelievo coerentemente con i dettami previsti dal paragrafo 8.2 ed 8.3 (test di omogeneità) della norma UNI EN 15259.

27. Le misurazioni in continuo (attraverso un sistema mobile, non un SAE fisso) devono essere effettuate contestualmente alla misurazione in continuo dei seguenti parametri di processo: tenore di ossigeno, temperatura, pressione e tenore di vapore acqueo. La misurazione in continuo del tenore di vapore acqueo dell'effluente gassoso può non essere effettuata qualora l'effluente gassoso prelevato sia essiccato prima dell'analisi delle emissioni.

28. Dovrà essere contabilizzata la produzione di energia elettrica annuale da fotovoltaico e confrontata con la produzione elettrica dei gruppi elettrogeni.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

1. La messa in esercizio di un impianto nuovo o la cui modifica ha influenza qualitativa/quantitativa sulle emissioni prodotte, deve essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un anticipo di almeno 15 giorni.

2. Il termine massimo per la messa a regime dell'impianto di cui al punto precedente è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio dello stesso. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
3. Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi, tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nella prescrizione autorizzativa, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere:
 - descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
4. La proroga si intenderà concessa qualora l'Autorità competente non si esprimerà nel termine di 30 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
5. Per tutti i gruppi elettrogeni l'avvio e quindi l'effettivo utilizzo a regime dell'impianto di cui alle prescrizioni precedenti potrà essere messa in atto solo dopo che l'esercente avrà trasmesso alla AC il nulla osta idraulico per gli scarichi in corso idrico superficiale, a garanzia della sostenibilità dello scarico in corpo idrico superficiale ad impianto funzionante.
6. Gli esiti delle rilevazioni analitiche del primo monitoraggio devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
7. Le verifiche successive, relative ai generatori collegati ai punti emissivi devono essere eseguite con cadenza annuale a partire dalla data di messa a regime degli impianti; la relazione finale deve, fatte salve diverse specifiche disposizioni dell'Autorità competente, essere inviata al Dipartimento ARPA competente per territorio e all'Autorità competente;
8. I referti analitici devono essere presentati esclusivamente per gli inquinanti per i quali siano stati prescritti valori di riferimento in concentrazione e flusso di massa;
9. L'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare presso gli stabilimenti tutte le ispezioni che ritenga necessarie per accertare il rispetto dell'autorizzazione. Il gestore fornisce a tale autorità la collaborazione necessaria per i controlli, anche svolti mediante attività di campionamento e analisi e raccolta di dati e informazioni, funzionali all'accertamento del rispetto delle normative vigenti. Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento
10. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni
11. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali devono essere definite dimensioni ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI EN 15259 e UNI EN 16911-1 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
12. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
13. Devono essere evitate emissioni diffuse e fugitive, sia attraverso il mantenimento in

condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

14. Ogni focolare, motore o turbina, costituente oggetto del presente provvedimento deve essere collegato ad una canna fumaria indipendente, coibentata e terminante oltre il colmo tetto.
15. La velocità dei fumi, emessi dal singolo camino o dalla singola canna, relativa al massimo carico termico ammissibile, deve essere:
 - a) per impianti a focolare > 10 m/s;
 - b) per motori e a turbine > 15 m/s;
 - c) sono accettate anche le velocità valutate in esito a studi di ricaduta delle emissioni;

E.1.3.a Impianti di contenimento

1. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.
2. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
3. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
4. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo a umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
5. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti..
6. L'Azienda, in fase di progettazione ed installazione dei propri impianti, dovrà valutare la possibilità dell'applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili attualmente non applicate per impedimenti economici o impiantistici.

E.1.3.b Contenimento della polverosità

1. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.

E.1.3.c Criteri di manutenzione

1. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio; in particolare deve essere effettuata una corretta manutenzione degli sfiati degli oli di lubrificazione dei motori.
2. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti –

dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza mensile;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
3. Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
4. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Eventi incidentali/molestie olfattive

1. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
2. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.1.5 Prescrizioni generali

1. Il trasferimento di uno stabilimento da un luogo ad un altro equivale all'installazione di uno stabilimento nuovo.
2. Il gestore che intende effettuare una modifica dello stabilimento ne dà comunicazione all'autorità competente o, se la modifica è sostanziale, presenta, ai sensi del presente articolo, una domanda di autorizzazione. Se la modifica è sostanziale l'autorità competente aggiorna l'autorizzazione dello stabilimento con un'istruttoria limitata agli impianti e alle attività interessati dalla modifica o, a seguito di eventuale apposita istruttoria che dimostri tale esigenza in relazione all'evoluzione della situazione ambientale o delle migliori tecniche disponibili, la rinnova con un'istruttoria estesa all'intero stabilimento. Se la modifica non è sostanziale, l'autorità competente provvede, ove necessario, ad aggiornare l'autorizzazione in atto. Se l'autorità competente non si esprime entro sessanta giorni, il gestore può procedere all'esecuzione della modifica non

sostanziale comunicata, fatto salvo il potere dell'autorità competente di provvedere successivamente. Il rinnovo dell'autorizzazione comporta, a differenza dell'aggiornamento, il decorso di un nuovo periodo di durata dell'autorizzazione.

3. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi.
- Comunque tutte le attività di cui all'allegato IV – parte I - alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- Attività non scarsamente rilevanti per definizione esercite con un quantitativo di materie prime tali da collocarle al di sotto della "Soglia massima" definita.

E.2 ACQUA

1. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati:

SIGLA (non presente andrà inserita) e DESCRIZIONE	RECAPITO	LIMITI
pozzetto acque meteoriche di prime piogge MXP21	RETE DI COMPARTO	Regolamento del Servizio Idrico Integrato, allegato 6, colonna 1.
pozzetto acque meteoriche di prime piogge MXP22		
Pozzetto acque meteoriche dalla copertura e seconda pioggia	RETE DI COMPARTO	D.lgs. 152/2006 - Parte Terza - Allegato 5 - Tabella 3 (Scarico in acque superficiali)

Tabella E2 – scarichi

E.2.1a SCARICHI IN PUBBLICA FOGNATURA

2. Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.
3. Ogni ramo Est (MXP22) e Ovest (MXP21) deve essere dotato di adeguato pozzetto di campionamento che permetta la campionabilità delle acque meteoriche di prime piogge separatamente da qualunque refluo di qualunque natura;
4. ogni ramo Est (MXP22) e Ovest (MXP21) deve essere dotato di adeguata vasca di prime piogge dimensionata adeguatamente per le superfici presenti
5. dovrà essere inoltrata una nuova planimetria stato di progetto che recepisca quanto sopra prescritto.
6. Qualora si dovessero generare eventuali scarichi costituiti da condense derivate dal sistema di raffreddamento dei locali tecnici ed IT, per le stesse dovrà essere presentata all'Ufficio d'Ambito apposita Comunicazione di Assimilazione delle acque reflue industriali alle acque reflue domestiche.
7. Lo scarico delle le acque di condensa dei sistemi di condizionamento della zona uffici deve essere dotato di pozzetto di campionamento. In ogni caso detto pozzetto deve essere collocato a monte delle confluenza con altre tipologie di scarico diverse dalle domestiche, ed avere dimensioni adeguate a garantirne la campionabilità.
8. L'impianto di depurazione, tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche e tutti gli strumenti di misura dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a Gruppo CAP e all'Ufficio d'Ambito (ATO) e altri Enti coinvolti.
9. Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e a Gruppo CAP ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
10. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
11. Tutti gli scarichi di acque meteoriche di prima pioggia che recapitano in rete fognaria devono essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata che devono essere preferibilmente di tipo meccanico (es. tipo Woltmann). In alternativa, possono essere ammessi contatori di tipo elettromagnetico e in tal caso dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento e/o di sistemi di registrazione della portata.
12. Tenuto conto della tipologia di misuratori di portata di cui alla prescrizione precedente, il funzionamento della condotta di scarico, in cui sono inseriti tali contatori, deve essere in pressione o ricondotto allo schema indicato in allegato 7 al Regolamento del SII.
13. A fronte di quanto sopra, entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà presentare, per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato all'installazione dei misuratori sopra citati.
14. In alternativa, qualora non fosse possibile installare quanto richiesto ai punti sopra, l'azienda dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e, se il Gestore del Servizio Idrico Integrato lo riterrà opportuno, potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento; in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata.
15. Tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.
16. Tutti gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata alla AC, a CAP e all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad ARPA territorialmente competente.

17. La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato".
18. Tutti i pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato", ovvero misure indicative di 50x50 cm, profondità 50 cm.
19. Non avendo allegato nessun cronoprogramma per la realizzazione del progetto presentato lo stesso dovrà essere realizzato entro mesi 24 (ventiquattro) dall'ottenimento dell'Autorizzazione; qualora l'azienda e/o le Autorità Competenti ritenessero tali tempistiche prescritte non idonee potranno richiedere tempistiche diverse ritenute più adeguate.
20. Il progetto di adeguamento presentato prevede la realizzazione di un data center che l'azienda denomina MXP2, costituito da due edifici MXP21 e MXP22, la richiesta presentata alle Autorità Competenti e pervenuta ad ATO richiede l'Autorizzazione per il solo edificio VDC MXP21 S.R.L.; si richiede all'azienda chiarimenti in merito, entro 30 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione.
21. L'Impresa dovrà provvedere a rimuovere i collegamenti tra le acque meteoriche di prime piogge e le vasche di laminazione (acque meteoriche di seconde piogge)
22. Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) anche se le precipitazioni cumulate dell'evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm.
23. Preso atto del fatto che:
 - ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
 - quanto sopra è ribadito dal Regolamento Regionale n.6/2019, Allegato G, ove si ricorda che tali controlli hanno natura tecnica avendo come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, nonché di proporre all'ente responsabile dell'ATO per la relativa approvazione le norme tecniche, le prescrizioni regolamentari e i valori di emissione che gli scarichi nella rete fognaria devono rispettare;
 - l'art. 101 del d.lgs. 152/2006 stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento", e che "L'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi";
 - l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria";
24. dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII e, in generale, a qualsiasi Autorità di controllo che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.
25. Secondo quanto disposto dall'art. 101 comma 5 del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'allegato 5, relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.1b SCARICHI IN CORSO D'ACQUA SUPERFICIALE.

1. Le acque meteoriche di seconda pioggia e quelle provenienti dalle coperture non destinate al riutilizzo potranno essere scaricate esclusivamente previo accordo tra le società Vantage (titolare della presente autorizzazione) e Data4, che condivide la rete e lo scarico nel Fontanile Malandrone, una volta accertata la compatibilità idraulica (di competenza comunale) del corpo idrico recettore

ad accogliere le ulteriori aliquote derivanti dall'insediamento in oggetto. Tale accordo deve contenere l'identificazione e la localizzazione di tutti i punti di scarico delle acque cedute con le relative portate.

2. Visto che lo scarico delle acque di seconda pioggia confluisce, prima di raggiungere il recapito finale nel corpo idrico superficiale, in una rete di comparto condivisa con il soggetto indicato al punto che precede, nelle more dell'acquisizione del nulla osta idraulico relativo alla compatibilità idraulica del corpo idrico recettore ad accogliere le ulteriori aliquote derivanti dall'insediamento in oggetto, che necessariamente dovrà essere richiesto da soggetto terzo rispetto all'istante, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 comma 2 del testo Unico ambientale, la società deve presentare:
 - una dichiarazione a firma congiunta con i soggetti individuati al punto 1 in cui vengano riportate le portate di ciascuno che contribuiscono alla formazione dello scarico finale, con l'impegno all'acquisizione del citato nulla osta.
 - Uno studio idraulico condiviso da tutti i soggetti coinvolti nello scarico finale, che garantisca la compatibilità idraulica delle acque scaricate con quelle ricevibili dal Malandrone.
3. La dichiarazione di cui al punto precedente deve essere prodotta prima del rilascio della presente Autorizzazione Integrata ambientale, mentre il nulla osta idraulico dovrà essere prodotto prima della messa a regime dell'impianto oggetto del presente provvedimento.
4. La dichiarazione di cui al punto precedente dovrà essere compatibile con il nulla osta idraulico concesso al titolare dello scarico finale nel Malandrone.
5. L'Azienda è tenuta a prevedere, per ogni singolo scarico di acque meteoriche di II° pioggia derivante dal proprio insediamento, l'installazione di idoneo pozzetto di prelievo/campionamento da realizzarsi in un punto immediatamente a monte del recapito finale, in particolare immediatamente a monte della confluenza con la rete consortile.

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento dovranno essere coerenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo dovrà essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

1. I pozzetti di prelievo campioni dovranno essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., titolo III, Capo III, art.101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi e smaltiti secondo la normativa vigente.
 - a) Prima di ogni recapito e prima della commistione di reflui di diversa origine devono essere installati idonei pozzetti esclusivi di campionamento che devono essere adeguati alle caratteristiche minime previste dalla normativa (40x40 cm e 50 cm sotto il livello di scarico, Manuale UNICHIM – Quaderno n.92/1977).
 - b) Il titolare dello scarico deve segnalare immediatamente alle autorità di controllo di cui all'art. 128 del D.Lgs. 152/2006 e all'ARPA qualsiasi disfunzione del sistema di controllo.

E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI

1. Tutte le acque di scarico provenienti dallo stabilimento (industriali e meteoriche) potranno essere scaricate esclusivamente previo accordo tra le società Vantage (titolare della presente autorizzazione) e Data4
2. L'accordo di cui al punto precedente dovrà contenere l'esplicita accettazione da parte di Data4 delle acque di scarico ricevute e l'assunzione di responsabilità sulla natura e quantità delle stesse
3. L'accordo di cui al punto precedente deve essere prodotto prima del rilascio della presente Autorizzazione Integrata ambientale.
4. L'accordo di cui al punto precedente dovrà riportare l'identificazione e localizzazione di tutti i punti di scarico e delle relative portate.
5. Gli scarichi dovranno essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e dovranno essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore del recettore.
6. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'Autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
7. Dovranno essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata sul terminale.
8. I limiti di accettabilità dello scarico dovranno essere rispettati ai pozzetti di ispezione/campionamento finali, posti subito a monte del punto di scarico;
9. Dev'essere garantita la separazione delle condotte e la separata campionabilità dei reflui; pertanto dovrà essere esclusa qualsiasi commistione fra le linee di convoglio dei reflui a monte dei pozzetti di ispezione/campionamento;
10. Dovrà essere garantita l'accessibilità ai dispositivi di trattamento e scarico esistenti, per le verifiche delle autorità preposte al controllo;
11. Il Gestore dell'Impianto è responsabile della manutenzione della rete idrica di raccolta e scarico; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro di gestione dell'impianto, riportante le attività di conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria, riportando gli esiti dei controlli interni effettuati, la data e la firma di chi ha effettuato l'intervento e che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo.
12. I rifiuti risultanti dalla pulizia/manutenzione dovranno essere smaltiti secondo quanto previsto dalla legislazione vigente in materia (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
13. Secondo quanto previsto dal Regolamento Locale d'Igiene Tipo della Regione Lombardia devono essere garantiti i requisiti di sicurezza dei manufatti interrati;
14. i pozzetti di campionamento devono consentire l'accumulo di un quantitativo di acque sufficiente a eseguire il prelievo dei campioni, in modo che il campionamento possa essere effettuato anche nei giorni successivi agli eventi meteorici;
15. Eventuali stoccaggi delle materie prime, semilavorati e dei rifiuti allo stato liquido dovranno avvenire in apposite aree dotate di bacino di contenimento e preferibilmente al coperto;
16. Tutte le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni tali da limitare fenomeni di inquinamento; a tale scopo i materiali o i rifiuti che possono rilasciare per dilavamento sostanze tossiche, nocive, corrosive o comunque potenzialmente inquinanti dovranno

essere tenuti al riparo dalle precipitazioni atmosferiche e, in caso di sversamenti accidentali, si dovrà procedere al loro contenimento con idonei prodotti, nonché dovrà essere eseguita immediatamente la pulizia delle superfici interessate utilizzando eventualmente allo scopo idonei materiali assorbenti;

17. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
18. Qualsiasi modifica della rete fognaria, al processo di formazione dello scarico e/o della titolarità dello scarico, dev'essere preventivamente autorizzata dalla Città Metropolitana di Milano e comunicata al Comune territorialmente competente;
19. Dovranno essere eseguite le prescrizioni del D.lgs 152/06 e s.m.i. evitando, nel rispetto delle esigenze igienico-sanitarie, ogni rischio di inquinamento dell'acqua, del suolo e sottosuolo evitando altresì ogni danno e pericolo per l'incolumità e la sicurezza della collettività e degli addetti.
20. Si elencano le seguenti attività cui il Gestore deve ottemperare:

1. comunicazione ad ARPA e alla Città metropolitana di Milano, ATO e Gruppo CAP entro 24 (ventiquattro) ore dal momento in cui il titolare dello scarico ne è venuto a conoscenza, di qualsiasi non conformità che possa pregiudicare la qualità dello scarico in uscita;
2. comunicazione ad ARPA e alla Città metropolitana di Milano, ATO e Gruppo CAP di eventuale superamento dei limiti di legge; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge lo scarico dovrà essere immediatamente interrotto;
3. divieto di attivare scarichi difformemente da quanto autorizzato ai sensi delle presenti condizioni e prescrizioni nonché immettere, anche per cause accidentali, sostanze di qualsiasi natura che possano pregiudicare la qualità dello scarico in uscita.

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

1 Il gestore dell'impianto deve assicurare il rispetto dei valori limite individuati dal Comune di Settimo Milanese nelle delibere più recenti di adozione e approvazione della zonizzazione acustica del proprio territorio ai sensi della Legge 44/95 e del D.P.C.M. del 14/11/1997.

I limiti di riferimento che dovranno essere rispettati, sono riportati nella Tabella seguente:

Classe Acustica	Limiti di emissione dB(A)		Limiti di immissione dB(A)	
	Periodo di riferimento		Periodo di riferimento	
	Diurno (06 - 22)	Notturno (22 - 06)	Diurno (06 - 22)	Notturno (22 - 06)
Classe V – Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60

Tabella E3 – limiti di emissione ed immissione acustica

L'impianto dei gruppi elettrogeni non si configura quale impianto a ciclo produttivo continuo.

2 Il Gestore è tenuto ad effettuare una verifica strumentale a seguito dell'entrata in servizio dei DATA CENTER e l'eventuale messa in opera di BONIFICHE ACUSTICHE qualora l'esito dei rilievi mostrasse superamenti dei parametri di legge

3 Il Gestore dovrà effettuare una campagna di monitoraggio ogni 4 anni.

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal DM del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI

1. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico dovranno essere presentati all'Autorità Competente e all'ARPA Dipartimentale.
2. In caso in cui sia stato rilevato il superamento dei limiti di zona si prescrive alla Ditta di presentare un Piano di Risanamento acustico, documento che dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01.

E.4 SUOLO

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione dovranno essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché, utilizzando idonei provvedimenti e/o attrezzature atte ad impedire sversamenti sul suolo di carattere accidentale e dotandosi di procedure operative specifiche.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, dovrà essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie dovranno essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, e i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" emesso da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati dovrà essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
7. Il Gestore dovrà segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. I bacini di contenimento presenti nelle aree di stoccaggio dovranno essere sottoposti a frequenti interventi di pulizia e manutenzione. I bacini di contenimento esposti agli eventi meteorici le cui acque vengono recapitate nella rete idrica delle acque reflue devono essere dotati di un sistema di intercettazione che permetta di isolare eventuali sversamenti di sostanze pericolose da smaltire come rifiuti.
9. I serbatoi di gasolio devono essere dotati di sistemi di monitoraggio in continuo atti a rilevare prontamente eventuali perdite da una delle due pareti di cui è composto ciascun serbatoio, con remotizzazione del segnale rilevato da tali sistemi in un luogo sempre presidiato; tali segnali dovranno essere collegati ad allarmi sonori e visivi e controllati periodicamente (frequenza almeno mensile).

10. verificare con regolarità il corretto funzionamento di tutti i dispositivi di controllo che assicurano il contenimento e il rilevamento delle perdite di gasolio nonché effettuare regolarmente la manutenzione dei separatori e del disoleatore, conformemente alla norma UNI 858-2, al fine di garantire sempre la piena efficienza e funzionalità di detti presidi. Tali controlli dovranno essere annotati sul registro di manutenzione dell'impianto;
11. Al momento della cessazione definitiva delle attività il Gestore deve eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza.
12. L'Azienda deve chiarire se è previsto un unico punto di attacco dell'autocisterna, e deve riportarlo in planimetria e prevedere sistemi di intercettazione/ isolamento idraulico della baia di carico (cordolature, griglie di intercettazione a tenuta o vasche trappola), atti ad accogliere eventuali sversamenti in caso di errata manovra/incidente
13. Con riferimento alla tabella B.2-1, l'Azienda deve dettagliare il sistema di intercettazione delle eventuali perdite a servizio dell'area trasformatori AT/MT
14. I serbatoi di gasolio devono essere dotati di valvola limitatrice del carico che limiti la capacità utile al 90 % della capacità geometrica e che intervenga un sistema automatico di interruzione al raggiungimento di detto grado di riempimento.
15. il rilevatore di perdite installato nel punto più basso all'interno dell'involucro esterno del belly tank (serbatoio principale) deve essere sottoposto a controlli periodici (frequenza mensile) e ci deve essere la remotizzazione del segnale di allarme in luogo costantemente presidiato

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati dovranno essere coerenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio del presente provvedimento.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

1. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili dovranno essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio dovrà essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
4. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti dovranno essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi dovranno essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi dovranno essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso;

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica dovranno essere caratterizzati o previsti di nebulizzazione.

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

1. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
2. Il Gestore dovrà tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
3. In particolare dovrà essere prestata maggiore attenzione ai rifiuti speciali RAEE, monitorando annualmente i quantitativi prodotti, riutilizzati oppure riciclati, valutando altresì l'attuazione di programmi che prevedano l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti RAEE. Prevedendo anche l'eventuale utilizzo di strumenti e materiali riciclati o riutilizzati nelle normali attività dei Datacenter.
4. Prevedere e valutare il recupero delle così dette "terre rare" derivate dai rifiuti RAEE.
5. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
6. Il deposito temporaneo dei rifiuti dovrà rispettare la definizione di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'Autorità competente.
7. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
8. I rifiuti dovranno essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice EER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio dovranno essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
9. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, dovrà:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
10. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotta del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
11. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal DM 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'Allegato C al DM 16 maggio 1996, n. 392.
12. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori secondo le normative vigenti in materia.

13. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne dovrà comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica dovranno essere realizzate ai sensi della normativa vigente in materia di amianto.
14. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al DM Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
15. Per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
16. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
17. Nel caso di conferimento di rifiuti a soggetti autorizzati alle operazioni di raggruppamento, ricondizionamento e deposito preliminare di cui ai punti D13, D14, D15 dell'allegato B alla Parte IV del DLgs 152/06 e smi, la responsabilità dei produttori dei rifiuti per il corretto smaltimento è esclusa a condizione che questi ultimi, oltre al formulario di identificazione abbiano ricevuto un'attestazione di avvenuto smaltimento, resa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, sottoscritta dal titolare dell'impianto da cui risultino, almeno, i dati dell'impianto e del titolare, la quantità dei rifiuti trattati e la tipologia di operazione di smaltimento effettuata. La disposizione di cui al presente comma si applica sino alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 188-bis, comma 1, in cui sono definite, altresì, le modalità per la verifica ed invio della comunicazione dell'avvenuto smaltimento dei rifiuti, nonché le responsabilità da attribuire all'intermediario dei rifiuti.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

1. In riferimento alle condizioni imposte dal Ministero in sede di esclusione dalla procedura di Valutazione di impatto ambientale, si precisa che l'Azienda è tenuta a presentare una relazione di aggiornamento sullo stato di avanzamento del rispetto delle sotto condizioni 6.1, 6.2 e 6.3, con frequenza annuale.
2. L'Azienda deve presentare uno studio di fattibilità che consideri la pavimentazione delle aree parcheggio di tipo drenante e le soluzioni progettuali che individuino lo sviluppo di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici come già chiesto ad altri progetti di Datacenter.
3. Il gestore deve seguire il piano manutentivo previsto e, in ottemperanza alle condizioni imposte dal Ministero, le prove manutentive dovranno essere ridotte al minimo, per frequenza e durata, e condotte, per quanto possibile, nelle ore centrali della giornata e nei mesi (apr-set) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera, con ausilio dei sistemi di previsione meteo di ARPA.
4. In fase di manutenzione/test non si possono accendere più di due motori alla volta.
5. Il 15 Dicembre e il 15 Giugno di ogni anno il Gestore deve trasmettere alla Autorità competente e ad ARPA territorialmente competente il programma di manutenzione dei gruppi elettrogeni, con i dettagli della data, ora e durata di accensione per ogni macchina riferito al semestre successivo, a partire dal mese successivo. Inoltre, il programma di manutenzione deve evitare

sovrapposizioni di accensione con i gruppi elettrogeni dei Datacenter vicini. Eventualmente potrà essere richiesta una valutazione di merito da parte dell'AC.

6. La prima trasmissione delle informazioni richieste al punto precedente deve essere comunicata alla Autorità competente ed ARPA territorialmente competente contemporaneamente alla comunicazione di messa in esercizio dei gruppi elettrogeni.
7. Nel presente provvedimento le prescrizioni relative alla messa in esercizio e a regime dei gruppi elettrogeni sono riferite agli impianti di nuova installazione.
8. L'eventuale AUA vigente relativa ai gruppi elettrogeni dello stabilimento sono assorbite dal presente provvedimento.
9. Ai sensi dell'art.29 nonies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
10. Il Gestore del complesso IPPC dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'autorità competente.
11. Il gestore informa l'autorità competente e l'autorità di controllo in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'autorizzazione integrata ambientale.
12. Il Gestore del complesso IPPC è tenuto alle comunicazioni EPRTTR derivanti dall'applicazione del DM 23/11/2011 e dal Regolamento CEE/06.
13. il Gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
14. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali
15. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
16. Il gestore deve ridurre al minimo gli eventi che comportino, al momento dell'accensione e nei minuti immediatamente successivi, che sia visibile all'esterno dello stabilimento il fenomeno della fumata nera causata dall'espulsione dai camini dei fumi di combustione dei singoli gruppi elettrogeni.
17. L'Azienda dovrà impegnarsi tramite formale dichiarazione al miglioramento continuo in relazione alle prestazioni ambientali del Datacenter nel suo complesso e dei gruppi elettrogeni in particolare, e provvedere ad interventi di aggiornamento anche su stimolo dell'AC.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.

2. Le registrazioni dei dati complessivamente previsti dal Piano di monitoraggio, dovranno essere inseriti nell'applicativo, implementato da ARPA Lombardia, denominato AIDA, secondo quanto previsto dal DDG 14236/2008 e s.m.i..
3. Il Gestore dovrà mantenere a disposizione degli Enti i referti di analisi dove dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

1. Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

1. Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Fatto salvo quanto disposto alla Parte Terza ed al Titolo V della Parte Quarta del DLgs 152/06 e s.m.i, e tenuto conto della relazione di riferimento presentata in fase di istanza e di seguito aggiornata, il gestore deve:
 - a. al momento della cessazione definitiva delle attività, valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione;
 - b. qualora dalla valutazione di cui al punto precedente risulti che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (redatta e aggiornata dal gestore), il gestore deve adottare le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure;
 - c. se, tenendo conto dello stato del sito indicato nell'istanza, al momento della cessazione definitiva delle attività la contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito comporta un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente in conseguenza delle attività autorizzate svolte dal gestore anteriormente al primo aggiornamento dell'autorizzazione per l'installazione esistente, il gestore deve eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato, cessi di comportare detto rischio.

E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella che segue:

intervento	Tempistica dal rilascio dell'AIA
Progetto as built impianto fotovoltaico	6 mesi
Piano di monitoraggio falda in coordinamento con gli altri soggetti gestori dei datacenter limitrofi, integrandolo con il monitoraggio ancora in corso	12 mesi
Studio di fattibilità sull'adozione di carburanti alternativi al gasolio per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni	3 anni
Studio di fattibilità volti all'individuazione di sistemi a minore impatto ambientale da implementare in alternativa o in concomitanza ai gruppi elettrogeni	3 anni
Studio di fattibilità del recupero di calore di scarto proveniente dai Datacenter da conferire al teleriscaldamento	4 anni
Rivalutazione dei gruppi elettrogeni alla luce degli esiti dei primi monitoraggi di controllo delle emissioni, finalizzati alla determinazione di un valore di riferimento più basso	18 mesi
L'Azienda deve presentare uno studio di fattibilità che consideri la pavimentazione delle aree parcheggio di tipo drenante e le soluzioni progettuali che individuino lo sviluppo di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici come già chiesto ad altri progetti di Datacenter.	6 mesi
Presentare una relazione di aggiornamento sullo stato di avanzamento del rispetto delle sotto condizioni 6.1, 6.2 e 6.3, con frequenza semestrale.	6 mesi
L'Azienda deve chiarire se è previsto un unico punto di attacco dell'autocisterna, e deve riportarlo in una planimetria e prevedere sistemi di intercettazione/ isolamento idraulico della baia di carico (cordolature, griglie di intercettazione a tenuta o vasche trappola), atti ad accogliere eventuali sversamenti in caso di errata manovra/incidente	6 mesi
Con riferimento alla tabella B.2-1, l'Azienda deve dettagliare il sistema di intercettazione delle eventuali perdite a servizio dell'area trasformatori AT/MT	6 mesi
Fornire documenti che accertino che i serbatoi di gasolio siano dotati di valvola limitatrice del carico che limiti la capacità utile al 90 % della capacità geometrica e che intervenga un sistema automatico di interruzione al raggiungimento di detto grado di riempimento.	6 mesi
Fornire documenti che accertino che il rilevatore di perdite del belly tank (serbatoio principale) sia installato nel punto più basso all'interno dell'involucro esterno del serbatoio e che sia predisposta la remotizzazione del segnale di allarme in luogo costantemente presidiato	6 mesi

Tabella E11 – Misure di miglioramento programmate

F. PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Impiego di sostanze pericolose	X
Risorsa idrica	X
Risorsa energetica	X
Aria	X
Acqua	
Rifiuti	X
Rumore	X
Individuazione e controllo punti critici	X
Aree di stoccaggio	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X ^(*)
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. EPRTR) alle autorità competenti	X ^(**)
Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

(*) La Ditta dichiara di aver attivato le procedure per l'ottenimento della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:2015 nel mese di Dicembre 2024 e che prevede di ottenerne l'acquisizione nell'arco dell'anno 2025. Il monitoraggio si applicherà a partire dall'avvenuta certificazione.

(**) Qualora siano superate le soglie indicate dall'art. 5 comma 1 del Regolamento CE n. 166/2006.

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

Per ciascuna sezione del piano di monitoraggio, in sede di compilazione dell'applicativo "AIDA", il Gestore riporterà l'anno di riferimento del dato/informazione ambientale oggetto di comunicazione e, in relazione ai campionamenti, la relativa data di effettuazione come richiesto nell'applicativo stesso.

F.3.1 Impiego di Sostanze

Per l'esercizio dell'installazione è previsto l'impiego delle sostanze pericolose indicate al paragrafo B.2. delle quali non risulta al momento possibile la loro riduzione/sostituzione.

La Ditta dovrà comunque provvedere alla registrazione dei seguenti dati e tendere nel tempo alla eventuale possibile sostituzione di tali sostanze con altre equivalenti ma non pericolose:

N. ordine Attività IPPC e non	Denominazione sostanza	Composizione chimica come da SdS	Codice CAS	Indicazioni pericolo (H)	di % di riduzione	Quantità annua totale (t/anno)
1	Refrigerante generatori		X	H302, H373		X
Intera installazione	Refrigerante impianti chiller		X	H302, H373		X
Intera installazione	Lubrificante impianti chiller		X	H412		X

Tabella F3 – Impiego di sostanze pericolose

La Ditta dovrà analogamente registrare i quantitativi annuali di tutte le materie prime ausiliarie / sostanze utilizzate presso il sito, indicando per ciascuna la denominazione e la composizione chimica delle stesse come da SdS.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che la Ditta dovrà attuare:

Tipologia	Anno di riferimento	Fasi di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m³/anno)	Consumo annuo specifico (m³/tonnellata di Prodotto / rifiuto finito-trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m³/anno)	% di ricircolo
Acquedotto	X	Usi domestici	Annuale	X	-	-	-
Acquedotto	X	Acque di processo	Annuale	X(*)	-	X(*)	-

Tabella F4 - Risorsa idrica

(*) Ove possibile, si chiede alla ditta di distinguere i consumi idrici per singole tipologie di utilizzo (rete antincendio, raffreddamento unità tecnologiche, etc)

F.3.3 Combustibili e risorsa energetica

F.3.3.1 Combustibili

N. ordine Attività IPPC e non	Tipologia combustibile	Convenzionale/ Non convenzionale	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m³/anno)
1.1	Gasolio	Convenzionale	Emergenza / Manutenzione	annuale	X

Tabella F5 - Combustibili

F.3.3.2 Consumo energetico

N. ordine Attività IPPC e non	Consumo termico annuo totale (kWh/anno)	Consumo elettrico annuo totale (*) (kWh/anno)
Intera installazione	X	X

Tabella F6 – Consumo energetico

(*) Somma dell'energia elettrica acquistata da rete e dell'energia autoprodotta da impianto fotovoltaico (Tabella F6bis).

Parametro	Anno di riferimento	Frequenza di rilevamento	Valore	Modalità di registrazione
Energia elettrica acquistata da rete	X	mensile	X	Cartacea/ digitale
Energia elettrica autoprodotta (da fotovoltaico)	X	mensile	X	Cartacea/ digitale

Tabella F6bis – Consumo elettrico

F.3.3.3 Consumo energetico specifico

Dovrà essere effettuato il monitoraggio del PUE medio annuo quale indice di efficienza energetica del Datacenter, come di seguito indicato:

Prodotto	Anno di riferimento	Potenza assorbita/anno totale MWh	Potenza assorbita da dispositivi IT/anno MWh	PUE (*) (medio annuo)
Servizi IT	X	X	mensile	X

Tabella F7 – Consumo energetico specifico

(*) Calcolato come rapporto tra la potenza elettrica assorbita da tutte le apparecchiature che compongono il Data Center e quella assorbita dai soli dispositivi informatici (IT Equipment) che forniscono i servizi informatici, quindi il "prodotto" (o servizio) del sito in esame.

Il valore ideale di PUE è pari a 1, che corrisponderebbe ad un'efficienza energetica del 100%. Secondo alcuni studi, il valore del PUE medio si aggira oggi intorno a 2-3. Per avere una buona efficienza energetica il PUE dovrebbe arrivare all'incirca a valori di 1,2÷1,5.

F.3.4 Aria

Come riportato al paragrafo E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo, il monitoraggio delle emissioni in atmosfera effettuato su ciascun generatore dovrà essere svolto in occasione del test annuale "Maintenance load bank testing – M2" e nello specifico nelle normali condizioni di funzionamento come descritte nel quadro E.

F.3.4.1. Inquinanti monitorati in concentrazione

In relazione alle caratteristiche di accensione dei gruppi elettrogeni - che in assenza di situazioni di emergenza, è limitata al programma di prove già illustrato nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale predisposto ai fini della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA - la verifica delle concentrazioni degli inquinanti negli effluenti sarà effettuata sia in condizioni di motore con funzionamento "a regime", sia in condizioni di motore in fase di riscaldamento.

Il è previsto un monitoraggio conoscitivo finalizzato a valutare i flussi emissivi dei generatori comprensivi dei periodi transitori (avvio/arresto), è necessario che il monitoraggio dei parametri ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO) e carbonio organico totale (COT), così come la portata, temperatura e pressione, siano determinati in continuo e restituiti valori puntuali di concentrazione e flusso di massa ogni minuto.

Per i parametri Polveri totali sospese (PTS) e ammoniaca (NH₃) dovranno essere eseguiti almeno tre campionamenti (minimo 30 minuti ognuno) per caratterizzare l'emissione nella fase a regime. Il valore di concentrazione e flusso di massa sarà calcolato come media dei tre campionamenti.

Andrà inoltre effettuato un ulteriore campionamento per la fase di avvio e per la fase di spegnimento restituendo valori di concentrazione e flussi di massa.

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato. Al primo campionamento andrà verificata la rappresentatività della sezione di campionamento e andrà effettuato il test di omogeneità in accordo con i dettami della UNI ISO 15259:

Parametro	E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E10, E11, E12, E13, E14, E15, E16, E17, E18, E19, E20, E21, E22	Modalità controllo	di	Metodi (*)
Portata Temperatura Pressione	X	Annuale		UNI EN ISO 16911-1
Ossigeno (O ₂)	X	Annuale		UNI EN 14789
Umidità fumi	X	Annuale		UNI EN 14790
Ossidi di azoto (NO _x)	X	Annuale		UNI EN 14792
Monossido di carbonio (CO)	X	Annuale		UNI EN 15058
Ammoniaca (NH ₃) (**)	X	Annuale		UNI EN ISO 21877
Polveri totali sospese (PTS)	X	Annuale		UNI EN 13284-1
Carbonio Organico Totale (COT)	X	Annuale		UNI EN 12619

Tabella F8 - Inquinanti monitorati nelle emissioni

NOTE

(*)	<p>In alternativa ai metodi sopra riportati possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento". Affinché un metodo alternativo possa essere utilizzato <u>deve essere presentata ad ARPA la relazione di equivalenza</u>.</p> <p>I metodi analitici e la loro gerarchia dovranno rispettare i criteri fissati dal D. Lgs 152/06 dall'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta; l'ordine di priorità è il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Norme tecniche CEN2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)3. Norme tecniche ISO4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....) <p>I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard pari a 273,15 K e 101,3 kPa e normalizzati al contenuto di Ossigeno nell'effluente (15%).</p> <p>Pertanto, i certificati analitici dovranno riportare le seguenti informazioni minimali:</p> <ul style="list-style-type: none">- Velocità e portata dell'aeriforme;- Temperatura, pressione, umidità e tenore di Ossigeno dei fumi- Concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali e ai fumi secchi- Condizioni operative di funzionamento del motore (es. carico di servizio) e numero identificativo del motore.
(**)	<p>E' previsto l'utilizzo di un sistema di abbattimento degli NOx ad urea. Si consiglia di ottimizzare la configurazione del sistema SCR installato sui motori (ad es. ottimizzando il dosaggio reagente/NOx in funzione del regime di carico del motore e distribuendo in modo omogeneo il reagente).</p>

F.3.4.2. Flussi di massa degli inquinanti emessi

Dovranno essere misurati i contributi emissivi comprensivi delle fasi di avvio/arresto, tenendo conto di quanto segue:

1. Al fine di simulare il reale contributo emissivo del generatore derivante da accensione straordinaria/non programmata, prevedere all'inizio del test "M2" l'avvio al 100% del carico per almeno 15 min; pertanto, il test "M2" consisterà nelle seguenti fasi:
 - a. funzionamento al 100% del carico per almeno 15 min;
 - b. funzionamento al 25% del carico per max n. 1 ora;
 - c. funzionamento al 50% del carico per max n. 1 ora;
 - d. funzionamento al 75% del carico per max n. 1 ora;
 - e. funzionamento al 100% del carico per max n. 1 ora;
 - f. funzionamento allo 0% del carico per max n. 15 minuti.
2. Le misure dei parametri/inquinanti dovranno essere effettuate durante la fase a (accensione), fase d+e (regime e pieno carico), fase f (spegnimento);
3. Ciascuna di queste fasi dovrà essere caratterizzata in termini di concentrazione, portata volumetrica e durata;
4. Pertanto, il calcolo del flusso di massa per ciascun inquinante e per ciascun generatore sarà pari a:
 - concentrazione media "fase a" * portata media "fase a" * durata totale test "M1" in ore/anno;
 - concentrazione media "fase a+d+e+f" * portata media "fase a+d+e+f" * durata totale test ("M2" + "M3" + attivazioni straordinarie in ore/anno);

Il contributo emissivo complessivo per ciascun inquinante sarà pari alla sommatoria annuale dei flussi di massa dei singoli generatori.

F.3.5 Acqua

F.3.5.1. Inquinanti monitorati negli scarichi idrici

In relazione all'assenza di reflui industriali diretti rilasciati in pubblica fognatura non sono previste attività di monitoraggio di detti scarichi.

Dal complesso IPPC non si originano scarichi diretti in corpo idrico superficiale, in quanto le acque di copertura e quelle di seconda pioggia confluiscono, a valle delle vasche di laminazione, nella rete consortile delle acque meteoriche avente come recapito il corpo idrico superficiale (fontanile Malandrone). Poiché il titolare dello scarico finale nel cis è soggetto diverso dal titolare della presente Autorizzazione, non è previsto il monitoraggio di tali acque. Si propone pertanto lo stralcio del paragrafo F.3.5.2

F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee

Stante la peculiarità del sito, il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee mediante l'utilizzo di piezometri dovrebbe essere garantito per l'intero comparto industriale e, al fine di garantire un monitoraggio efficace, la rete dei piezometri dovrebbe essere gestita in stretta collaborazione tra tutti i soggetti interessati,

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	A seguito dell'entrata a regime del data Center e comunque entro 3 anni dal rilascio dell'AIA. Successivamente ogni 4 anni (par. E.3.1) A seguito di modifiche agli impianti (prescr. n. 1 par. E.3.3)

Tabella F9 – Verifica dell'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La seguente tabella riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dall'installazione.

CER autorizzati	Quantità annua prodotta [t]	Caratteristiche di pericolosità	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti i codici EER	X	X	Verifica idoneità dell'impianto di smaltimento/recupero finale	Ogni volta	Cartaceo/informatico	X
			Controlli analitici ove richiesti dall'impianto ricevente	In funzione delle autorizzazioni degli impianti di destino		
Nuovi Codici Specchio	X	-	Verifica analitica della non pericolosità	Al primo smaltimento, poi in funzione delle autorizzazioni degli impianti di destino	Cartaceo / informatico, da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F10 – Controllo rifiuti in uscita dall'installazione

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

La seguente tabella specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
Punto critico	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
Motori endotermici	Verifica efficienza di combustione	Annual e	Strumentale (test di manutenzione annuale)	Manutenzione ordinaria	Da scheda tecnica motori	X	X	Registro (2)
	Prestazioni emissive (flussi di massa inquinanti CO, NO _x , PTS, COT, NH ₃ e SO ₂)	Annual e		Manutenzione straordinaria	Qualora necessario	X	X	
Sistema di contenimento emissioni (SCR)	Efficienza catalizzatore	Annual e	Strumentale	Sostituzione catalizzatore esaurito	All'occorrenza	X	X	Registro (2)
	Verifica pompa dosaggio urea		Manuale	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Annuale	X	X	
Scarichi - Pozzetti, - Caditoie - Canalette - Rete fognaria interna	Verifiche sullo stato di pulizia	Bimestrale	Visivo	Interventi di pulizia	Almeno annuale	X	X	Registro (2) Annotazione dell'elemento/

	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
Punto critico	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
- Vasche di separazione e accumulo acque meteoriche								pozzetto oggetto dell'intervento Eventuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifiche integrità	Semestrale	Visivo	Interventi di manutenzione/ripristino	Qualora necessario	X	X	Registro (2)
	Controllo di tenuta per vasche interrate / pozzetti	Annuale	Strumentale (es. asta graduata)	Interventi di manutenzione/ripristino	Qualora necessario	X	X	Registro (2)
	Verifica stato di riempimento delle canalette/vasche a presidio area di carico (3)	Prima di ogni carico carburante	Visivo	Interventi di manutenzione/ripristino	Qualora necessario	X	X	Registro (2) Annotazione dell'area oggetto dell'intervento
	Controllo funzionalità generale (galleggianti, pompe etc)	Giornaliero	Visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti	Qualora necessario	-	X	Registro (2)
Scarichi - Impianti di dissolazioni e acque meteoriche	Controllo funzionalità	Trimestrale	Visivo	Interventi di manutenzione (es. filtro a coalescenza)	Secondo UNI 858-2	X	X	Registro (2) Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
				Pulizia asportazione fanghi ed i sedimenti	Almeno annuale		X	
				Verifica della tenuta	Quinquennale		X	
Pavimentazioni aree esterne	Verifica integrità	Semestrale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	X	X	Registro (2)
Pavimentazione aree di carico gasolio, generatori, trasformatori	Verifica integrità	Trimestrale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	X	X	Registro (2)
	Controllo stato di pulizia	giornaliero	Visivo	Effettuazione pulizia	Qualora necessario	-	X	Registro (2) Contestuale

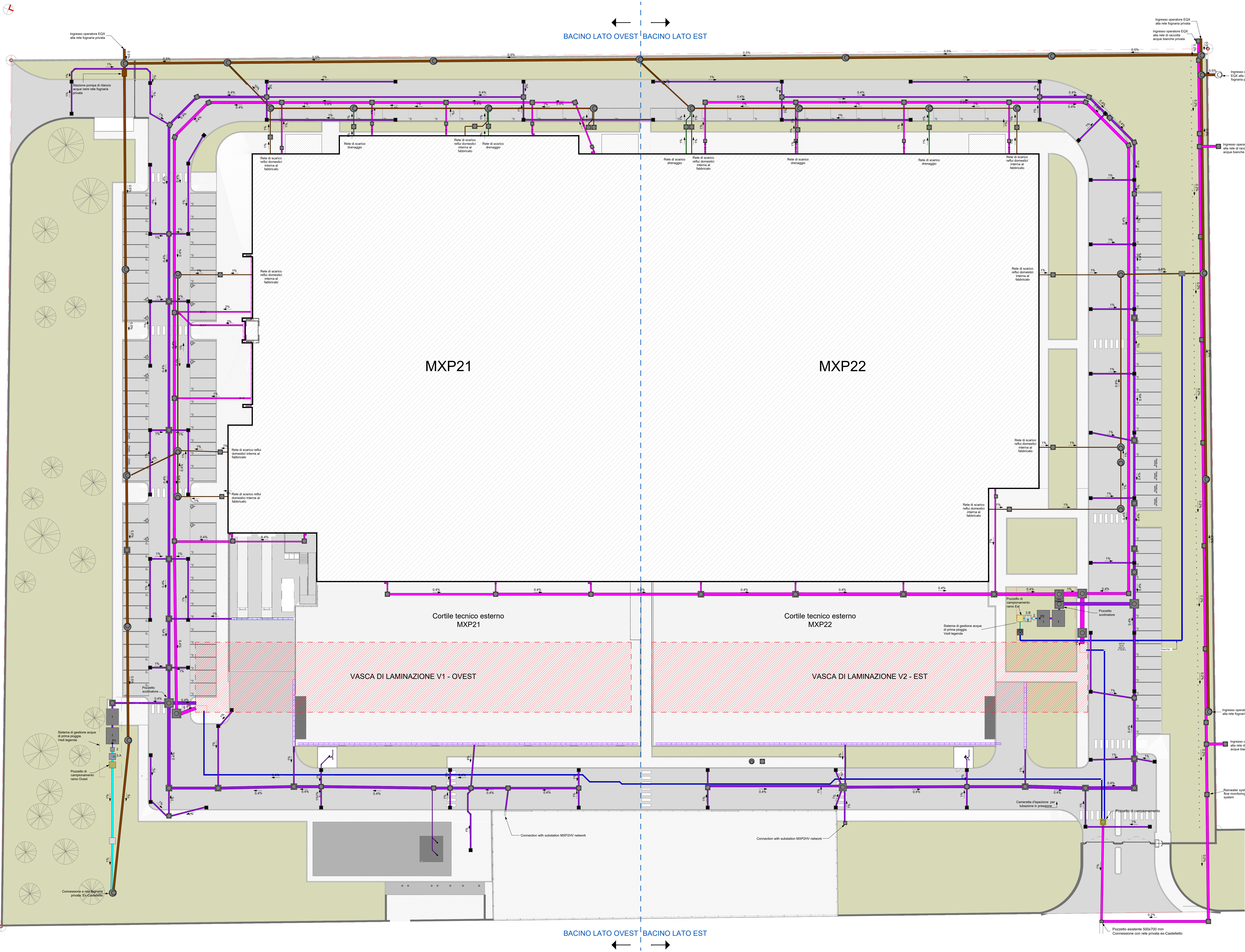
	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
Punto critico	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
								ale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Sistema di intercettazione e sversamenti a servizio dell'area critica trasformatori AT/MT (bacini di contenimento / vasche di raccolta olio, ecc...)	Controllo stato di pulizia	Mensile / Dopo ogni anomalia	Visivo	Pulizia	Qualora necessario	X (a seguito di anomalia)	X	Registro ⁽²⁾ Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifica integrità	Annuale	Visivo	Ripristino (impermeabilizzazione) o sostituzione bacini usurati	Qualora necessario	X	X	Registro ⁽²⁾ Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti (es. se il bacino è stato sostituito)
	Verifica funzionamento sistemi di contenimento o/ blocco scarico ⁽⁴⁾	Mensile	Manuale	Manutenzione ordinaria/ straordinaria	Secondo scheda tecnica	X	X	Registro ⁽²⁾
Serbatoi fuori terra⁽⁴⁾	Verifica integrità Serbatoio belly tank	Bimestrale	Visivo	Sostituzione / ripristino serbatoi usurati	Qualora necessario e in funzione della garanzia di durata dichiarata dal fornitore	X	X	Registro ⁽²⁾
	Verifica funzionamento dispositivi di controllo (leak detector, sensore di	Bimestrale	Visivo	Ripristino eventuali malfunzionamenti dei dispositivi di controllo	Qualora necessario	X	X	Registro ⁽²⁾

	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
Punto critico	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
	livello, sistema antitraboccamento)							
	Verifica funzionamento dispositivi di allarme	Mensile	Test	Sostituzione / ripristino	Qualora necessario	X	X	Registro ⁽²⁾

Tabella F11 – Controlli e interventi sui punti critici

NOTE ALLA TABELLA F11

(1)	<i>In caso di utilizzo di sistemi di abbattimento ad urea/ammoniaca.</i>
(2)	<p><i>La Ditta dovrà predisporre due distinti registri da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• uno per le annotazioni degli “eventi ordinari” (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc);</i> <p><i>Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- azione effettuata</i> <i>- data</i> <i>- nominativo di chi ha effettuato l'intervento</i> <i>• uno per le annotazioni degli “eventi straordinari” (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc)</i> <p><i>Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- descrizione evento straordinario</i> <i>- data</i> <i>- azione correttiva</i> <i>- nominativo di chi ha effettuato l'intervento.</i> <p><i>In particolare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- I registri dovranno presentare pagine numerate sequenziali;</i> <i>- Tutte le annotazioni relative ai controlli / interventi effettuati su ciascun “punto critico” dovranno essere riportate su un unico modulo <u>specifico</u> per tale punto critico;</i> <i>- Dovrà essere specificato se trattasi di intervento “ordinario” o “straordinario” (es a seguito di evento accidentale, sversamento, etc)</i> <i>- Per ciascun “punto critico” dovranno essere chiaramente definiti ed elencati tutti i <u>controlli</u> e gli <u>interventi specifici per tale “punto critico”</u>;</i> <i>- Andranno inoltre debitamente distinte le operazioni di <u>controllo</u> dagli <u>interventi operativi veri e propri</u> (es lavaggi, manutenzioni, sostituzione filtri, etc)</i> <i>- Per ciascun controllo / attività manutentiva dovranno essere specificate le <u>frequenze di effettuazione</u>;</i> <p><i>Dovrà esserci coerenza tra le date delle annotazioni di tali interventi e le date di annotazione dei Rifiuti eventualmente generati da tali attività sul Registro di Carico e Scarico rifiuti (es. pulizia bacino di contenimento, pulizia vasche, etc)</i></p>
(3)	<p><i>Prima di dare avvio alle operazioni di rifornimento carburante è opportuno che la Ditta si assicuri che i volumi delle canalette grigliate perimetrali (ove installate), pozzetti o vasche trappola a presidio della zona di carico serbatoi siano interamente disponibili (vuoti) al fine di poter raccogliere gli eventuali sversamenti accidentali in caso di errata manovra.</i></p> <p><i>Si consiglia di programmare i rifornimenti di gasolio tenendo conto delle condizioni meteorologiche previste in modo tale da svolgere l'attività in assenza di precipitazioni.</i></p>
(4)	<i>Qualora siano installati sistemi automatici di blocco del flusso interfacciati con opportuni rilevatori/sensori perdite</i>



Planimetria generale - Reti fognarie - scala 1:250

LEGENDA

- Tubazioni acque meteoriche da opere
- Tubazioni acque meteoriche da pozzi a strada
- Tubazioni acque a pressione
- Tubazioni nella barriera
- Tubazioni scivolo pietre di drenaggio
- Reti acque di prima pioggia
- Pozzetto di campionamento
- Vasche di laminazione

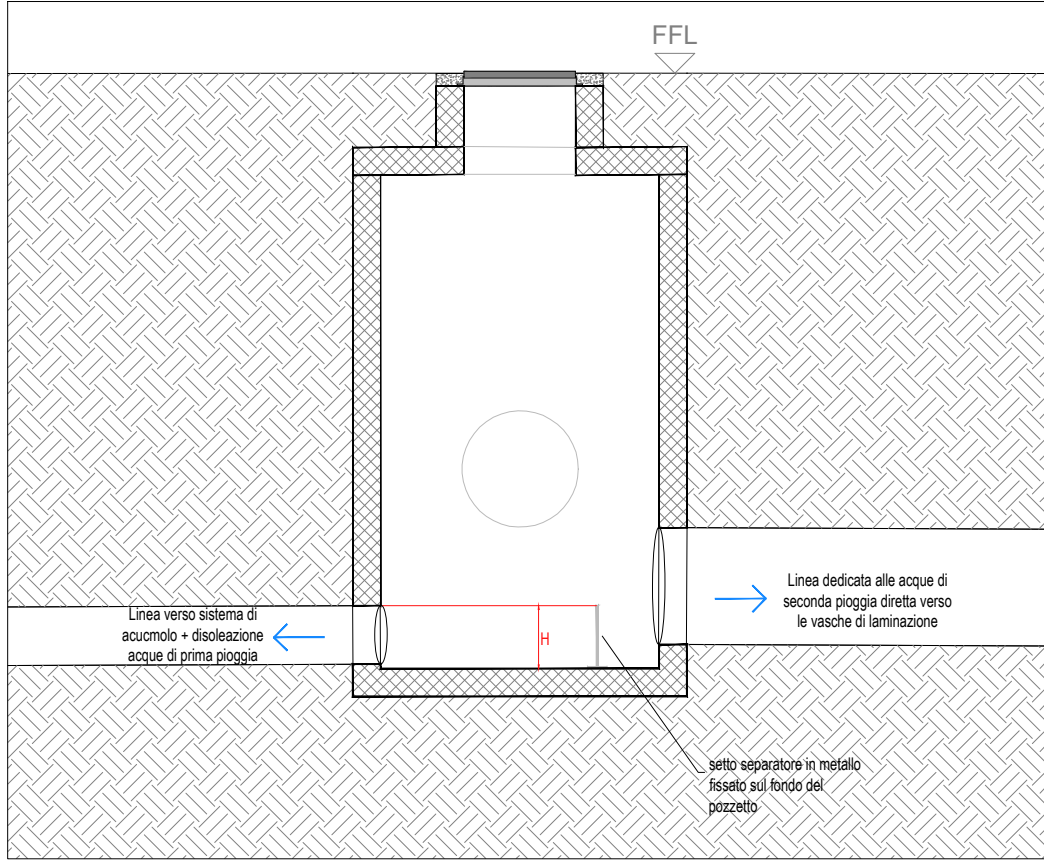
NOTE

Tutti i pozzi di campionamento hanno la caratteristica di essere dotati di un sistema di filtraggio che impedisce l'ingresso di solidi nel pozzo.

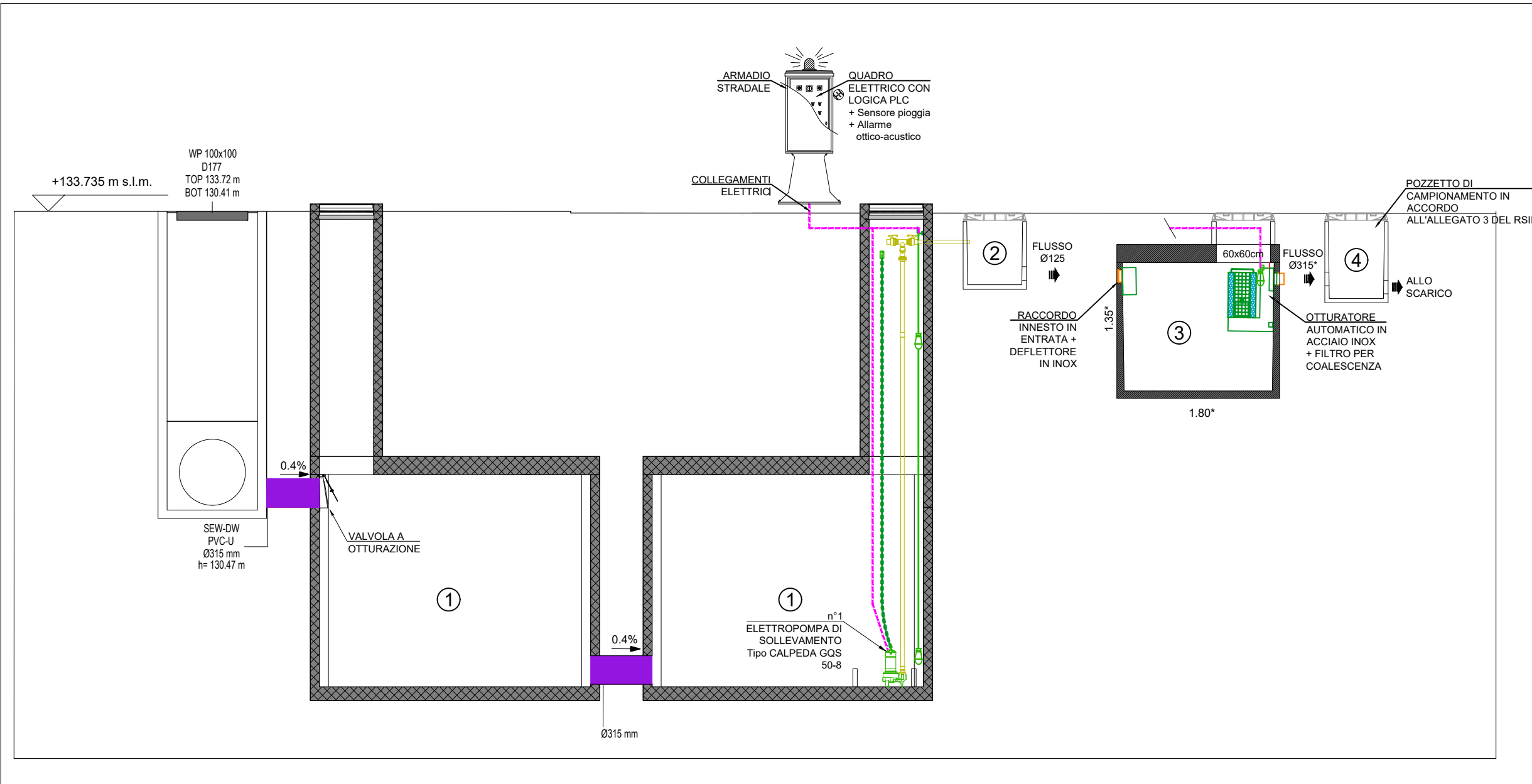
- Pozzetto in co. polietilene 800x400mm Ø interno in galleria
- Pozzetto in co. polietilene 600x400mm Ø interno in galleria
- Pozzetto in co. polietilene 500x400mm Ø interno in galleria
- Pozzetto in co. polietilene 1000x1000mm Ø interno in galleria
- Pozzetto circolare in calcestruzzo

SISTEMA DI GESTIONE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

- Vasche di laminazione acque di prima pioggia
- Pozzetto di decantazione
- Disoleatore con filo di coalescenza
- Pozzetto di campionamento

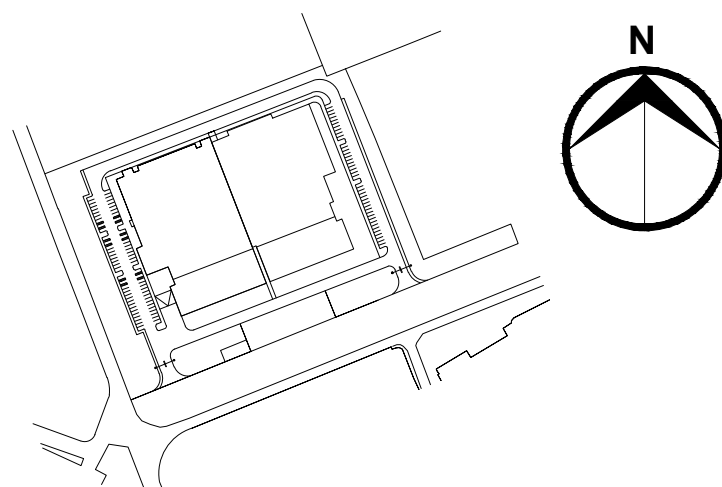


Dettaglio Pozzetto Scolmatore



Sezione tipo Sistema Gestione Acque di Prima Pioggia, congruente sia per il ramo Est che per quello Ovest. Si segnala che mentre nel ramo Ovest lo scarico delle acque di prima pioggia verso i reflui avverrà in gravità, nel ramo Est è previsto un collegamento in pressione. Per entrambe le linee (Est e Ovest), come da dettaglio, all'uscita del disoleatore è previsto un pozzetto di campionamento prima dell'immissione nella rete delle acque reflue.

Key Plan



Data	10/09/2025	Scala	A0	1:250
Disegnato	DBA	Controllato	DBA	
Titolo progetto MXP21-22 DATA CENTER				
Indirizzo SETTIMO MILANESE (MI) ITALY				
Titolo tavola Planimetria Reti Fognarie R.01				



Fascicolo 10.12\2024\3

Pagina 1

RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA

PROCEDIMENTO ISTANZA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AI SENSI DEL D.LGS 152/2006

SETTORE QUALITÀ DELL'ARIA ED ENERGIA SERVIZIO SVILUPPO SOSTENIBILE PRODUZIONE ENERGIA

OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale - IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control): nuova installazione ai sensi dell'art. 29-sexies del DLgs 152/06 del sistema di gruppi elettrogeni di emergenza del Datacenter della società VDC MXP21 S.R.L. - Via Aganippo Brocchi - Comune di Settimo Milanese (MI) Pratica AIA359123.

1. ANAGRAFICA

CIP (Codice Identificativo Pratica)	AIA359123
RAGIONE SOCIALE	VDC MXP21 S.R.L.
P.IVA	11352050964
SEDE LEGALE	Vicolo San Giovanni sul muro, 9 - 20121 Milano (MI)
SEDE OPERATIVA	Via Aganippo Brocchi – Settimo Milanese
CODICE ATECO	63.11.30

2. LOCALIZZAZIONE dell'intervento

Foglio catastale	15
Particella catastale	206 e 207
UTM - WGS84 X	502700
UTM - WGS84 Y	5035700
Via/Piazza/Località	Via Aganippo Brocchi
Comune	Settimo Milanese
Provincia	Milano

Settore qualità dell'aria ed energia

V.le Piceno, 60 – 20129 Milano - Tel: 027740.1 - pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Responsabile del procedimento: Laura Zanetti, tel: 02 7740.3638, email: lzanetti@cittametropolitana.mi.it

Pratica trattata da Stefano Bardo, tel: 02 7740.3818, email: s.bardo@cittametropolitana.mi.it

3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELLE ATTIVITÀ

Impianto di produzione di energia costituito da 22 motori Diesel alimentati a gasolio della potenza al focolare complessiva pari a 147,58 MW, da realizzare a servizio di un Datacenter per far fronte ad episodi emergenziali di mancanza di alimentazione proveniente dalla rete elettrica nazionale.

4. CRONOLOGIA ESSENZIALE DEL PROCEDIMENTO

1. Istanza pervenuta il 15/08/2024 (atti CMMi n. 0138359 del 15/08/2024)
2. Avvio del procedimento il 13/09/2024 (atti CMMi n. 152079 del 13/09/2024)
3. Conferenze di servizio:
 - 11/11/2025 (istruttoria)
 - 01/12/2025 (conclusiva)
4. Sospensioni
 - dal 13/09/2024 (prot. CmMI n. 152052 del 13/09/2024) al 03/02/2025 (prot. CmMI n. 20648 del 03/02/2025) (integrazioni);
 - dal 12/02/2025 (prot. CmMI n. 28353 del 12/02/2025) al 10/09/2025 (prot. CmMI n. 163578 del 10/09/2025) (integrazioni).

5. ADEMPIMENTI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ

5.1 Realizzazione impianto

Ultimato l'intervento, la Società dovrà inviare alla Città metropolitana di Milano copia della comunicazione di fine attività presentata al Comune di Noviglio nonché copia della certificazione di agibilità rilasciata dal Comune medesimo.

Almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, la Società dovrà darne comunicazione alla Città metropolitana di Milano, al Comune di Noviglio, ad Arpa Lombardia, all'ATS competente.

Tutte le opere edilizie (interne ed esterne) dovranno essere realizzate conformemente alla normativa vigente e al Regolamento Edilizio/Piano delle Regole del P.G.T. comunale vigente, nonché ad altre eventuali autorizzazioni da ottenersi dagli Enti competenti; successivamente le stesse dovranno essere sottoposte alla verifica della loro conformità. Dovrà inoltre essere garantito il rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – attuazione dell'articolo 1 della legge 3.08.2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

5.2 Fine vita dell'impianto

A cessazione dell'attività il titolare dell'autorizzazione è tenuto al ripristino delle condizioni dell'insediamento, tenendo conto che:

- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- prima della fase di chiusura dell'impianto il gestore deve, non oltre i 6 (sei) mesi precedenti la cessazione definitiva dell'attività, presentare alla Città metropolitana di Milano, all'A.R.P.A. ed al Comune competenti per territorio un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Il piano di dismissione dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;

- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura / smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare e indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione e di smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il ripristino finale e il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto, approvato dagli Enti competenti, nel rispetto di quanto stabilito con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

6 RISULTANZE

Parere favorevole con prescrizioni

Valutata la documentazione, visti i contributi tecnici e i pareri agli atti, si ritiene che:

1. la documentazione progettuale consente di valutare compiutamente il progetto e le motivazioni alla base della scelta progettuale;
2. l'opera non è in conflitto con alcun vincolo né con la pianificazione urbanistica e ambientale.

7 PRESCRIZIONI GENERALI E RIFERIMENTI NORMATIVI

La Società è tenuta ad ottemperare alle prescrizioni contenute nell'allegato denominato "AT AIA per ATTO Vantage.pdf" parte integrante del presente documento.

Il Responsabile del procedimento
(Responsabile del Servizio Sviluppo sostenibile produzione energia)
ing. Laura Zanetti